An. et vol. CV 7 Iunii 2013 N. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

HOMILIAE

I

Ad Confraternitates.*

Cari fratelli e sorelle,

siete stati coraggiosi a venire con questa pioggia... Il Signore vi benedica tanto!

Nel cammino dell'Anno della fede, sono contento di celebrare questa Eucaristia dedicata in modo speciale alle Confraternite: una realtà tradizionale nella Chiesa, che ha conosciuto in tempi recenti un rinnovamento e una riscoperta. Vi saluto tutti con affetto, in particolare le Confraternite venute da varie parti del mondo! Grazie per la vostra presenza e la vostra testimonianza!

Nel Vangelo abbiamo ascoltato un brano dei discorsi di addio di Gesù, riportati dall'evangelista Giovanni nel contesto dell'ultima Cena. Gesù confida agli Apostoli i suoi ultimi pensieri, come un testamento spirituale, prima di lasciarli. Il testo di oggi insiste sul fatto che la fede cristiana è tutta incentrata sul rapporto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Chi ama il

* Die 5 Maii 2013.

Signore Gesù accoglie in sé Lui e il Padre e grazie allo Spirito Santo accoglie nel proprio cuore e nella propria vita il Vangelo. Qui ci è indicato il centro da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre: amare Dio, essere discepoli di Cristo vivendo il Vangelo. Benedetto XVI rivolgendosi a voi, ha usato questa parola: *evangelicità*. Care Confraternite, la pietà popolare, di cui voi siete un'importante manifestazione è un tesoro che ha la Chiesa e che i Vescovi latinoamericani hanno definito, in modo significativo, come una spiritualità, una mistica, che è uno « spazio di incontro con Gesù Cristo ». Attingete sempre a Cristo, sorgente inesauribile, rafforzate la vostra fede, curando la formazione spirituale, la preghiera personale e comunitaria, la liturgia. Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore. Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo.

Anche il brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato ci parla di ciò che è essenziale. Nella Chiesa nascente ci fu subito bisogno di discernere ciò che era essenziale per essere cristiani, per seguire Cristo, e che cosa non lo era. Gli Apostoli e gli altri anziani fecero una riunione importante a Gerusalemme, un primo « concilio », su questo tema, per i problemi che erano nati dopo che il Vangelo era stato annunciato ai pagani, ai non ebrei. Quella fu un'occasione provvidenziale per capire meglio che cosa è essenziale, cioè credere in Gesù Cristo morto e risorto per i nostri peccati, e amarsi come Lui ci ha amati. Ma notate come le difficoltà furono superate non al di fuori, ma nella Chiesa. E qui c'è un secondo elemento che vorrei richiamarvi, come fece Benedetto XVI, e cioè l'*ecclesialità*. La pietà popolare è una strada che porta all'essenziale se è vissuta nella Chiesa in profonda comunione con i vostri Pastori. Cari fratelli e sorelle, la Chiesa vi vuole bene! Siate una presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi. I Vescovi latinomericani hanno scritto che la pietà popolare di cui siete espressione è « una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa ».[1] È bello questo! Una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa. Amate la Chiesa! Lasciatevi guidare da essa! Nelle parrocchie, nelle diocesi, siate un vero polmone di fede e di vita cristiana, un'aria

[1] *Documento di Aparecida*, 264.

fresca! In questa Piazza vedo una grande varietà prima di ombrelli e adesso di colori e di segni. Così è la Chiesa: una grande ricchezza e varietà di espressioni in cui tutto è ricondotto all'unità; la varietà ricondotta all'unità e l'unità è l'incontro con Cristo.

Vorrei aggiungere una terza parola che vi deve caratterizzare: *missionarietà*. Voi avete una missione specifica e importante, che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare. Quando, ad esempio, voi portate in processione il Crocifisso con tanta venerazione e tanto amore al Signore, non fate un semplice atto esteriore; voi indicate la centralità del Mistero Pasquale del Signore, della sua Passione, Morte e Risurrezione, che ci ha redenti, e indicate a voi stessi per primi e alla comunità che bisogna seguire Cristo nel cammino concreto della vita perché ci trasformi. Ugualmente quando manifestate la profonda devozione per la Vergine Maria, voi indicate la più alta realizzazione dell'esistenza cristiana, Colei che per la sua fede e la sua obbedienza alla volontà di Dio, come pure per la sua meditazione della Parola e delle azioni di Gesù, è la discepola perfetta del Signore.[2] Questa fede, che nasce dall'ascolto della Parola di Dio, voi la manifestate in forme che coinvolgono i sensi, gli affetti, i simboli delle diverse culture... E così facendo aiutate a trasmetterla alla gente, e specialmente alle persone semplici, a coloro che nel Vangelo Gesù chiama « i piccoli ». In effetti, « il camminare insieme verso i santuari e la partecipazione ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli e coinvolgendo altre persone, è in se stesso un'azione di evangelizzazione ».[3] Quando voi andate ai santuari, quando portate la famiglia, i vostri figli, voi state facendo proprio un'azione di evangelizzazione. Bisogna andare avanti così! Siate anche voi veri evangelizzatori! Le vostre iniziative siano dei « ponti », delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui. E in questo spirito siate sempre attenti alla carità. Ogni cristiano e ogni comunità è missionaria nella misura in cui porta e vive il Vangelo e testimonia l'amore di Dio verso tutti, specialmente verso chi si trova in difficoltà. Siate missionari dell'amore e della tenerezza di Dio! Siate missionari della misericordia di Dio, che sempre ci perdona, sempre ci aspetta, ci ama tanto!

[2] Cfr *Lumen gentium*, 53.

[3] *Documento di Aparecida*, 264.

Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Tre parole! Non dimenticarle! Evangelicità, ecclesialità, missionarietà. Chiediamo al Signore che orienti sempre la nostra mente e il nostro cuore verso di Lui, come pietre vive della Chiesa, perché ogni nostra attività, tutta la nostra vita cristiana sia una testimonianza luminosa della sua misericordia e del suo amore. E così cammineremo verso la meta del nostro pellegrinaggio terreno, verso quel santuario tanto bello, la Gerusalemme del Cielo. Là non c'è più alcun tempio: Dio stesso e l'Agnello sono il suo tempio; e la luce del sole e della luna cedono il posto alla gloria dell'Altissimo. Così sia.

II

Dum Hydruntinae Martyres, Mater Laura Montoya et Mater Maria Guadalupe García Zavala in sanctorum canonem ascribuntur.*

Cari fratelli e sorelle!

In questa settima Domenica del Tempo di Pasqua ci siamo radunati con gioia per celebrare una festa della santità. Rendiamo grazie a Dio che ha fatto risplendere la sua gloria, la gloria dell'Amore, sui Martiri di Otranto, su Madre Laura Montoya e su Madre María Guadalupe García Zavala. Saluto tutti voi che siete venuti per questa festa — dall'Italia, dalla Colombia, dal Messico, da altri Paesi — e vi ringrazio! Vogliamo guardare ai nuovi Santi alla luce della Parola di Dio proclamata. Una Parola che ci ha invitato alla fedeltà a Cristo, anche fino al martirio; ci ha richiamato l'urgenza e la bellezza di portare Cristo e il suo Vangelo a tutti; e ci ha parlato della testimonianza della carità, senza la quale anche il martirio e la missione perdono il loro sapore cristiano.

1. Gli *Atti degli Apostoli*, quando ci parlano del diacono Stefano, il protomartire, insistono nel dire che egli era un uomo «pieno di Spirito Santo».[1] Che significa questo? Significa che era pieno dell'Amore di Dio, che tutta la sua persona, la sua vita era animata dallo Spirito di Cristo risorto, tanto da seguire Gesù con fedeltà totale, fino al dono di sé.

Oggi la Chiesa propone alla nostra venerazione una schiera di martiri, che furono chiamati insieme alla suprema testimonianza del Vangelo, nel 1480. Circa ottocento persone, sopravvissute all'assedio e all'invasione di Otranto, furono decapitate nei pressi di quella città. Si rifiutarono di rinnegare la propria fede e morirono confessando Cristo risorto. Dove trovarono la forza per rimanere fedeli? Proprio nella fede, che fa vedere oltre i limiti del nostro sguardo umano, oltre il confine della vita terrena, fa contemplare «i cieli aperti» — come dice santo Stefano — e il Cristo vivo alla destra del Padre. Cari amici, conserviamo la fede che abbiamo ricevuto e che è il nostro vero tesoro, rinnoviamo la nostra fedeltà al Signore, anche in mezzo agli ostacoli e alle incomprensioni; Dio non ci farà mai mancare forza e serenità. Mentre

* Die 12 Maii 2013.

[1] 6, 5; 7, 55.

veneriamo i Martiri di Otranto, chiediamo a Dio di sostenere tanti cristiani che, proprio in questi tempi e in tante parti del mondo, adesso, ancora soffrono violenze, e dia loro il coraggio della fedeltà e di rispondere al male col bene.

2. La segunda idea la podemos extraer de las palabras de Jesús que hemos escuchado en el Evangelio: « Ruego por los que creerán en mí por la palabra de ellos, para que sean uno, como tú, Padre, en mí y yo en ti, que ellos también lo sean en nosotros ».[2] Santa Laura Montoya fue instrumento de evangelización primero como maestra y después como madre espiritual de los indígenas, a los que infundió esperanza, acogiéndolos con ese amor aprendido de Dios, y llevándolos a Él con una eficaz pedagogía que respetaba su cultura y no se contraponía a ella. En su obra de evangelización Madre Laura se hizo verdaderamente toda a todos, según la expresión de san Pablo.[3] También hoy sus hijas espirituales viven y llevan el Evangelio a los lugares más recónditos y necesitados, como una especie de vanguardia de la Iglesia.

Esta primera santa nacida en la hermosa tierra colombiana nos enseña a ser generosos con Dios, a no vivir la fe solitariamente — como si fuera posible vivir la fe aisladamente —, sino a comunicarla, a irradiar la alegría del Evangelio con la palabra y el testimonio de vida allá donde nos encontremos. En cualquier lugar donde estemos, irradiar esa vida del Evangelio. Nos enseña a ver el rostro de Jesús reflejado en el otro, a vencer la indiferencia y el individualismo, que corroe las comunidades cristianas y corroe nuestro propio corazón, y nos enseña a acoger a todos sin prejuicios, sin discriminación, sin reticencia, con auténtico amor, dándoles lo mejor de nosotros mismos y, sobre todo, compartiendo con ellos lo más valioso que tenemos, que no son nuestras obras o nuestras organizaciones, no. Lo más valioso que tenemos es Cristo y su Evangelio.

3. Por último, una tercera idea. En el Evangelio de hoy, Jesús reza al Padre con estas palabras: « Les he dado a conocer y les daré a conocer tu nombre, para que el amor que me tenías esté en ellos y yo en ellos ».[4] La fidelidad hasta la muerte de los mártires, la proclamación del Evangelio a todos se enraízan, tienen su raíz en el amor de Dios, que ha sido derramado

[2] *Jn* 17, 20.
[3] Cfr *1 Co* 9, 22.
[4] *Jn* 17, 26.

en nuestros corazones por el Espíritu Santo,[5] y en el testimonio que hemos de dar de este amor en nuestra vida. Santa Guadalupe García Zavala lo sabía bien. Renunciando a una vida cómoda — cuánto daño hace la vida cómoda, el bienestar; el aburguesamiento del corazón nos paraliza — y renunciando a una vida cómoda para seguir la llamada de Jesús, enseñaba a amar la pobreza, para poder amar más a los pobres y a los enfermos. Madre Lupita se arrodillaba en el suelo del hospital ante los enfermos, ante los abandonados para servirles con ternura y compasión. Y esto se llama « tocar la carne de Cristo ». Los pobres, los abandonados, los enfermos, los marginados son la carne de Cristo. Y Madre Lupita tocaba la carne de Cristo y nos enseñaba esta conducta: no avergonzarnos, no tener miedo, no tener repugnancia a « tocar la carne de Cristo ». Madre Lupita había entendido qué significa eso de « tocar la carne de Cristo ». También hoy sus hijas espirituales buscan reflejar el amor de Dios en las obras de caridad, sin ahorrar sacrificios y afrontando con mansedumbre, con constancia apostólica (*hypomonē*), soportando con valentía cualquier obstáculo.

Esta nueva santa mexicana nos invita a amar como Jesús nos ha amado, y esto conlleva no encerrarse en uno mismo, en los propios problemas, en las propias ideas, en los propios intereses, en ese pequeño mundito que nos hace tanto daño, sino salir e ir al encuentro de quien tiene necesidad de atención, compresión y ayuda, para llevarle la cálida cercanía del amor de Dios, a través de gestos concretos de delicadeza, de afecto sincero y de amor.

Fedeltà a Cristo e al suo Vangelo, per annunciarlo con la parola e con la vita, testimoniando l'amore di Dio con il nostro amore, con la nostra carità verso tutti: sono luminosi esempi ed insegnamenti che ci offrono i Santi proclamati oggi, ma che suscitano anche domande alla nostra vita cristiana: Come io sono fedele a Cristo? Portiamo con noi questa domanda, per pensarla durante la giornata: come io sono fedele a Cristo? Sono capace di « far vedere » la mia fede con rispetto, ma anche con coraggio? Sono attento agli altri, mi accorgo di chi è nel bisogno, vedo in tutti fratelli e sorelle da amare? Chiediamo, per intercessione della Beata Vergine Maria e dei nuovi Santi, che il Signore riempia la nostra vita con la gioia del suo amore. Così sia.

[5] Cfr *Rm* 5, 5.

III

In Sollemnitate Pentecostes cum Motibus, novis Communitatibus, Consociationibus et Aggregationibus laicalibus celebrata.*

Cari fratelli e sorelle,

in questo giorno noi contempliamo e riviviamo nella liturgia l'effusione dello Spirito Santo operata da Cristo risorto sulla sua Chiesa; un evento di grazia che ha riempito il cenacolo di Gerusalemme per espandersi nel mondo intero.

Ma che cosa avvenne in quel giorno così lontano da noi, eppure così vicino da raggiungere l'intimo del nostro cuore? San Luca ci offre la risposta nel brano degli *Atti degli Apostoli* che abbiamo ascoltato.[1] L'evangelista ci riporta a Gerusalemme, al piano superiore della casa nella quale sono riuniti gli Apostoli. Il primo elemento che attira la nostra attenzione è il fragore che improvviso viene dal cielo, « quasi un vento che si abbatte impetuoso » e riempie la casa; poi le « lingue come di fuoco » che si dividevano e si posavano su ciascuno degli Apostoli. Fragore e lingue infuocate sono segni precisi e concreti che toccano gli Apostoli, non solo esteriormente, ma anche nel loro intimo: nella mente e nel cuore. La conseguenza è che « tutti furono colmati di Spirito Santo », il quale sprigiona il suo dinamismo irresistibile, con esiti sorprendenti: « Cominciarono a parlare in altre lingue nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi ». Si apre allora davanti a noi un quadro del tutto inatteso: una grande folla si raduna ed è piena di meraviglia perché ciascuno sente parlare gli Apostoli nella propria lingua. Tutti fanno un'esperienza nuova, mai accaduta prima: « Li udiamo parlare nelle nostre lingue ». E di che cosa parlano? « Delle grandi opere di Dio ».

Alla luce di questo brano degli *Atti*, vorrei riflettere su tre parole legate all'azione dello Spirito: novità, armonia, missione.

1. La *novità* ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma

* Die 19 Maii 2013.

[1] 2, 1-11.

fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità — Dio porta sempre novità —, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui: Noè costruisce un'arca deriso da tutti e si salva; Abramo lascia la sua terra con in mano solo una promessa; Mosè affronta la potenza del faraone e guida il popolo verso la libertà; gli Apostoli, timorosi e chiusi nel cenacolo, escono con coraggio per annunciare il Vangelo. Non è la novità per la novità, la ricerca del nuovo per superare la noia, come avviene spesso nel nostro tempo. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene. Domandiamoci oggi: siamo aperti alle «sorprese di Dio»? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza? Ci farà bene farci queste domande durante tutta la giornata.

2. Un secondo pensiero: lo Spirito Santo, apparentemente, sembra creare disordine nella Chiesa, perché porta la diversità dei carismi, dei doni; ma tutto questo invece, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'*armonia*. Nella Chiesa l'armonia la fa lo Spirito Santo. Uno dei Padri della Chiesa ha un'espressione che mi piace tanto: lo Spirito Santo «*ipse harmonia est*». Lui è proprio l'armonia. Solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. Anche qui, quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità, l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. Il camminare insieme nella Chiesa, guidati dai Pastori, che hanno uno speciale carisma e ministero, è segno dell'azione dello Spirito Santo; l'ecclesialità è una caratteristica fondamentale per ogni cristiano, per ogni comunità, per ogni movimento. È la Chiesa che mi porta Cristo e mi porta a Cristo; i cammini paralleli sono tanto

pericolosi! Quando ci si avventura andando oltre (*proagon*) la dottrina e la Comunità ecclesiale — dice l'apostolo Giovanni nella sua Seconda Lettera — e non si rimane in esse, non si è uniti al Dio di Gesù Cristo.[2] Chiediamoci allora: sono aperto all'armonia dello Spirito Santo, superando ogni esclusivismo? Mi faccio guidare da Lui vivendo nella Chiesa e con la Chiesa?

3. L'ultimo punto. I teologi antichi dicevano: l'anima è una specie di barca a vela, lo Spirito Santo è il vento che soffia nella vela per farla andare avanti, gli impulsi e le spinte del vento sono i doni dello Spirito. Senza la sua spinta, senza la sua grazia, noi non andiamo avanti. Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa gnostica e di una Chiesa autoreferenziale, chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo. Lo Spirito Santo è l'anima della *missione*. Quanto avvenuto a Gerusalemme quasi duemila anni fa non è un fatto lontano da noi, è un fatto che ci raggiunge, che si fa esperienza viva in ciascuno di noi. La Pentecoste del cenacolo di Gerusalemme è l'inizio, un inizio che si prolunga. Lo Spirito Santo è il dono per eccellenza di Cristo risorto ai suoi Apostoli, ma Egli vuole che giunga a tutti. Gesù, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, dice: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre».[3] È lo Spirito Paràclito, il «Consolatore», che dà il coraggio di percorrere le strade del mondo portando il Vangelo! Lo Spirito Santo ci fa vedere l'orizzonte e ci spinge fino alle periferie esistenziali per annunciare la vita di Gesù Cristo. Chiediamoci se abbiamo la tendenza di chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo, o se lasciamo che lo Spirito Santo ci apra alla missione. Ricordiamo oggi queste tre parole: novità, armonia, missione.

La liturgia di oggi è una grande preghiera che la Chiesa con Gesù eleva al Padre, perché rinnovi l'effusione dello Spirito Santo. Ciascuno di noi, ogni gruppo, ogni movimento, nell'armonia della Chiesa, si rivolga al Padre per chiedere questo dono. Anche oggi, come al suo nascere, insieme con Maria la Chiesa invoca: «*Veni Sancte Spiritus*! – Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore!». Amen.

[2] Cfr *2 Gv* 1, 9.

[3] *Gv* 14, 16.

IV

Occasione Sollemnis Professionis Fidei Episcoporum Italorum, cui ipse Beatissimus Pater Franciscus praefuit.*

Cari Fratelli nell'Episcopato,

Le Letture bibliche che abbiamo sentito ci fanno riflettere. A me hanno fatto riflettere tanto. Ho fatto come una meditazione per noi Vescovi, prima per me, Vescovo come voi, e la condivido con voi.

È significativo — e ne sono particolarmente contento — che il nostro primo incontro avvenga proprio qui, sul luogo che custodisce non solo la tomba di Pietro, ma la memoria viva della sua testimonianza di fede, del suo servizio alla verità, del suo donarsi fino al martirio per il Vangelo e per la Chiesa.

Questa sera questo altare della Confessione diventa così il nostro lago di Tiberiade, sulle cui rive riascoltiamo lo stupendo dialogo tra Gesù e Pietro, con l'interrogativo indirizzato all'Apostolo, ma che deve risuonare anche nel nostro cuore di Vescovi.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?».[1]

La domanda è rivolta a un uomo che, nonostante solenni dichiarazioni, si era lasciato prendere dalla paura e aveva rinnegato.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?».

La domanda è rivolta a me e a ciascuno di noi, a tutti noi: se evitiamo di rispondere in maniera troppo affrettata e superficiale, essa ci spinge a guardarci dentro, a rientrare in noi stessi.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?».

Colui che scruta i cuori[2] si fa mendicante d'amore e ci interroga sull'unica questione veramente essenziale, premessa e condizione per pascere le sue pecore, i suoi agnelli, la sua Chiesa. Ogni ministero si fonda su questa intimità con il Signore; vivere di Lui è la misura del nostro servizio ecclesiale, che si esprime nella disponibilità all'obbedienza, all'abbassamento, come abbiamo sentito nella *Lettera ai Flippesi*, e alla donazione totale.[3]

* Die 23 Maii 2013.

[1] Cfr *Gv* 21, 15ss.

[2] Cfr *Rm* 8, 27.

[3] Cfr 2, 6-11.

Del resto, la conseguenza dell'amare il Signore è dare tutto — proprio tutto, fino alla stessa vita — per Lui: questo è ciò che deve distinguere il nostro ministero pastorale; è la cartina di tornasole che dice con quale profondità abbiamo abbracciato il dono ricevuto rispondendo alla chiamata di Gesù e quanto ci siamo legati alle persone e alle comunità che ci sono state affidate. Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell'azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna.

Non che questo sia scontato: anche l'amore più grande, infatti, quando non è continuamente alimentato, si affievolisce e si spegne. Non per nulla l'Apostolo Paolo ammonisce: « Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio ».[4]

La mancata vigilanza — lo sappiamo — rende tiepido il Pastore; lo fa distratto, dimentico e persino insofferente; lo seduce con la prospettiva della carriera, la lusinga del denaro e i compromessi con lo spirito del mondo; lo impigrisce, trasformandolo in un funzionario, un chierico di stato preoccupato più di sé, dell'organizzazione e delle strutture, che del vero bene del Popolo di Dio. Si corre il rischio, allora, come l'Apostolo Pietro, di rinnegare il Signore, anche se formalmente ci si presenta e si parla in suo nome; si offusca la santità della Madre Chiesa gerarchica, rendendola meno feconda.

Chi siamo, Fratelli, davanti a Dio? Quali sono le nostre prove? Ne abbiamo tante; ognuno di noi sa le sue. Che cosa ci sta dicendo Dio attraverso di esse? Su che cosa ci stiamo appoggiando per superarle?

Come per Pietro, la domanda insistente e accorata di Gesù può lasciarci addolorati e maggiormente consapevoli della debolezza della nostra libertà, insidiata com'è da mille condizionamenti interni ed esterni, che spesso suscitano smarrimento, frustrazione, persino incredulità.

Non sono certamente questi i sentimenti e gli atteggiamenti che il Signore intende suscitare; piuttosto, di essi approfitta il Nemico, il Diavolo, per isolare nell'amarezza, nella lamentela e nello scoraggiamento.

[4] *At* 20, 28.

Gesù, buon Pastore, non umilia né abbandona al rimorso: in Lui parla la tenerezza del Padre, che consola e rilancia; fa passare dalla disgregazione della vergogna — perché davvero la vergogna ci disgrega — al tessuto della fiducia; ridona coraggio, riaffida responsabilità, consegna alla missione.

Pietro, che purificato al fuoco del perdono può dire umilmente «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».[5] Sono sicuro che tutti noi possiamo dirlo di cuore. E Pietro purificato, nella sua prima Lettera ci esorta a pascere «il gregge di Dio [...], sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri [...], non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a noi affidate, ma facendoci modelli del gregge».[6]

Sì, essere Pastori significa credere ogni giorno nella grazia e nella forza che ci viene dal Signore, nonostante la nostra debolezza, e assumere fino in fondo la responsabilità di camminare innanzi al gregge, sciolti da pesi che intralciano la sana celerità apostolica, e senza tentennamenti nella guida, per rendere riconoscibile la nostra voce sia da quanti hanno abbracciato la fede, sia da coloro che ancora «non sono di questo ovile»:[7] siamo chiamati a far nostro il sogno di Dio, la cui casa non conosce esclusione di persone o di popoli, come annunciava profeticamente Isaia nella Prima Lettura.[8]

Per questo, essere Pastori vuol dire anche disporsi a camminare in mezzo e dietro al gregge: capaci di ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela; attenti a rialzare, a rassicurare e a infondere speranza. Dalla condivisione con gli umili la nostra fede esce sempre rafforzata: mettiamo da parte, quindi, ogni forma di supponenza, per chinarci su quanti il Signore ha affidato alla nostra sollecitudine. Fra questi, un posto particolare, ben particolare, riserviamolo ai nostri sacerdoti: soprattutto per loro, il nostro cuore, la nostra mano e la nostra porta restino aperte in ogni circostanza. Loro sono i primi fedeli che abbiamo noi Vescovi: i nostri sacerdoti. Amiamoli! Amiamoli di cuore! sono i nostri figli e i nostri fratelli!

Cari fratelli, la professione di fede che ora rinnoviamo insieme non è un atto formale, ma è rinnovare la nostra risposta al «Seguimi» con cui si conclude il Vangelo di Giovanni:[9] porta a dispiegare la propria vita secondo il

[5] *Gv* 21, 17.
[6] *1 Pt* 5, 2-3.
[7] *Gv* 10, 16.
[8] Cfr *Is* 2, 2-5.
[9] 21, 19.

progetto di Dio, impegnando tutto di sé per il Signore Gesù. Da qui sgorga quel discernimento che conosce e si fa carico dei pensieri, delle attese e delle necessità degli uomini del nostro tempo.

Con questo spirito, ringrazio di cuore ciascuno di voi per il vostro servizio, per il vostro amore alla Chiesa.

Madre del silenzio, che custodisce il mistero di Dio,
liberaci dall'idolatria del presente, a cui si condanna chi dimentica.
Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria:
torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa orante e penitente.

Madre della bellezza, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano,
destaci dal torpore della pigrizia, della meschinità e del disfattismo.
Rivesti i Pastori di quella compassione che unifica e integra:
scopriremo la gioia di una Chiesa serva, umile e fraterna.

Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e di misericordia,
aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità
di chi non conosce appartenenza.
Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili le nostre mani, i nostri piedi
e i nostri cuori: edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.
Madre, saremo il Popolo di Dio, pellegrinante verso il Regno. Amen.

V

In Sollemnitate Sanctissimi Corporis et Sanguinis Christi.*

Cari fratelli e sorelle,

nel Vangelo che abbiamo ascoltato, c'è un'espressione di Gesù che mi colpisce sempre: «Voi stessi date loro da mangiare».[1] Partendo da questa frase, mi lascio guidare da tre parole: sequela, comunione, condivisione.

1. Anzitutto: chi sono coloro a cui dare da mangiare? La risposta la troviamo all'inizio del brano evangelico: è la folla, la moltitudine. Gesù sta in mezzo alla gente, l'accoglie, le parla, la cura, le mostra la misericordia di Dio; in mezzo ad essa sceglie i Dodici Apostoli per stare con Lui e immergersi come Lui nelle situazioni concrete del mondo. E la gente *lo segue*, lo ascolta, perché Gesù parla e agisce in un modo nuovo, con l'autorità di chi è autentico e coerente, di chi parla e agisce con verità, di chi dona la speranza che viene da Dio, di chi è rivelazione del Volto di un Dio che è amore. E la gente, con gioia, benedice Dio.

Questa sera noi siamo la folla del Vangelo, anche noi cerchiamo di seguire Gesù per ascoltarlo, per entrare in comunione con Lui nell'Eucaristia, per accompagnarlo e perché ci accompagni. Chiediamoci: come seguo io Gesù? Gesù parla in silenzio nel Mistero dell'Eucaristia e ogni volta ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita non un nostro possesso, ma un dono a Lui e agli altri.

2. Facciamo un passo avanti: da dove nasce l'invito che Gesù fa ai discepoli di sfamare essi stessi la moltitudine? Nasce da due elementi: anzitutto dalla folla che, seguendo Gesù, si trova all'aperto, lontano dai luoghi abitati, mentre si fa sera, e poi dalla preoccupazione dei discepoli che chiedono a Gesù di congedare la folla perché vada nei paesi vicini a trovare cibo e alloggio.[2] Di fronte alla necessità della folla, ecco la soluzione dei discepoli: ognuno pensi a se stesso; congedare la folla! Ognuno pensi a se stesso; congedare la folla! Quante volte noi cristiani abbiamo questa tentazione! Non ci facciamo carico delle necessità degli altri, congedandoli con un pietoso: «Che Dio ti aiuti», o

* Die 30 Maii 2013.

[1] *Lc* 9, 13.

[2] Cfr *Lc* 9, 12.

con un non tanto pietoso: « Felice sorte », e se non ti vedo più... Ma la soluzione di Gesù va in un'altra direzione, una direzione che sorprende i discepoli: « Voi stessi date loro da mangiare ». Ma come è possibile che siamo noi a dare da mangiare ad una moltitudine? « Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente ».[3] Ma Gesù non si scoraggia: chiede ai discepoli di far sedere la gente in comunità di cinquanta persone, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione, spezza i pani e li dà ai discepoli perché li distribuiscano.[4] È un momento di profonda *comunione*: la folla dissetata dalla parola del Signore, è ora nutrita dal suo pane di vita. E tutti ne furono saziati, annota l'Evangelista.[5] Questa sera, anche noi siamo attorno alla mensa del Signore, alla mensa del Sacrificio eucaristico, in cui Egli ci dona ancora una volta il suo Corpo, rende presente l'unico sacrificio della Croce. È nell'ascoltare la sua Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, che Egli ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui. Allora dovremmo chiederci tutti davanti al Signore: come vivo io l'Eucaristia? La vivo in modo anonimo o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che condividono questa stessa mensa? Come sono le nostre celebrazioni eucaristiche?

3. Un ultimo elemento: da dove nasce la moltiplicazione dei pani? La risposta sta nell'invito di Gesù ai discepoli « Voi stessi date... », « dare », *condividere*. Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. E sono proprio i discepoli smarriti di fronte all'incapacità dei loro mezzi, alla povertà di quello che possono mettere a disposizione, a far accomodare la gente e a distribuire — fidandosi della parola di Gesù — i pani e pesci che sfamano la folla. E questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è « solidarietà », saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. Solidarietà: una parola malvista dallo spirito mondano!

[3] *Lc* 9, 13.
[4] Cfr *Lc* 9, 16.
[5] Cfr *Lc* 9, 17.

Questa sera, ancora una volta, il Signore distribuisce per noi il pane che è il suo Corpo, Lui si fa dono. E anche noi sperimentiamo la « solidarietà di Dio » con l'uomo, una solidarietà che mai si esaurisce, una solidarietà che non finisce di stupirci: Dio si fa vicino a noi, nel sacrificio della Croce si abbassa entrando nel buio della morte per darci la sua vita, che vince il male, l'egoismo e la morte. Gesù anche questa sera si dona a noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi. E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla.

Chiediamoci allora questa sera, adorando il Cristo presente realmente nell'Eucaristia: mi lascio trasformare da Lui? Lascio che il Signore che si dona a me, mi guidi a uscire sempre di più dal mio piccolo recinto, a uscire e non aver paura di donare, di condividere, di amare Lui e gli altri?

Fratelli e sorelle: sequela, comunione, condivisione. Preghiamo perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre: a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo. Allora la nostra esistenza sarà veramente feconda. Amen.

ALLOCUTIONES

I

Ad Sessionem Plenariam Unionis Internationalis Superiorissarum Generalium.*

Signor Cardinale,
venerato e caro Fratello nell'Episcopato,
care sorelle!

Sono contento di incontrarvi oggi e desidero salutare ciascuna di voi, ringraziandovi per quanto fate affinché la vita consacrata sia sempre una luce nel cammino della Chiesa. Care sorelle, prima di tutto ringrazio il caro Fratello Cardinale João Braz de Aviz, per le parole che mi ha rivolto, anche mi piace la presenza del Segretario della Congregazione. Il tema del vostro Convegno mi pare particolarmente importante per il compito che vi è stato affidato: «Il servizio dell'autorità secondo il Vangelo». Alla luce di questa espressione vorrei proporvi tre semplici pensieri, che lascio al vostro approfondimento personale e comunitario.

1. Gesù, nell'Ultima Cena, si rivolge agli Apostoli con queste parole: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»,[1] che ricordano a tutti, non solo a noi sacerdoti, che la vocazione è sempre una iniziativa di Dio. È Cristo che vi ha chiamate a seguirlo nella vita consacrata e questo significa compiere continuamente un «esodo» da voi stesse per *centrare la vostra esistenza su Cristo e sul suo Vangelo*, sulla volontà di Dio, spogliandovi dei vostri progetti, per poter dire con san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me».[2] Questo «esodo» da se stessi è mettersi in un cammino di adorazione e di servizio. Un esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore e di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle. Adorare e servire: due atteggiamenti che non si possono separare, ma che devono andare sempre insieme. Adorare il Signore e servire gli altri, non tenendo nulla per sé: questo è lo «spogliamento» di chi esercita l'autorità. Vivete e richiamate sempre la centralità di Cristo, l'identità evangelica della vita consacrata. Aiutate le vostre

* Die 8 Maii 2013.
[1] *Gv* 15, 16.
[2] *Gal* 2, 20.

comunità a vivere l'« esodo » da sé in un cammino di adorazione e di servizio, anzitutto attraverso i tre cardini della vostra esistenza.

L'obbedienza come ascolto della volontà di Dio, nella mozione interiore dello Spirito Santo autenticata dalla Chiesa, accettando che l'obbedienza passi anche attraverso le mediazioni umane. Ricordate che il rapporto autorità-obbedienza si colloca nel contesto più ampio del mistero della Chiesa e ne costituisce una particolare attuazione della sua funzione mediatrice.[3]

La povertà come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio. Povertà come indicazione a tutta la Chiesa che non siamo noi a costruire il Regno di Dio, non sono i mezzi umani che lo fanno crescere, ma è primariamente la potenza, la grazia del Signore, che opera attraverso la nostra debolezza. « *Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza* », afferma l'Apostolo delle genti.[4] Povertà che insegna la solidarietà, la condivisione e la carità, e che si esprime anche in una sobrietà e gioia dell'essenziale, per mettere in guardia dagli idoli materiali che offuscano il senso autentico della vita. Povertà che si impara con gli umili, i poveri, gli ammalati e tutti quelli che sono nelle periferie esistenziali della vita. La povertà teorica non ci serve. La povertà si impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini.

E poi la castità come carisma prezioso, che allarga la libertà del dono a Dio e agli altri, con la tenerezza, la misericordia, la vicinanza di Cristo. La castità per il Regno dei Cieli mostra come l'affettività ha il suo posto nella libertà matura e diventa un segno del mondo futuro, per far risplendere sempre il primato di Dio. Ma, per favore, una castità « feconda », una castità che genera figli spirituali nella Chiesa. La consacrata è madre, deve essere madre e non « zitella »! Scusatemi se parlo così, ma è importante questa maternità della vita consacrata, questa fecondità! Questa gioia della fecondità spirituale animi la vostra esistenza; siate madri, come figura di Maria Madre e della Chiesa Madre. Non si può capire Maria senza la sua maternità, non si può capire la Chiesa senza la sua maternità e voi siete icona di Maria e della Chiesa.

[3] Cfr Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, 12.

[4] *2 Cor* 12, 9.

2. Un secondo elemento che vorrei sottolineare nell'esercizio dell'autorità è il *servizio*: non dobbiamo mai dimenticare che il vero potere, a qualunque livello, è il servizio, che ha il suo vertice luminoso sulla Croce. Benedetto XVI, con grande sapienza, ha richiamato più volte alla Chiesa che se per l'uomo spesso autorità è sinonimo di possesso, di dominio, di successo, per Dio autorità è sempre sinonimo di servizio, di umiltà, di amore; vuol dire entrare nella logica di Gesù che si china a lavare i piedi agli Apostoli,[5] e che dice ai suoi discepoli: « Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse... Tra voi non sarà così; — proprio il motto della vostra assemblea, no? "tra voi non sarà così" — ma chi vuole essere grande tra voi, sarà il vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo ».[6] Pensiamo al danno che arrecano al Popolo di Dio gli uomini e le donne di Chiesa che sono carrieristi, arrampicatori, che « usano » il popolo, la Chiesa, i fratelli e le sorelle — quelli che dovrebbero servire —, come trampolino per i propri interessi e le ambizioni personali. Ma questi fanno un danno grande alla Chiesa.

Sappiate sempre esercitare l'autorità accompagnando, comprendendo, aiutando, amando; abbracciando tutti e tutte, specialmente le persone che si sentono sole, escluse, aride, le periferie esistenziali del cuore umano. Teniamo lo sguardo rivolto alla Croce: lì si colloca qualunque autorità nella Chiesa, dove Colui che è il Signore si fa servo fino al dono totale di sé.

3. Infine l'*ecclesialità* come una delle dimensioni costitutive della vita consacrata, dimensione che deve essere costantemente ripresa e approfondita nella vita. La vostra vocazione è un carisma fondamentale per il cammino della Chiesa, e non è possibile che una consacrata e un consacrato non « sentano » con la Chiesa. Un « sentire » con la Chiesa, che ci ha generato nel Battesimo; un « sentire » con la Chiesa che trova una sua espressione filiale nella fedeltà al Magistero, nella comunione con i Pastori e il Successore di Pietro, Vescovo di Roma, segno visibile dell'unità. L'annuncio e la testimonianza del Vangelo, per ogni cristiano, non sono mai un atto isolato. Questo è importante, l'annuncio e la testimonianza del Vangelo per ogni cristiano non sono mai un atto isolato o di gruppo, e qualunque evangelizzatore non agisce, come ricordava molto bene Paolo VI, « in forza di un'ispirazione personale, ma in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa ».[7] E proseguiva

[5] Cfr *Angelus*, 29 gennaio 2012.
[6] *Mt* 20, 25-27.
[7] Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80.

Paolo VI: È una dicotomia assurda pensare di vivere con Gesù senza la Chiesa, di seguire Gesù al di fuori della Chiesa, di amare Gesù senza amare la Chiesa.[8] Sentite la responsabilità che avete di curare la formazione dei vostri Istituti nella sana dottrina della Chiesa, nell'amore alla Chiesa e nello spirito ecclesiale.

Insomma, centralità di Cristo e del suo Vangelo, autorità come servizio di amore, «sentire» in e con la Madre Chiesa: tre indicazioni che desidero lasciarvi, a cui unisco ancora una volta la mia gratitudine per la vostra opera non sempre facile. Che cosa sarebbe la Chiesa senza di voi? Le mancherebbe maternità, affetto, tenerezza! Intuizione di Madre.

Care sorelle, siate certe che vi seguo con affetto. Io prego per voi, ma anche voi pregate per me. Salutate le vostre comunità da parte mia, soprattutto le sorelle ammalate e le giovani. A tutte va il mio incoraggiamento a seguire con *parresia* e con gioia il Vangelo di Cristo. Siate gioiose, perché è bello seguire Gesù, è bello diventare icona vivente della Madonna e della nostra Santa Madre Chiesa gerarchica. Grazie.

[8] Cfr *ibid.*, 16.

II

Dum Sanctitas Sua Tawadros II, Papa Alexandriae et Patriarcha Sedis Sancti Marci, caput Ecclesiae Orthodoxae Copticae Aegypti, Beatissimum Patrem Franciscum invisit.*

Santità,
cari fratelli in Cristo,

è per me una grande gioia e un vero momento di grazia potervi accogliere qui, presso la tomba dell'Apostolo Pietro, nel ricordo dello storico incontro che quarant'anni fa unì i nostri Predecessori, Papa Paolo VI e Papa Shenouda III, recentemente scomparso, in un abbraccio di pace e di fraternità, dopo secoli di reciproca lontananza. È dunque con profondo affetto che do il benvenuto a Lei, Santità, e ai distinti Membri della Sua Delegazione, e La ringrazio per le Sue parole. Attraverso di voi estendo il mio cordiale saluto nel Signore ai Vescovi, al clero, ai monaci e all'intera Chiesa Copta Ortodossa.

L'odierna visita rafforza i legami di amicizia e di fratellanza che già uniscono la Sede di Pietro e la Sede di Marco, erede di un inestimabile lascito di martiri, teologi, santi monaci e fedeli discepoli di Cristo, che per generazioni e generazioni hanno reso testimonianza al Vangelo, spesso in situazioni di grande difficoltà.

Quarant'anni fa, la Dichiarazione comune dei nostri Predecessori rappresentò una pietra miliare nel cammino ecumenico, e da essa si sviluppò una Commissione di dialogo teologico tra le nostre Chiese, che ha portato buoni risultati ed ha preparato il terreno per il più ampio dialogo tra la Chiesa cattolica e l'intera famiglia delle Chiese Ortodosse Orientali, che continua con frutto sino ad oggi. In quella solenne Dichiarazione, le nostre Chiese riconoscevano di confessare, in linea con le tradizioni apostoliche, « un'unica fede in un solo Dio Uno e Trino » e la « divinità dell'Unico Figlio Incarnato di Dio [...] Dio perfetto riguardo alla Sua Divinità e perfetto uomo riguardo alla Sua umanità ». Riconoscevano che la vita divina ci viene data e alimentata attraverso i sette sacramenti, e si sentivano associate nella comune venerazione della Madre di Dio.

* Die 10 Maii 2013.

Siamo lieti di poter oggi confermare quanto i nostri illustri Predecessori solennemente dichiararono, siamo lieti di riconoscerci uniti dall'unico Battesimo, di cui è espressione speciale la nostra comune preghiera, la quale anela al giorno in cui, compiendosi il desiderio del Signore, potremo comunicare all'unico calice.

Certo, siamo anche consapevoli che il cammino che ci attende è forse ancora lungo, ma non vogliamo dimenticare la molta strada già percorsa, che si è concretizzata in luminosi momenti di comunione, tra i quali mi piace ricordare l'incontro nel febbraio del 2000 al Cairo tra Papa Shenouda III e il Beato Giovanni Paolo II, pellegrino, nel corso del Grande Giubileo, sui luoghi di origine della nostra fede. Sono convinto che, con la guida dello Spirito Santo, la nostra perseverante preghiera, il nostro dialogo e la volontà di costruire giorno per giorno la comunione nell'amore vicendevole ci consentiranno di porre nuovi e importanti passi verso la piena unità.

Santità, sono a conoscenza dei molteplici gesti di attenzione e di fraterna carità che Ella ha riservato, sin dai primi giorni del Suo ministero, alla Chiesa Copta Cattolica, al suo Pastore, il Patriarca Ibrahim Isaac Sidrak e al suo Predecessore, il Cardinale Antonios Naguib. L'istituzione di un «Consiglio nazionale delle Chiese cristiane», da Lei fortemente voluto, rappresenta un segno importante della volontà di tutti i credenti in Cristo di sviluppare nella vita quotidiana relazioni sempre più fraterne e di porsi a servizio dell'intera società egiziana, di cui sono parte integrante. Sappia, Santità, che il Suo sforzo a favore della comunione tra i credenti in Cristo, così come il Suo vigile interesse per le sorti del Suo Paese e per il ruolo delle comunità cristiane all'interno della società egiziana, trovano una profonda eco nel cuore del Successore di Pietro e dell'intera comunità cattolica.

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui».[1] Questa è una legge della vita cristiana, e in questo senso possiamo dire che esiste anche un ecumenismo della sofferenza: come il sangue dei martiri è stato seme di forza e di fertilità per la Chiesa, così la condivisione delle sofferenze quotidiane può divenire strumento efficace di unità. E ciò è vero, in certo modo, anche nel quadro più ampio della società e dei rapporti tra cristiani e non cristiani: dalla comune sofferenza, possono infatti germogliare, con l'aiuto di Dio, perdono, riconciliazione e pace.

[1] *1 Cor* 12, 26.

Santità, nell'assicurarLe di cuore la mia preghiera affinché l'intero gregge affidato alle Sue cure pastorali possa essere sempre fedele alla chiamata del Signore, invoco la comune protezione dei Santi Pietro Apostolo e Marco Evangelista: essi che efficacemente collaborarono in vita alla diffusione del Vangelo, intercedano per noi e accompagnino il cammino delle nostre Chiese.

III

Ad Generalem Conventum Pontificalium Operum Missionalium.*

Sono particolarmente lieto, cari fratelli e sorelle, di incontrarmi per la prima volta con voi, Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie, provenienti da tutto il mondo. Saluto cordialmente il Cardinale Fernando Filoni, lo ringrazio per il servizio che svolge quale Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, come pure per le parole che mi ha rivolto a vostro nome. Il cardinale Filoni ha un lavoro in più in questo tempo: lui è professore. Viene da me per «insegnarmi la Chiesa». Sì, viene e mi dice: questa diocesi è così, così e così... Io conosco la Chiesa grazie alla sue lezioni. Sono lezioni non a pagamento, lo fa gratuitamente. Saluto anche il Segretario, Mons. Savio Hon Tai-Fai, il Segretario Aggiunto Mons. Protase Rugambwa, e tutti i collaboratori del Dicastero e delle Pontificie Opere Missionarie, sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche.

1. Vorrei dirvi che mi siete particolarmente cari perché aiutate a tenere sempre viva l'attività di evangelizzazione, paradigma di ogni opera della Chiesa. La missionarietà è paradigma di ogni opera della Chiesa; è un atteggiamento paradigmatico. In effetti, il Vescovo di Roma è chiamato ad essere Pastore non solo della sua Chiesa particolare, ma anche di tutte le Chiese, affinché il Vangelo sia annunciato sino agli estremi confini della terra. E in questo compito, le Pontificie Opere Missionarie sono uno strumento privilegiato nelle mani del Papa, il quale è principio e segno dell'unità e dell'universalità della Chiesa.[1] Si chiamano infatti «Pontificie» perché sono a diretta disposizione del Vescovo di Roma, con lo scopo specifico di agire affinché sia offerto a tutti il dono prezioso del Vangelo. Esse sono pienamente attuali, anzi necessarie ancora oggi, perché ci sono tanti popoli che non hanno ancora conosciuto e incontrato Cristo, ed è urgente trovare nuove forme e nuove vie perché la grazia di Dio possa toccare il cuore di ogni uomo e di ogni donna e portarli a Lui. Noi tutti ne siamo semplici, ma importanti strumenti; abbiamo ricevuto il dono della fede non per tenerla nascosta, ma per diffonderla, perché possa illuminare il cammino di tanti fratelli.

* Die 17 Maii 2013.

[1] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 23.

2. Certo, è una missione difficile quella che ci attende, ma, con la guida dello Spirito Santo, diventa una missione entusiasmante. Tutti sperimentiamo la nostra povertà, la nostra debolezza nel portare al mondo il tesoro prezioso del Vangelo, ma dobbiamo continuamente ripetere le parole di san Paolo: « Noi... abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi ».[2] È questo che ci deve dare sempre coraggio: sapere che la forza dell'evangelizzazione viene da Dio, appartiene a Lui. Noi siamo chiamati ad aprirci sempre di più all'azione dello Spirito Santo, ad offrire tutta la nostra disponibilità per essere strumenti della misericordia di Dio, della sua tenerezza, del suo amore per ogni uomo e per ogni donna, soprattutto per i poveri, gli esclusi, i lontani. E questa per ogni cristiano, per tutta la Chiesa, non è una missione facoltativa, non è una missione facoltativa, ma essenziale. Come diceva san Paolo: « Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, ma un dovere: guai a me se non annuncio il Vangelo! ».[3] La salvezza di Dio è per tutti!

3. A voi, cari Direttori Nazionali ripeto l'invito che Paolo VI vi rivolse, quasi cinquant'anni fa, di custodire gelosamente il respiro universale delle Opere Missionarie, « che hanno l'onore, la responsabilità, il dovere di sostenere la missione [di annunciare il Vangelo], di somministrare gli aiuti necessari ».[4] Non stancatevi di educare ogni cristiano, fin dall'infanzia, ad uno spirito veramente universale e missionario, e di sensibilizzare l'intera comunità a sostenere e ad aiutare le missioni secondo la necessità di ciascuna.[5] Fate in modo che le Pontificie Opere Missionarie continuino, nel solco della loro secolare tradizione, ad animare e formare le Chiese aprendole ad una dimensione ampia della missione evangelizzatrice. Giustamente le Pontificie Opere Missionarie sono poste anche sotto la sollecitudine dei Vescovi, perché siano « radicate nella vita delle Chiese particolari »;[6] ma devono realmente diventare strumento privilegiato per l'educazione allo spirito missionario universale e ad una sempre maggiore comunione e collaborazione tra le Chiese per l'annuncio del Vangelo al mondo. Di fronte alla tentazione delle comunità di chiudersi in se stesse — è una tentazione più frequente, più frequente chiudersi in se stesse —, preoccupate dei propri problemi, il vostro compito è di

[2] *2 Cor* 4, 7.
[3] *1 Cor* 9, 16.
[4] *Discorso alle Pontificie Opere Missionarie*, 14 maggio 1965: *AAS* 57 1965, 520.
[5] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 38.
[6] *Statuto delle Pontificie Opere Missionarie*, n. 17.

richiamare la «*missio ad gentes*», di testimoniare profeticamente che la vita della Chiesa e delle Chiese è missione, ed è missione universale. Il ministero episcopale e tutti i ministeri sono certamente per la crescita della comunità cristiana, ma sono anche posti al servizio della comunione tra le Chiese per la missione evangelizzatrice. In questo contesto, vi invito ad avere un'attenzione particolare per le giovani Chiese, che non di rado operano in un clima di difficoltà, di discriminazione, anche di persecuzione, perché siano sostenute ed aiutate nel testimoniare con la parola e con le opere il Vangelo.

Cari fratelli e sorelle, nel rinnovare il mio grazie a tutti, vi incoraggio a continuare il vostro impegno affinché le Chiese locali sempre più generosamente assumano la loro parte di responsabilità nella missione universale della Chiesa. Invocando Maria stella dell'evangelizzazione faccio mie le parole di Paolo VI, parole che hanno un'attualità come se fossero scritte ieri. Diceva così il Pontefice: «Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno di Dio sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo».[7] Grazie.

A voi, ai vostri collaboratori, alle vostre famiglie, e a tutti quelli che avete nel cuore, al vostro lavoro missionario, a tutti la Benedizione.

[7] Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80.

IV

Ad Sessionem Plenariam Pontificii Consilii de Spirituali Migrantium atque Itinerantium Cura.*

Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di accogliervi in occasione della Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti: la ventesima da quando, venticinque anni or sono, il Beato Giovanni Paolo II elevò a Pontificio Consiglio la precedente Pontificia Commissione. Con voi mi rallegro per questo traguardo e ringrazio il Signore per quanto ha permesso di realizzare. Saluto con affetto il Presidente, il Cardinale Antonio Maria Vegliò, e gli sono grato per essersi fatto interprete dei sentimenti di tutti. Saluto il Segretario, i Membri, i Consultori e gli Officiali del Dicastero. Grazie per l'attenzione che avete verso tante situazioni difficili nel mondo. Lei, caro Cardinale, ha fatto cenno alla Siria e al Vicino Oriente, che sono sempre presenti nelle mie preghiere.

Il vostro Incontro ha come tema « La sollecitudine pastorale della Chiesa nel contesto delle migrazioni forzate », in coincidenza con la pubblicazione del Documento del Dicastero dal titolo *Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate*. Il Documento richiama l'attenzione sui milioni di rifugiati, sfollati e apolidi, toccando anche la piaga dei traffici di esseri umani, che sempre più spesso riguardano i bambini, coinvolti nelle forme peggiori di sfruttamento e reclutati persino nei conflitti armati. Ribadisco che la « tratta delle persone » è un'attività ignobile, una vergogna per le nostre società che si dicono civilizzate! Sfruttatori e clienti a tutti i livelli dovrebbero fare un serio esame di coscienza davanti a se stessi e davanti a Dio! La Chiesa rinnova oggi il suo forte appello affinché siano sempre tutelate la dignità e la centralità di ogni persona, nel rispetto dei diritti fondamentali, come sottolinea la sua Dottrina Sociale, diritti che chiede siano estesi realmente là dove non sono riconosciuti a milioni di uomini e donne in ogni Continente. In un mondo in cui si parla molto di diritti, quante volte viene di fatto calpestata la dignità umana! In un mondo dove si parla tanto di diritti sembra che l'unico ad

* Die 24 Maii 2013.

averli sia il denaro. Cari fratelli e sorelle, noi viviamo in un mondo dove comanda il denaro. Noi viviamo in un mondo, in una cultura dove regna il feticismo dei soldi.

Voi avete giustamente preso a cuore le situazioni in cui la famiglia delle nazioni è chiamata ad intervenire, in spirito di fraterna solidarietà, con programmi di protezione, spesso sullo sfondo di eventi drammatici, che colpiscono quasi quotidianamente la vita di tante persone. Vi esprimo il mio apprezzamento e la mia riconoscenza, e vi incoraggio a proseguire sulla strada del servizio ai fratelli più poveri ed emarginati. Ricordiamo le parole di Paolo VI: « Per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano ».[1] Siamo infatti una sola famiglia umana che, nella molteplicità delle sue differenze, cammina verso l'unità, valorizzando la solidarietà e il dialogo tra i popoli.

La Chiesa è madre e la sua attenzione materna si manifesta con particolare tenerezza e vicinanza verso chi è costretto a fuggire dal proprio Paese e vive tra sradicamento e integrazione. Questa tensione distrugge le persone. La compassione cristiana — questo « soffrire con », con-passione — si esprime anzitutto nell'impegno di conoscere gli eventi che spingono a lasciare forzatamente la Patria e, dove è necessario, nel dar voce a chi non riesce a far sentire il grido del dolore e dell'oppressione. In questo voi svolgete un compito importante anche nel rendere sensibili le Comunità cristiane verso tanti fratelli segnati da ferite che marcano la loro esistenza: violenza, soprusi, lontananza dagli affetti familiari, eventi traumatici, fuga da casa, incertezza sul futuro nel campo-profughi. Sono tutti elementi che disumanizzano e devono spingere ogni cristiano e l'intera comunità ad una attenzione concreta.

Oggi, però, cari amici, vorrei invitare tutti a cogliere negli occhi e nel cuore dei rifugiati e delle persone forzatamente sradicate anche la luce della speranza. Speranza che si esprime nelle aspettative per il futuro, nella voglia di relazioni d'amicizia, nel desiderio di partecipare alla società che li accoglie, anche mediante l'apprendimento della lingua, l'accesso al lavoro e l'istruzione per i più piccoli. Ammiro il coraggio di chi spera di poter gradualmente riprendere la vita normale, in attesa che la gioia e l'amore tornino a rallegrare la sua esistenza. Tutti possiamo e dobbiamo alimentare questa speranza!

[1] *Omelia per la chiusura del Concilio Vaticano II,* 8 dicembre 1965.

Invito soprattutto i governanti e i legislatori e l'intera Comunità Internazionale a considerare la realtà delle persone forzatamente sradicate con iniziative efficaci e nuovi approcci per tutelare la loro dignità, migliorare la loro qualità di vita e far fronte alle sfide che emergono da forme moderne di persecuzione, di oppressione e di schiavitù. Si tratta, sottolineo, di persone umane, che fanno appello alla solidarietà e all'assistenza, che hanno bisogno di interventi urgenti, ma anche e soprattutto di comprensione e di bontà. Dio è buono, imitiamo Dio. La loro condizione non può lasciare indifferenti. E noi, come Chiesa, ricordiamo che curando le ferite dei rifugiati, degli sfollati e delle vittime dei traffici mettiamo in pratica il comandamento della carità che Gesù ci ha lasciato, quando si è identificato con lo straniero, con chi soffre, con tutte le vittime innocenti di violenze e sfruttamento. Dovremmo rileggere più spesso il capitolo 25 del Vangelo secondo Matteo, dove si parla del giudizio finale.[2] E qui vorrei anche richiamare l'attenzione che ogni Pastore e Comunità cristiana devono avere per il cammino di fede dei cristiani rifugiati e forzatamente sradicati dalle loro realtà, come pure dei cristiani emigranti. Essi richiedono una particolare cura pastorale che rispetti le loro tradizioni e li accompagni ad una armoniosa integrazione nelle realtà ecclesiali in cui si trovano a vivere. Le nostre Comunità cristiane siano veramente luoghi di accoglienza, di ascolto, di comunione!

Cari amici, non dimenticate la carne di Cristo che è nella carne dei rifugiati: la loro carne è la carne di Cristo. Spetta anche a voi orientare verso nuove forme di corresponsabilità tutti gli Organismi impegnati nel campo delle migrazioni forzate. Purtroppo è un fenomeno in continua espansione, e quindi il vostro compito è sempre più esigente, per favorire risposte concrete di vicinanza e di accompagnamento delle persone, tenendo conto delle diverse situazioni locali.

Su ciascuno di voi la materna protezione di Maria Santissima, affinché illumini la vostra riflessione e la vostra azione. Da parte mia vi assicuro la preghiera, la vicinanza e anche l'ammirazione per tutto quello che fate in questo campo, mentre di cuore vi benedico. Grazie.

[2] Cfr vv. 31-46.

V

Ad participes conventus, a Pontificio Consilio « Cor Unum » apparati, pro coordinatione inter Catholica Instituta Operum Caritatis, quae operantur occasione crisis socialis in Syria.*

Cari amici!

Vi ringrazio per questo incontro e per tutta l'attività umanitaria che state svolgendo in Siria e nei Paesi vicini, in aiuto alle popolazioni vittime dell'attuale conflitto. Ho incoraggiato io stesso il Pontificio Consiglio *Cor Unum* a promuovere questa riunione di coordinamento dell'attività svolta dagli organismi di carità cattolici nella regione. Ringrazio il Cardinale Sarah per il suo indirizzo di saluto. Rivolgo uno speciale benvenuto a coloro che provengono dal Medio Oriente, in particolare a chi rappresenta la Chiesa in Siria.

La preoccupazione della Santa Sede per la crisi siriana e in modo più specifico per la popolazione, spesso inerme, che soffre le conseguenze del conflitto, è ben nota. Benedetto XVI ha ripetutamente chiesto che tacciano le armi e che si possa trovare una soluzione nel dialogo per giungere ad una profonda riconciliazione tra le parti. Che tacciano le armi! Inoltre, egli aveva voluto esprimere la sua personale vicinanza lo scorso novembre, inviando il Cardinale Sarah in quelle zone, accompagnando tale gesto con la richiesta di « non risparmiare alcuno sforzo nella ricerca della pace » e manifestando la sua concreta e paterna sollecitudine con un dono a cui hanno contribuito pure i Padri Sinodali lo scorso ottobre.

Anche a me personalmente la sorte della popolazione siriana sta particolarmente a cuore. Il giorno di Pasqua ho chiesto pace « soprattutto per l'amata Siria, ho detto, per la sua popolazione ferita dal conflitto, e per i numerosi profughi che attendono aiuto e consolazione. Quanto sangue è stato versato! E quante sofferenze dovranno essere ancora inflitte prima che si riesca a trovare una soluzione politica alla crisi? ».

Di fronte al perdurare di violenze e sopraffazioni rinnovo con forza il mio appello alla pace. Nelle ultime settimane la comunità internazionale ha ribadito l'intenzione di promuovere iniziative concrete per avviare un dialogo fruttuoso con lo scopo di mettere fine alla guerra. Sono tentativi che vanno sostenuti e che si spera possano condurre alla pace. La Chiesa si sente chia-

* Die 5 Iunii 2013.

mata a dare la testimonianza umile, ma concreta ed efficace, della carità che ha imparato da Cristo, Buon Samaritano. Sappiamo che dove qualcuno soffre, Cristo è presente. Non possiamo tirarci indietro, proprio nelle situazioni di maggiore dolore! La vostra presenza alla riunione di coordinamento manifesta la volontà di continuare con fedeltà la preziosa opera di assistenza umanitaria, nella Siria e nei Paesi vicini che generosamente ospitano chi fugge dalla guerra. La vostra azione sia puntuale e coordinata, espressione di quella comunione che è essa stessa testimonianza, come ha suggerito il recente Sinodo sul Medio Oriente. Alla Comunità internazionale, accanto alla ricerca di una soluzione negoziale del conflitto, chiedo di favorire l'aiuto umanitario per i profughi e i rifugiati siriani, mirando in primo luogo al bene della persona e alla tutela della sua dignità. Per la Santa Sede l'opera delle Agenzie di carità cattoliche è estremamente significativa: aiutare la popolazione siriana, al di là delle appartenenze etniche o religiose, è il modo più diretto per offrire un contributo alla pacificazione e alla edificazione di una società aperta a tutte le diverse componenti. A questo tende anche lo sforzo della Santa Sede: costruire un futuro di pace per la Siria, in cui tutti possano vivere liberamente ed esprimersi nella loro peculiarità.

Il pensiero del Papa va in questo momento anche alle comunità cristiane che abitano la Siria e tutto il Medio Oriente. La Chiesa sostiene quelle sue membra che oggi sono particolarmente in difficoltà. Esse hanno il grande compito di continuare a rendere presente il Cristianesimo nella regione in cui è nato. Ed è un nostro impegno favorire la permanenza di questa testimonianza. La partecipazione di tutta la comunità cristiana a questa grande opera di assistenza e di aiuto è un imperativo nel momento presente. E pensiamo tutti, tutti pensiamo alla Siria. Quanta sofferenza, quanta povertà, quanto dolore di Gesù che soffre, che è povero, che è cacciato via dalla sua Patria. È Gesù! Quello è un mistero, ma è il nostro mistero cristiano. Guardiamo Gesù sofferente negli abitanti dell'amata Siria.

Vi ringrazio ancora per questa iniziativa e invoco su ciascuno di voi la benedizione divina. Essa si estende in particolare ai cari fedeli che vivono in Siria e a tutti quei siriani che attualmente sono costretti a lasciare le loro case a motivo della guerra. Voi qui presenti siate lo strumento per dire al caro popolo siriano e del Medio Oriente che il Papa li accompagna ed è loro vicino. La Chiesa non li abbandona!

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Latis decretis a Congregatione pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscum Pp., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 6 Maii 2013. — Cathedrali Ecclesiae Elpasensi, Exc.mum P. D. Marcum Iosephum Seitz, hactenus Episcopum titularem Cozylensem et Auxiliarem dioecesis Dallasensis.

— Ecclesiae Merlensi-Morenensi, Exc.mum P. D. Ferdinandum Carolum Maletti, hactenus Episcopum Sancti Caroli Vurilocensis.

die 7 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Darensi et Leighliensi, R. D. Dionysium Nulty, e clero dioecesis Midensis, hactenus Sanctae Mariae paroeciae Curionem in oppido vulgo Drogheda appellato.

die 8 Maii. — Titulari episcopali Ecclesiae Enerensi, R. D. Iosephum Aparecido Gonçalves de Almeida, e clero Sancti Mauri, hactenus Subsecretarium Pontificii Consilii de Legum Textibus, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Cathedrali Ecclesiae Mariliensi, R. D. Aloisium Antonium Cipolini, e clero dioecesis Sancti Ioannis in Brasilia, hactenus eiusdem dioecesis paroeciae vulgo "*Nossa Senhora de Fátima*" dictae Curionem.

die 8 Maii 2013. — Cathedrali Ecclesiae Campitemplensi, R. D. Bennonem Elbs, e clero Campitemplensi, hactenus eiusdem dioecesis Administratorem dioecesanum.

die 13 Maii. — Titulari archiepiscopali Ecclesia Tiburniensi, R. D. Victorem Emmanuelem Fernández, Pontificiae Universitatis Argentinae Rectorem.

die 14 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Temucensi, Exc.mum P. D. Hectorem Vargas Bastidas, S.D.B., hactenus Episcopum Sancti Marci Aricensis.

die 15 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Cuernavacensi, R. D. Raimundum Castro Castro, hactenus Episcopum Campecorensem.

die 17 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Dertosensi, Exc.mum P. D. Henricum Benavent Vidal, hactenus Episcopum titularem Rotdonensem et Auxiliarem Valentinum.

die 18 Maii. — Patriarchali Ecclesiae Lisbonensi, Exc.mum P. D. Emmanuelem Iosephum Macarium do Nascimento Clemente, hactenus Episcopum Portugallensem.

— Metropolitanae Ecclesiae Vratislaviensi, Exc.mum P. D. Iosephum Petrum Kupny, hactenus Episcopum titularem Vanarionensem et Auxiliarem Katovicensem.

die 21 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Sinuensi, R. D. Raphaëlem Váldez Torres, e clero dioecesis Zamorensis in Mexico.

die 28 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Grossetanae, Exc.mum P. D. Rodulfum Cetoloni, O.F.M., hactenus Episcopum Montis Politiani-Clusinum-Pientinum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Pinhelensi, R. D. Georgium Estrada Solórzano, e clero archidioecesis Mexicanae, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 31 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Franciscopolitanae, Exc.mum P. D. Sergium Osvaldum Buenanueva, hactenus Episcopum titularem Rusubbicarensem et Auxiliarem Mendozensem.

die 31 Maii 2013. — Cathedrali Ecclesiae Leodiensi, R. D. Ioannem Petrum Delville, e clero dioecesis Leodiensis, hactenus historiae professorem apud Universitatem Catholicam Lovaniensem.

die 6 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Panevėžensi, R. D Lionginas Virbalas, S.I., hactenus Pontificii Collegii Sanctae Teresiae a Iesu Infante Romae, Rectorem.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Ufficiale per la presentazione delle Lettere Credenziali:

Giovedì, 16 maggio, S. E. il Signor Bolot Iskovich Otunbaev, nuovo Ambasciatore di Kyrgyzstan; S. E. il Signor David Shoul, nuovo Ambasciatore di Antigua e Barbuda; S. E. il Signor Jean-Paul Senninger, nuovo Ambasciatore del Lussemburgo; S. E. il Signor Lameck Nthekela, nuovo Ambasciatore di Botswana;

Giovedì, 6 giugno, S. E. il Sig. Mohammad Taher Rabbani, Ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran;

Venerdì, 7 giugno, S. E. il Signor Mikayel Minasyan, Ambasciatore di Armenia.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Lunedì, 6 maggio, S. E. il Signor Ueli Maurer, Presidente della Confederazione Elvetica;

Venerdì, 10 maggio, Sua Santità Tawadros II, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco;

Lunedì, 13 maggio, S. E. il Signor Juan Manuel Santos Calderón, Presidente della Repubblica di Colombia;

Sabato, 18 maggio, S. E. la Signora Angela Merkel, Cancelliere della Repubblica Federale di Germania;

Mercoledì, 22 maggio, S. E. il Signor Thomas Boni Yayi, Presidente della Repubblica del Benin;

Giovedì, 23 maggio, S. E. il Signor Mauricio Funes Cartagena, Presidente della Repubblica di El Salvador;

Venerdì, 24 maggio, S. E. il Sig. Marin Raykov, Primo Ministro e Ministro degli Esteri della Repubblica di Bulgaria; S.E. il Sig. Trajko Valjanoski, Presidente del Parlamento dell'ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia;

Venerdì, 31 maggio, S. E. il Signor Vuk Jeremić, Presidente della 67ª Sessione dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

Sabato, 1º giugno, S.E. il Signor José Mujica Cordano, Presidente dell'Uruguay;

Lunedì, 3 giugno, S. E. il Signor Jorge Carlos Fonseca, Presidente della Repubblica di Capo Verde.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Francesco ha nominato:

8 maggio 2013 S.E.R. Mons. Martin Krebs, Arcivescovo titolare di Taborenta, finora Nunzio Apostolico in Guinea e in Mali, *Nunzio Apostolico in Nuova Zelanda, Isole Cook, Kiribati, Palau, Stati Federati di Micronesia e Delegato Apostolico nell'Oceano Pacifico.*

18 » » S.E.R. Mons. Michael W. Banach, Arcivescovo tit. di Memfi, Nunzio Apostolico in Papua Nuova Guinea, *Nunzio Apostolico nelle Isole Salomone.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato:

26 marzo 2013 L'Em.mo Signor Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Membro della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, fino all'ottantesimo anno di età*; e confermato l'Ill.mo Sig. Ing. Daniele Dalvai, «*fino all'ottantesimo anno di età*»; e l'Ill.mo Sig. Dott. Claudio Ceresa, *« in aliud quinquennium » Consiglieri dello Stato della Città del Vaticano.*

6 aprile » Il Rev.do Mons. Vittorio Gepponi, *Vicario Giudiziale del Tribunale di Appello costituito presso il Vicariato di Roma « ad quinquennium ».*

» » » Il Rev.do Mons. Sławomir Oder, *Vicario Giudiziale del Tribunale Ordinario esistente presso il Vicariato di Roma « ad quinquennium ».*

» » » Il Rev.do Padre Donald Kos, O.F.M. Conv., *Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico dello Stato della Città del Vaticano « usque ad octogesimum annum »*; il Rev.do Mons. Antonio Nicolai; *Giudice « ad quinquennium »*; il Rev.do Padre Luigi Sabbarese, C.S., *Promotore di Giustizia « ad interim »*; ed il medesimo Rev.do Padre Luigi Sabbarese, C.S., *Difensore del Vincolo nel suddetto Tribunale.*

7 maggio » L'Ill.mo Prof. Philippe Chenaux (Svizzera), Docente Ordinario di Storia della Chiesa Moderna e Contemporanea presso la Pontificia Università Lateranense in Roma e Direttore del « Centro Studi e Ricerche sul Concilio Vaticano II » della medesima Università, *Membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche « ad quinquennium ».*

14 maggio 2013 Il Rev.do Michele Fiorentino, finora Addetto di Segreteria presso la Prefettura della Casa Pontificia, *Difensore del Vincolo del Tribunale della Rota Romana.*

15 » » L'Ill.mo Dottor Massimo Bufacchi, è stato confermato *Direttore dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica « donec aliter provideatur ».*

18 » » L'Em.mo Signor Cardinale Agostino Vallini, è stato confermato *Suo Vicario Generale per la Diocesi di Roma.*

21 » » S.E.R. Mons. Claude Rault, M. Afr., Vescovo di Laghouat (Algeria), *Membro del Consiglio Speciale per l'Africa della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.*

22 » » L'Ill.mo Prof. Avv. Venerando Marano, finora Giudice Aggiunto, *Giudice stabile del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano.*

27 » » L'Ill.mo Sig. Prof. Adriano Pessina, Professore Ordinario di Filosofia Morale e Direttore del Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Italia), *Membro del Consiglio Direttivo della Pontificia Accademia per la Vita, per il tempo residuo del mandato del medesimo Consiglio Direttivo.*

4 giugno » L'Ill.mo Prof. Avv. Raffaele Coppola, Docente presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Bari e Membro del Corpo degli Avvocati della Santa Sede per il Foro canonico e civile, *Promotore di Giustizia della Corte d'Appello dello Stato della Città del Vaticano « ad quinquennium ».*

ACTA BENEDICTI PP. XVI

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

CAMPANIENSIS IN BRASILIA

Beatificationis et Canonizationis Ven. Servae Dei Franciscae De Paula De Jesus, v. d. *Nhá Chica*, Christifidelis Laicae (1808-1895)

DECRETUM SUPER MIRACULO

Venerabilis Serva Dei Francisca de Paula De Jesus, vulgo *Nhá Chica* seu amita Francisca nuncupata, anno 1808 in civitate Ioannopoli Regia sub dicione Minarum Generalium in Brasilia nata est. Filia naturalis mulieris servilis condicionis, ad regenerationis fontem ducta nomen sumpsit sancti Francisci de Paula. Adhuc puella una cum matre et fratre Theotonio in locum *Baependi* migravit, ubi dein totam vitam degit. A matre orationes et devotam pietatem didicit, sed omni scholari institutione caruit: summum ergo studium ei fuit Sacrarum Scripturarum audire lectionem. Iuvenili aetate pauperes iamdiu valde fovebat suisque insuper consiliis omnes, qui eam quaerebant, extollebat. Solantibus verbis utebatur erga omnes, quibus iugiter pollicebatur precem. Matre orbata cum undecimum modo agebat aetatis annum, a fratre, e vita anno 1862 functo, Venerabilis Serva Dei universae rei familiaris designata est heres, quod caritatis dilatandae ei praebuit facultatem et sacelli Deo in honorem beatae Mariae Virginis a Conceptione dicati

quoque exstruendi. Ultimos annos vitae degit in oratione, omnibus qui eam adibant subveniens peregrinis. Omnia bona paroeciae reliquit. Magna sanctitatis fama circumfusa, die 14 mensis Iunii anno 1895 pie in Domino requievit.

Summus Pontifex Benedictus XVI die 14 mensis Ianuarii anno 2011 decrevit eam virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum coluisse.

Beatificationis respectu, Causae Postulatio iudicio huius Congregationis de Causis Sanctorum assertam subiecit miram Venerabilis Servae Dei Franciscae de Paula De Jesus intercessioni tributam sanationem, die 26 mensis aprilis anno 1996 in loco *Caxambu* sub dicione Minarum Generalium in Brasilia habitam, dominae Annae Luciae Meirelles Leite, cuius atria cordis communicantia pergraviter corripuerant valetudinem. Varias post clinicas inspectiones unum tantum morbi expedimentum chirugica sectio esse videbatur, quae autem respirationis apparatus contagionis causa dilata est. Cum profunda catholica fide et devota religiosa pietate de Venerabili *Nhá Chica* esset informata, omnem fiduciam et spem intercessioni Servae Dei committendas decrevit. In vigilia, igitur, medicorum examinationis proximae ante chirurgicam sectionem sive infirma sive omnes propinqui filiique et amici indesinentibus orationibus ad divinum confugere statuerunt auxilium per Venerabilis Servae Dei intercessionem, ut carae aegrotae valetudinis a Domino fideliter impetrarent sanationem. Et die statutae recognitionis medici vitium quodvis atriorum cordis omnino excessisse infirmaeque salutem repente profecisse perspexerunt, quod admodum a scientiae medicae opinionibus alienum esse solet.

De hac mira habita sanatione apud Curiam Episcopalem Campaniensem in Brasilia a die 7 ad diem 16 mensis Decembris anno 1998 Inquisitio dioecesana habita est, cuius auctoritas et vis iuridica ab hac Congregatone de Causis Sanctorum Decreto diei 8 mensis Octobris anno 1999 probatae sunt.

Acta dein collecta examini et iudicio Dicasterii Medicorum Collegium subiecta sunt, quod in Sessione diei 13 mensis Octobris anno 2011 sanationem rapidam, completam, duraturam et inexplicabilem secundum hodiernam scientiam medicam fuisse affirmavit.

Die 18 mensis Februarii anno 2012, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum prospero cum exitu factus est ac, die 5 mensis Iunii eiusdem anni, Sessio Ordinaria Patrum Cardinalium et Episcoporum, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, Ponente Causae Eecellentissimo ac Reverendissimo Domino Lino Fumagalli, Episcopo Viterbiensi, et in utroque coe-

tu sive Consultorum sive Cardinalium et Episcoporum, posito dubio an de miraculo divinitus patrato constaret, responsum affirmativum prolatum est.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de miraculo a Deo patrato per intercessionem Venerabilis Servae Dei Franciscae de Paula De Jesus vulgo Nhá Chica dictae, christifìdelis laicae, videlicet de celeri, perfecta ac constanti sanatione dominae Annae Luciae Meirelles Leite a « cardiopatia congenita, difetto interatriale ».*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregations de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii A. D. 2012.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

MINORICENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servi Dei Ioannis Huguet y Cardona, Sacerdotis dioecesani († 1936)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

«Noli itaque erubescere testimonium Domini nostri [...], sed collabora evangelio secundum virtutem Dei» (*2 Tm* 1, 8).

Hac Beati Pauli Apostoli adhortatione cum brevis vita, tum atrox exitus Ioannis Huguet y Cardona, Servi Dei, sacerdotis dioecesani, summatim et efficaciter adumbrantur. Etenim hic fortiter ac firmiter suam fidem summamque caritatem in Dominum, usque ad sanguinis effusionem, testificatus est.

Hic Dei Servus in pago *Alayor*, in insula Minorica, die 28 mensis Ianuarii, anno 1913, natus est. Qui, undecim annorum puer, cum sese divinitus, quibusdam indiciis probantibus, ad sacerdotium vocari animadvertisset, in Seminarium Minoricensis dioeceseos admissus est. Studiis absolutis, cum sui ivipagum, quem *Ferrerías* vulgo Hispani appellant, anno 1933, negotii causa immigrassent, tanta alacritate et cura ad opera paroeciae ibidem contulit Ioannes, ut plausus ei maximi ab incolis impertirentur; quorum sibi existimationem conciliavit et benevolentiam. Die vero 6 mensis Iunii, anno 1936, cum idem ad sacros ordines promoveretur, Exc.mus P. D.nus Emmanuel Irurita, Barcinonensis Archiepiscopus, qui sacris praefuit (hic pariter, exardescente bello civili, morte violenta periturus erat), sermonem ad populum habens, mortem ac sacrificium sacerdotes amplecti divino quasi instinctu afflatuque commonuit. Die denique 21 mensis Iunii, eodem anno 1936, in paroecia pagi *Ferrerías*, Servus Dei primum sacrum piissime celebravit.

At eodem anno, concertationibus tempore comitiorum coortis, Minoricae quoque, haud secus ac in reliqua Hispania, civium omnium inter se conflictatio tam celeriter lateque increbruit, ut in tumultus, operistitia, contentiones denique effunderetur. Interea adversus Catholicam Ecclesiam hostilia, quae ceterum iam antea facta erant, increpuere: sacella, pia instituta deleri; ludi, quibus religiosi viri praeessent, claudi. Sed pro tali tantaque discordia operam dedit Minoricensis Ecclesia ad pacem inter cives conciliandam. Die autem 20 mensis Iulii, anno 1936, rebus publicis in insula eversis, unus ex auctoribus seditionis factus est militaris gubernator civitatis. Reliquis

deinceps diebus acerrima eaque implacabilis in Ecclesiam exarsit insectatio, qua inter alia omne patrimonium artis et religionis Minoricensium incendio, populatione, vastatione periit.

Ea tempestate, dum vexantur iniuriisque afficiuntur Christiani, Servi Dei Martyrium factum est.

Die enim 23 mensis Iulii, anno 1936, primo vespere, milites tres minime repugnantem domo in carcerem Servum Dei deduxerunt; qui haud multo ante, ad impia facinora vel sacrilegia quaepiam vitanda, amoto Augustissimo Sacramento, cum ingruentia iam pericula praesentiret, Sacratissimo Cordi Iesu pagum consecraverat.

In aedibus vero municipii, in quas traductus est Ioannes, dux ille militum qui eodem die in pagum *Ferrerías* advenerant, scilicet praedictus militaris gubernator civitatis, hunc Servum Dei aliumque presbyterum sacram exuere vestem contumeliose coëgit; ereptaque simul corolla quadam precatoria, quam Ioannes intra vestem abdiderat, ballistula minatus ignivoma, ut eidem inspueret imperavit. Summa ope adnisus est dux ut sacerdotem ad sacrilegium cogeret, quod idem valere poterat ac fidem Christi mutare; at ille, confirmata voluntatis ad Martyrium inclinatione, quam ipse sacrorum alumnus pluries ostenderat, religionem violare recusavit et brachia distendens « Vivat Christus Rex! » inquit. Ad quae cum statim igneis glandibus dux eius faciem bis petiisset, Servus Dei, gravibus acceptis vulneribus, postquam unam horam in acerbissimo mortis agone versatus est, extrema unctione ab altero, qui aderat, illitus sacerdote, animam edidit.

Nuntio accepto Ioannem violenta morte periisse, quae ceterum pro martyrio confestim habita est, multi venerunt, qui linteola sua in eius sanguine intinguerent, cum etiam milites quidam exanimatum corpus venerarentur. Ideo in episcopali Curia Minoricensi, post Processum Ordinarium Informativum super fama martyrii eiusque causa, a die 22 mensis Maii, anno 1953, ad diem 21 mensis Aprilis, anno 1954, conditum, anno 1996 instructa est Inquisitio dioecesana; quorum et singulorum vim processuum haec Congregatio de Causis Sanctorum ratam habuit per Decretum die 14 mensis Februarii, anno 1997, latum. *Positione* confecta, more tralaticio disceptatum est num Dei Famuli obitus pro martyrio haberi posset. Die autem 16 mensis Aprilis, anno 2010, habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Purpuratorum Patrum et Antistitum coetus, in Sessione Ordinaria quae die 17 mensis Aprilis, hoc anno 2012, gesta est, cui praefui ego Angelus Cardinalis Amato, audita relatione Exc.mi D.ni Xaverii Echevarría Rodríguez, Episcopi titulo

Cilibiensis, Causae Ponentis, declaravit hunc Dei Servum propter fidelitatem erga Christum et Ecclesiam interemptum esse.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de Martyrio eiusque causa Servi Dei Ioannis Huguet y Cardona, sacerdotis dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Mandavit autem Beatissimus Pater ut praesens decretum publici iuris fieret et in acta Congregationis de Causis Sanctorum referretur.

Datum Romae, die 10 mensis Maii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

BARCINONENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum Dei Iacobi Puig Mirosa et XIX Sociorum, e Congregatione Filiorum Sacrae Familiae Iesu, Mariae et Ioseph († 1936-1937)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

« Hi sunt qui veniunt de tribulatione magna et laverunt stolas suas et dealbaverunt eas in sanguine Agni. Ideo sunt ante thronum Dei et serviunt ei die ac nocte in templo eius » (*Ap* 7, 14-15).

Haec Sancti Ioannis apostoli et evangelistae verba vitam et mortem Servorum Dei Iacobi Puig Mirosa et XIX Sociorum e Congregatione Filiorum Sacrae Familiae Iesu, Mariae et Ioseph collustrant, quos omnes, persecutionem pro fide patientes, summum eorundem amorem et fidelitatem erga Christum et Ecclesiam neque tormenta neque pavor ullus vicerunt. Omnes vero in adiunctis immani odio fidei recussis degerunt. Nam, vigesimi saeculi decade quarta, Hispaniam efferatum vastaverunt bellum civile ac dira persecutio contra religionem, quae omnem publicum cultum praepedivit et Ecclesiam ipsam hispanicam legibus facinoribusque feris adusque abolere contendit.

Quorum Christi testium apostolatus praecipuus provectus fuit pietatis erga Sacram Familiam a Nazareth, familiarum christianarum sollicitudo per catholicam puerorum iuvenumque disciplinam et institutionem, necnon ministerii sacerdotalis exercitium; frater unus coadiutor, insuper, animo et opibus etiam eadem ad informationis munera incumbebat, tres alumni erant qui theologicae suae institutioni perficiendae vacabant et iuvenis laicus in Foederatione Iuvenum Christianorum Catalaunorum versabatur iuvenibus suae aetatis operam impendens.

Locis et diebusque diversis quisque interemptus est:

I. In civitate *Blanes*, prope Gerundam. Primitiae victimarum, quae Collegio Sanctae Mariae *de Blanes* coniungebantur, die 30 mensis Iulii anno 1936 ceciderunt, scilicet:

1. Pater Iacobus Puig Mirosa, qui in civitate *Terrassa*, olim *Egara*, prope Barcinonem die 3 mensis Iunii anno 1908 natus, professionem religiosam

anno 1924 emisit et presbyteratu anno 1932 auctus est. In domo Servi Dei Sebastiani comprehensus, post improbam interrogationem per insidias, cum sacerdos esset, interfectus est.

2. Sebastianus Llorens Telarroja, qui, *Torderae* prope Barcinonem die 2 mensis Decembris anno 1909 natus, in studiosorum Actionis Catholicae circulos accessit et paulo ante mortem magno cum discrimine vitae imago Beatissimae Virginis *del Vilar*, oppidi *Blanes* patronae, a scelere reduxit.

II. *Barcinone.* Primitia victimarum, quae in Seminario Sacrae Familiae Barcinonensi degebat, mactata est in viis urbis die 9 mensis Augusti anno 1936, scilicet:

3. Pater Narcissus Sitjà Basté, qui, in vico *Sant Andreu de Palomar* prope Barcinonem die 1 mensis Novembris anno 1867 natus, professionem religiosam anno 1883 emisit et, presbyteratu anno 1891 auctus, in domo familiari comprehensus, carnifices ignoscens occubuit.

III. *Illerdae.* Die 21 mensis Augusti anno 1936, coemeterium huius civitatis theatrum fuit duarum novarum victimarum, quae in Collegio Sancti Ioseph Trempensi degebant, scilicet:

4. Pater Ioannes Cuscó Oliver, qui, in vico *La Granada* prope Barcinonem die 6 mensis Maii anno 1872 natus, professionem religiosam anno 1894 emisit et anno 1899 presbyteratu auctus est. Dum Romam expetebat, in carcerem coniectus est, dein ad coemeterium Illerdense occisus.

5. Pater Petrus Sadurni Raventós, qui, in civitate *Vilanova i La Geltrù* prope Barcinonem die 22 mensis Aprilis anno 1883 natus, professionem religiosam anno 1900 emisit et anno 1914 presbyteratu auctus est. Servi Dei Ioannis Cuscó Oliver socius effectus, ante sanguinem alter alteri confessus est.

IV. In vico *Vila-rodona* prope Tarraconem. Die 25 mensis Augusti anno 1936, hic alii quattuor Servi Dei, qui in Collegio Sancti Petri Apostoli Reusensi degebant, interempti sunt, scilicet:

6. Pater Firminus Martorell Vies, qui, in vico *Margalef* prope Tarraconem die 3 mensis Novembris anno 1879 natus, professionem religiosam anno 1900 emisit et, anno 1905 presbyteratu auctus, cum sese sacerdotem protestaretur, in navim *Río Segre* coniectus, exinde enecatus est.

7. Pater Franciscus Llach Candell, qui, in vico *Torelló* prope Barcinonem die 7 mensis Decembris anno 1889 natus, professionem religiosam anno 1905 emisit et, anno 1917 presbyteratu auctus, intra muros carceris exercitiis spiritualibus directis, interfectus obiit.

8. Pater Eduardus Cabanach Majem, qui, in vico *Bellmunt* prope Tarraconem die 31 mensis Decembris anno 1908 natus, professionem religiosam anno 1926 emisit et, anno 1933 presbyteratu auctus, in carcerem coniectus, cum Christum regem declaravisset, sanguinem effudit.

9. Pater Raymundus Cabanach Majem, qui, Barcinone die 22 mensis Septembris anno 1911 natus, professionem religiosam anno 1927 emisit et, anno 1934 presbyteratu auctus, antequam in carcerem coniceretur atque immolaretur, hostias consecratas in tutum recepit.

V. In civitate *Cervera*, prope Illerdam. Huius civitatis in coemeterio, die 2 mensis Septembris anno 1936, alter Servus Dei, qui in Collegio Orphanorum de *Sant Julià de Vilatorta* degebat, interemptus est, scilicet:

10. Pater Ioannes Franquesa Costa, qui, in vico *Santa Fe de la Segarra* prope Illerdam die 19 mensis Septembris anno 1867 natus, professionem religiosam anno 1893 emisit et, anno 1896 presbyteratu auctus, cum sacerdos esset, in statione ferriviaria loci *Sant Guim de Freixenet* comprehensus est ac dein enecatus.

VI. In vicis *Munter* et *Granollers de la Plana*, prope Barcinonem. Diebus 9 et 21 mensis Septembris anno 1936, duo Servi Dei, qui alius in Collegio de *Sant Andreu de Palomar*, alius in Seminario Sacrae Familiae Barcinonensi degebant, interempti sunt, scilicet:

11. Sigismundus Sagalés Vilà, qui, in civitate *Vic* prope Barcinonem die 1 mensis Maii anno 1888 natus, ab anno 1909 religiosus coadiutor erat et, e militiae mulieribus eum allicientibus fugiens, in domo familiari comprehensus, in via ad locum *Munter* caesus est.

12. Pater Iosephus Vila Barri, qui, in vico *Camprodon* prope Gerundam die 14 mensis Aprilis anno 1910 natus, professionem religiosam anno 1928 emisit et, anno 1936 presbyteratu auctus, in carcerem coniectus, cum sacerdos esset, in loco *Terma llarga* prope *Granollers de la Plana* interfectus obiit.

VII. In vico *Sant Fruitós de Bages*, prope Barcinonem. Die 12 mensis Aprilis anno 1937, in via ad hunc vicum mortem occubuerunt duo Servi Dei, qui in Seminario Sacrae Familiae Barcinonensi degebant, scilicet:

13. Petrus Ruiz Ortega, qui, in loco *Vilviestre de Muñó* prope civitatem Burgensem die 11 mensis Ianuarii anno 1912 natus, professionem religiosam anno 1928 emisit et, quattuor ordinibus minoribus iam receptis, dum Romam profecturus, in carcerem Manresae coniectus est usque ad diem necis.

14. Petrus Roca Toscas, qui, in loco *Mura* prope Barcinonem die 7 mensis Octobris anno 1916 natus, professionem religiosam anno 1933 emisit et, dum Romam ad studia theologiae perficienda profecturus, in carcerem Manresae coniectus est usque ad diem necis.

VIII. In civitate *Montcada*, prope Barcinonem. Huius civitatis coemeterium insigne factum est, cum tempore persecutionis religiosae multi Servi Dei illic mactati essent, scilicet:

15. Pater Petrus Verdaguer Saurina, qui, in vico *Manlleu* prope Barcinonem die 24 mensis Octobris anno 1908 natus, professionem religiosam anno 1924 emisit et, anno 1932 presbyteratu auctus, Barcinone die 15 mensis Octobris anno 1936 comprehensus et in carcerem Sancii Eliae coniectus mortem occubuit.

16. Pater Robertus Montserrat Beliart, qui, in civitate *Reus* prope Tarraconem die 17 mensis Iunii anno 1911 natus, professionem religiosam anno 1927 emisit et, anno 1936 presbyteratu auctus, Barcinone die 13 mensis Novembris anno 1936 comprehensus et in carcerem Sancti Eliae coniectus mortem occubuit.

17. Antonius Mascaró Colomina, qui, in vico *Albelda* prope civitatem Oscensem die 12 mensis Martii anno 1913 natus, professionem religiosam anno 1929 emisit et, ordinibus minoribus iam receptis, Barcinone die 27 mensis Ianuarii anni 1937 comprehensus, in carcerem Sancti Eliae coniectus est ac dein enecatus.

18. Pater Raymundus Llach Candell, qui, in vico *Torelló* prope Barcinonem die 24 mensis Maii anno 1875 natus, professionem religiosam anno 1894 emisit et, anno 1899 presbyteratu auctus, Barcinone die 19 mensis Aprilis anno 1937 comprehensus et in carcerem Sancti Eliae coniectus mortem occubuit.

19. Pater Iacobus Llach Candell, qui, in vico *Torelló* prope Barcinonem die 1 mensis Octobris anno 1878 natus, professionem religiosam anno 1900 emisit et, anno 1905 presbyteratu auctus, Barcinone una cum supradicto fratre Raymundo comprehensus et in carcerem Sancti Eliae coniectus mortem occubuit.

20. Pater Raymundus Oromi Sullà, qui, in vico *Salàs de Pallars* prope Illerdam die 16 mensis Septembris anno 1875 natus, professionem religiosam anno 1894 emisit et, anno 1900 presbyteratu auctus, Barcinone die 26 mensis Aprilis anno 1937 comprehensus, cum sacerdos esset, et in carcerem Sancti Eliae coniectus, interemptus est.

Hi omnes, sacerdotes scilicet sicut et religiosi et iuvenis laicus, vitam degebant exemplarem, oratione et firma fide suffultam, suae institutioni atque apostolatui conformem. Omnes, vero, martyrii adiuncta iam experientes, parati erant et prompti ad fidelitatis Christo suaeque vocationi testimonium praebendum martyrium amplectentes.

Quorum Servorum Dei martyrii fama progressa est et praestitit apud Institutum eorumque familias et amicos. Quapropter apud Curiam Archiepiscopalem Barcinonensem, a die 15 mensis Martii anno 1995 ad diem 29 mensis Ianuarii anno 1996, Inquisitio dioecesana super martyrio Servorum Dei acta est, cuius auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum decreto diei 14 mensis Februarii anno 1997 probatae sunt. *Positione* confecta, iuxta suetum morem, die 30 mensis Septembris anno 2009 et die 22 mensis Iunii anno 2010, Congressus Peculiares Consultorum Theologorum facti sunt, in quibus prospero cum exitu disceptatum est an Servorum Dei mors verum martyrium fuisse. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria quam ego, Card. Angelus Amato, praesedi die 7 mensis Februarii anno 2012 habita, audita relatione Excellentissimi ac Reverendissimi Domini Iusti Mullor Garcia, Archiepiscopi titularis Volsiniensis, Causae Ponentis, agnoverunt supradictos Servos Dei ob fidelitatem erga Christum et Ecclesiam confessam verum martyrium passos esse.

De hisce omnibus rebus, referente infrascripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servorum Dei Iacobi Puig Mirosa et XIX Sociorum, e Congregatione Filiorum Sacrae Familiae Iesu, Mariae et Ioseph, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 10 mensis Maii a. D. 2012.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

TREVIRENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Aemiliae Engel, ex Instituto Saeculari Sororum Marialium de Schönstatt (1893-1955)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Benedicatur Divina Providentia in vita mea. Et glorificentur opera misercordiae Dei et Matris Dei ».

Verba haec, e Servae Dei Aemiliae Engel testamento deprompta, summa eiusdem indolis et spiritualitatis protestantur capita, consensum scilicet eius in Dei voluntatem actuosamque in ipsius rationum participationem semper promptum, qui filialis eius divinae Providentiae manibus oblationis est signum.

Serva Dei die 6 mensis Februarii anno 1893 in vico *Husten* nata est. Quarta ex duodecim filiis, ruri habitavit, sub lare et in orbe fervida catholica pietate funditus informatis. Post scholam primariae institutionis frequentatam, ut magistra fieret flagravit studio et, licet pecuniariis difficultatibus gravata, anno 1914 titulum magistrale adepta est. Magisterium in vico *Grimlinghausen* incepit et dein in vicum *Börnig-Sodingen* translata est. Idoneam mox educatricem se exhibuit, sedulam, maternam et simul, egenissimorum praesertim curam habentem, in certiorem benignioremque vitam christianam apertius intentam.

Anno 1921 in locum v. d. *Schönstatt* missa est, ut Congressum obiret mulierum, quae membra erant Consociationis paucis annis ante a Servo Dei Iosepho Kentenich institutae. Hic apud sanctuarium et ductu Fundatoris gratiam divinam vere irrumpentem experta est, Dei Patris misericordis intimius collustrata imagine, quae tamquam fons porro liberationis ei exstitit ab omnibus repositis angustiis. Illo tempore, praeter magistrae officia, omni ope et studio acri sociali navitati pro bono pauperum, egenorum derelictorumque vacavit. Consociationi, igitur, pro religiosa instauratione de Schönstatt adhaesit, in cuius diffusionem naviter enisa est, cum mentis suae exquisita ibidem potissimum invenisset perfecta, vocationem scilicet ad plenam suipsius oblationem divinae voluntati, ad foedus dilectionis cum Maria et ad mutuam caritatem in cotidianis.

Serva Dei illinc apostolatum sive in labore exercendo sive aliis in negotiis agendis fontem et culmen suae fecit conversationis. Die 1 mensis Octobris anno 1926, magistrae munus reliquit, ut in numerum fundatorum Communitatis Sororum Marialium de Schönstatt concederet a Reverendo Iosepho Kentenich institutae. Exinde, Prima Adiutrix nominata et Essendiam missa est, ut domum pro puellis aperiret, quae in crimen quoddam lapsae essent. Ab anno 1929 mandata est, ut munere iuvenes sorores Instituti fungeretur informandi. A quo, autem, pro Communitate operoso officio peculiariter in re sociali et in agmine educationis tradendae obligationis iam anno 1935 eidem, peracuta pulmonum tuberculosi correptae, iam ei recedendum fuit. Iter sanationis, quod undecim annos provexit, purificationis ei fuit tempus secundum sequelam Christi. Per properum illud «Fiat, Pater» ad iter suum passionis et ad sortem incertam relatum, in fidem Dei omnino se tradidit.

In spirituali sua conversatione Serva Dei pusillitatem infirmitatesque omnes in profundioris interioris liberioris uberiorisque vitae calcar valuit convertere. Coram Deo intimius tamquam filia universa cum sua pusillitate et minutia vixit. Sibi autem conscia erat se amatam esse in indole tali infirmitatis et in erroribus ita, ut animi fortitudinem haberet ad iniquitates vitae laeto et aequo vultu patiendas usque ad plenam praepediti sui corporis immobilitatem, quasi Deus in serium convertisset quae ipsa in iuvenili consecratione sua desponderat, suipsius scilicet oblationem omniumque pro mundi sanctificatione vexationum acceptionem. Participatio Sacramentorum, praesertim sancti sacrificii Missae, et adoratio Sanctissimi constantissimum eius animae fuerunt nutrimentum, necnon Beatissima Maria Virgo speculum, in cuius foedere dilectionis Serva Dei firmam coluit spem, ut labores passio-

nesque universas in benedictionem Dominus reformaret. In caritate Dei quemcumque oppeteret excipiebat, quos omnes etiam more familiari gratuito confirmabat et adiuvabat. Plurium fuit consiliatrix et auxilium in angustiis.

Proficiente, non autem omnino redintegrata, valetudine, Serva Dei indigentissimis peculiariter attendit. Oppressio, interdum, nazistarum regiminis Ecclesiae catholicae et Consociationibus religiosis infensi adeo gliscebat, ut anno 1941 efferatae eiusdem occultae vigiliae Fundatorem ipsum arripuerunt et in campum detentionis Dachaviae coniecerunt, unde tantum anno 1945 rediit. Iniurosa, itaque, vis ac alterius totius mundi belli eventa acerbis Servam Dei dilaceraverunt tormentis, sed plene simul divinae Providentiae confidendi fecerunt copiam.

Mense Martio anno 1946, exstructio et moderatio unius ex primis Provinciis Instituti ei commissa est, cui eloquens Providentiae dedit nomen. Post sexennium laboris, Deus discessum ab omnibus eam poposcit: spinae cratis deformatio, quam superior chirurgica sectio pulmonum indiderat, paralisi pedetemptim ingravescente eam laesit. Nec vero ullo pepercit cruciatui: ad perennem inertiam super sede cum rotis pro infirmis coacta, tantum litteris cogitationes suas mandare potuit. Patienter, tamen, et heroica cum praestantia infandos infirmitatis dolores et inhabilitatem suam diem de die cumulatam toleravit, pro certo habens quod, sicut ipsa iactabat, «Deus aliquid melius nobis servat, nisi petitiones nostras solacii iam adimplet». In plenitudine, ergo, conscientiae ad Patrem caelestem repetendum se comparavit et die 20 mensis Novembris anno 1955 pie spiritum reddidit Domino. Verba Sacrae Scripturae ipsi placita consummata sunt: facta sane erat, enim, granum frumenti illud, quod cadens in terram multum fructum affert (cf. *Io* 12, 24).

Ob eius sanctitatis famam, Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Episcopalem Trevirensem inita est per celebrationem Inquisitionis dioecesanae a die 12 mensis Octobris anno 1999 ad diem 26 mensis Februarii anno 2002, cuius auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum die 13 mensis Decembris anno 2002 probatae sunt. *Positione* confecta, die 6 mensis Maii anno 2011 prospero cum exitu habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria, quam ego, Card. Angelus Amato, praesedi die 17 mensis Ianuarii anno 2012, audita relatione Eminentissimi ac Reverendissimi Domini Card. Iosephi Cordes, Causae Ponentis, professi sunt Servam Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servae Dei Aemiliae Engel, ex Instituto saeculari Sororum Marialium de Schönstatt, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 10 mensis Maii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

CORDUBENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Christophori a Sancta Catharina (in saec.: Christophori Fernández Valladolid), Presbyteri Fundatoris Congregationis et Nosocomii Iesu Nazareni Cordubae in Hispania (1638-1690)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Fili, in tua infirmitate ne despicias teipsum; sed ora Dominum, et ipse curabit te. Averte a delicto et dirige manus et ab omni peccato munda cor tuum » (*Eccli* 38, 9-10).

Extraordinaria experientia communionis cum Domino vitam Christophori a Sancta Catharina iugiter nutrivit et eum in mundum infirmitatis et tribulationis perduxit. In sua vita prorsus evangelica, bene composita sub duplici dimensione contemplationis scilicet et actionis, Christum Crucifixum sincero secutus est amore.

Servus Dei Christophorus Fernández Valladolid die 25 mensis Iulii anno 1638 Emeritae in Hispania ortum habuit e Christiana familia; et baptizatus est die 31 mensis Octobris. Eius parentes, quamvis in oeconomicis difficultatibus versantes ob diuturnam inopiam, permiserunt illi ut ludum frequentaret. Praeter studia, Servus Dei opus exercuit uti administer infirmorum apud Valetudinarium Dominae Nostrae a Pietate sub moderamine Fratrum Sancti Ioannis de Deo. Exemplaris huius iuvenis conversatio induxit Praesidem Valetudinarii ad suadendum illi ut presbyter fieret. Illam hortationem interpretans esse Dei voluntatem, Servus Dei Emeritae studia Theologiae iniit apud Fratres Praedicatores, et in urbe Pace Iulia sacro presbyteratus ordine auctus est die 10 mensis Martii anno 1663, dum inter Hispaniam et Lusitaniam bellum grassabatur.

Qua presbyter operari perrexit tamquam minister infirmorum apud Valetudinarium Sancti Ioannis de Deo. Anno 1665, recrudescente bello Hispanico-Lusitano, Hispanico exercitui ascriptus est ad munus implendum auxiliaris cappellani militaris. Quibus in adiunctis caritate eminuit, ac praesertim prompto animo ad morientium confessiones audiendas et ad vulneratos et infirmos curandos. In illis rerum arduis adiunctis, Christophorus operam dedit ut pax et amor triumpharent, et inter graviores difficultates, reconciliationis et concordiae effector exstitit.

Anno 1666 se secessit in eremum « El Bañuelo », in montibus Cordubensibus situm, ad orationis et paenitentiae vitam gerendam. Duos annos Regulam observavit Eremitarum Sancti Pauli, deinde Cordubae ingressus est Tertium Ordinem Franciscalem, et eremiticam condidit communitatem Tertiariorum prope eremum Sancti Ioannis Baptistae apud Fratres Carmelitas Discalceatos, haud longe a loco « El Bañuelo ». Ille enim Deo inservire cupiebat in solitudine ad paenitentiae iter suscipiendum; cum autem propter amorem fratrum vocatus est ad servitium pauperibus et dolentibus praestandum, eremum reliquit ut Deo serviret in fratribus, statum vitae gerens orationis et fiduciae in Divina Providentia. Hac de causa, anno 1673 hunc desertum locum reliquit, ut curam impenderet in aegrotos insanabiles, et vires insumpsit ad condendam Hospitalariam Congregationem Fratrum ac Sororum a Iesu Nazareno, ac simul in urbe Corduba Nosocomium eiusdem nominis. Episcopus dioecesanus concredidit illi, presbytero dioecesano, administrationem Nosocomii a Iesu Nazareno; postea tamen novus Episcopus redire fecit eum in Fraternitatem Hospitalariam Franciscalem, pro quibus ille Constitutiones exaravit. In valetudinarium indigentes pueros excipiebat

ut eos ad humanam condicionem et ad christianam formationem promoveret.

Apud scholam Iesu Crucifixi humiliter assedit singulis personis corpore et spiritu patientibus, et omnibus servus, amicus, fraterque factus est. In tribulationibus providam Dei manum videns, docuit morbum fortiter oppetere, sensus repudiationis et rebellionis et desperationis superare, inquietudinem et angustias vincere, et ita ad fiduciam et ad spem se aperire.

Illis enim annis Servus Dei novit Beatum Franciscum de Posadas, O.P., qui fuit eius confessarius, de cuius licentia stipem in diversis dioecesibus Hispaniae quaeritare perrexit qui necessitatibus infirmorum valetudinarii subveniret. A Spiritu Sancto gratiam obtinuit ut fieret testis credibilis fidei, fons serenitatis omnibus eum adeuntibus, securitas languentium et haesitantium moderator. Verbum eius, simplex ac profundum, duriores quoque animos penetrabat, et franciscali mansuetudine omnes ad conversionem hortabatur. Indefessus in opere Evangelizationis, genuinus apostolus factus est in suo ambitu, et amabiliter subridens, insidias et mendacia dissipare potuit.

In hoc circulo hospitalario extremos septemdecim vitae annos transegit. Anno 1690 graviter aegrotavit et, sacro solacio refectus, nocte diei 24 mensis Iulii eiusdem anni placide pieque in Domino obdormivit.

Increbrescente eius sanctitatis fama, a die 12 mensis Martii anno 1760 ad diem 4 mensis Aprilis anno 1776 apud Curiam Ecclesiasticam Cordubensem instructus est Processus Ordinarius Informativus, quem apud eandem Curiam secutus est Processus Apostolicus a die 15 mensis Iunii anno 1818 ad diem 2 mensis Aprilis anno 1819. Horum iuridica validitas approbata est per Decretum Congregationis de Causis Sanctorum editum die 27 mensis Octobris anno 1995. Exarata *Positione*, disceptatum est, ut de more, de virtutibus Servi Dei heroico in gradu exercitis. Die 7 mensis Novembris anno 2000 habita est Sessio Consultorum Historicorum; deinde, positivo quidem cum exitu, die 12 mensis Novembris anno 2011 actus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Purpurati Patres et Episcopi die 19 mensis Iunii anno 2012 in Sessione Ordinaria congregati, cui egomet, Angelus Card. Amato, praefui, audita relatione Ponentis Causae, Exc.mi D.ni Edmundi Farhat, Archiepiscopi tit. Bybliensis, agnoverunt Servum Dei in exercendis theologalibus, cardinalibus eisque adnexis virtutibus heroicum attigisse fastigium.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno

die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Christophori a Sancta Catharina (in saec.: Christophori Fernández Valladolid), Presbyteri et Fundatoris Congregationis et Nosocomii Iesu Nazareni in urbe Cordubensi Hispaniae, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

VENETIARUM

Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Lucae Passi, Sacerdotis dioecesani Fundatoris Congregationis Sororum Magistrarum a Sancta Dorothea (1789-1866)

DECRETUM SUPER MIRACULO

Venerabilis Servus Dei Lucas Passi die 22 mensis Ianuarii anno 1789 Bergomi natus est et biduo post ad regenerationis fontem ductus. Firmam christianam institutionem recepit a nobilibus piisque parentibus et a patruo presbytero. Adhuc adulescens Seminarium Bergomense ingressus est, ubi universum cursum praeparationis evasit ad sacerdotium, quo die 13 mensis Martii anno 1813 auctus est. Biennio post ordinationem Collegio Apostolico se adscripsit ac simul actuosum navumque munus incepit praedicationis, quo dimidium fere saeculum districtum est: tridua, novemdiales, exercitia spiritualia, missiones ad populum quadragesimales omnes circiter per urbes Italiae, bonos multos adipiscens fructus, concionatus est. Peculiarem navitatem in infantibus iuvenibusque erudiendis atque instituendis profudit, quaprop-

ter Opus a Sancta Dorothea pro puellis et Opus a Sancto Rapahaële pro pueris suscitavit, rexit et sustinuit, quae expletis praedicationibus constituebat, donec Venetiis, anno 1838, Congregationem Sororum Magistarum a Sancta Dorothea fundavit. Venerabilis Servus Dei etiam condicionibus ordinum infimorum studuit extollendis, pro quibus Calcineate prope Bergomum Sorores Tertii Ordinis Sanctae Dorotheae instituit, postea vulgo «Sorores Agricolas» nuncupatas. Usque ad ultimum apostolico labori summopere devinctus, Venetiis die 18 mensis Aprilis anno 1866 pie in Domino quievit.

Summus Pontifex Benedictus XVI die 6 mensis Iulii anno 2007 decrevit eum virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum coluisse.

Beatificationis respectu, Causae Postulatio iudicio huius Congregationis de Causis Sanctorum assertam subiecit miram sanationem Sororis Brunae Mariae Ghidelli, quae pergravi carcinomate cystico correpta est. Die 16 mensis Iunii anno 1970, Soror Bruna Maria, quae iam fere sex menses doloribus in abdomine differebatur, in valetudinario «Fatebenefratelli» Venetiarum summa urgentia recepta est et, sequenti die 24 eiusdem mensis, chirurgicae sectioni commissa, e qua tumoris constitit praesentia, qui, turgore in medicorum opere discisso, partim tantum resectus est. Examen dein texturae exhaustae diagnosim corroboravit et, cum aegrota valetudinis graviter infirmae causa pharmacorum curas perferre nequiret, prognosi dicta infausta doloribusque in abdomine persistentibus, die 20 mensis Iulii, ex valetudinario dimissa est.

Gravibus adiunctis perpensis, Sorores Instituti, alumni Sororum a Sancta Dorothea et familia infirmae ad divinum confugere statuerunt auxilium per Venerabilis Servi Dei intercessionem, eiusdem valetudinis sanationem fideliter impetrantes. Die 29 mensis Augusti, semihora post duodecimam, Soror Bruna Maria quasi virium improvisa collapsione cum permiro atque inusitato sensu inanitatis corporis excepta est, cui statim repentina et completa omnium dolorum amissio successit. In recognitione die 23 mensis Ianuarii anno 1971 habita, medici tumorem omnino excessisse perspexerunt.

Continuatio temporis clarissime patuit, sicut et nexus inter invocationem Servi Dei et completam Sororis Brunae Mariae sanationem, quae exinde perfectam corporis et animae praestantiam resumpsit normalesque posthac vitae consuetudines gerere valuit.

De hac mira habita sanatione apud Curiam Patriarchalem Venetiarum a die 7 mensis Aprilis ad diem 13 mensis Iunii anno 2009 Inquisitio dioecesana

acta est, cuius auctoritas et vis iuridica ab hac Congregatione Decreto diei 7 mensis Maii anno 2010 probatae sunt. Acta dein collecta examini et iudicio Dicasterii Medicorum Collegium subiecta sunt, quod in Sessione diei 13 mensis Octobris anno 2011 una voce ac sententia diagnosim tumoris maligni iam progressi et gravitatem prognosim infirmae sane comprobavit atque excessum tumoris cystici inexplicabilem secundum hodiernam scientiam medicam fuisse affirmavit. Die 18 mensis Februarii anno 2012, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum prospero cum exitu factus est ac, die 19 sequentis mensis Iunii, Sessio Ordinaria Patrum Cardinalium et Episcoporum, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, Ponente Causae Eminentissimo ac Reverendissimo Domino Francisco Cardinale Monterisi, et in utroque coetu sive Consultorum sive Cardinalium et Episcoporum, posito dubio an de miraculo divinitus patrato constaret, responsum affirmativum prolatum est.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de miraculo a Deo patrato per intercessionem Venerabilis Servi Dei Lucae Passi, Sacerdotis dioecesani et Fundatoris Congregationis Sororum Magistrarum a Sancta Dorothea, videlicet de celeri, perfecta ac constanti sanatione Sororis Brunae Mariae Ghidelli a « cistocarcinoma in necrosi dell'ovaio sinistro ».*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

ANGELUS Card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

BOMBAYENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Ferdinandae Riva, Sororis professae ex Instituto Filiarum a Caritate (1920-1956)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Ecce ego: mitte me! ».

Haec sollicitae Isaias propheta respondet quaestioni, qua summum divinum suum caritatis pro creaturarum bono salutisque Deus revelat studium: « Quem mittam? Et quis ibit nobis? » (*Is* 6, 8).

Quod alacre Isaiae responsum ad spiritualem indolem dignoscendam aptissimum videtur Servae Dei Ferdinandae Riva, Sororis professae ex Institute Filiarum a Caritate, quae, cum a Sancta Magdalena de Canossa fundatae essent, proinde etiam Canossianarum nomine nuncupatae sunt.

Serva Dei die 17 mensis Aprilis anno 1920 Modoetiae in Langobardia orta est, quarta filia Caietani et Ioannae Sanctinae Cambiaghi parentum, et sequenti die 21 ad regenerationis fontem paroeciae Deo in honorem Sancti Blasii episcopi et martyris dicatae ducta.

Dolor autem et aegritudo Ferdinandae citius affecerunt domum: nam, cum tribus modo mensibus nata esset, patre triginta et tres annorum orbata est. Quem casum dolendum alius vero secutus est, cum decem et septem mensibus post et soror eius Herminia, quae tunc nonum aetatis agebat annum, mortem obiit. Asperrima matri exinde exstitit vita, quae, tam iuvenis, tantis iam affecta erat luctibus: eam, tamen, fides et spes sustinuerunt et in caritatis perseverantem fecerunt virtute, quam Ferdinandae summopere tradidit, venustatis decorisque et animi pudoris dotibus eximie suffultae.

Iam inde a pueritia suis fidelem sese exhibuit discipulae muneribus sive in schola primi institutionis gradus, ubi optima gavisa est fama atque existimatione, sive in aulis doctrinae christianae sacramentorum tradendae. Die 26 mensis Iunii anno 1927, Confirmationem accepit et, die 3 mensis Maii anno 1928, Primam Communionem. Eandem sedulitatem primo triennio gymnasii ostendit, quibus expletis, familiae necessitatum causa ei studia deserere laboremque negotiatricis apud tabernam institoriam exercere necesse fuit.

Oratorium muliebre paroeciale vero frequentare coepit, quod Matres Canossianae regebant, et vividam huc communis conversationis in ludis, excursionibus theatrique et chori operibus sibi impertiit humanitatem. Sororibus adiuvantibus, horas illas laetitiae temporibus intentae regularisque orationis, crebra confessione et secessibus tricesimariis didicit modulari, qui saepius apud Domum spiritualitatis Canossianarum Vici Mercati tenebantur, ubi ipsius Instituti erat Novitiatus.

Fides eam ad consecrationem religiosam sub specie vitae missionariae vocatam esse die 5 mensis Maii anno 1938 erupit, dum intra moenia Domus ecclesiae Modoetiensis in manus missionariorum quorundam profecturorum celebrabatur Crucifixi traditio. Nam, Serva Dei, quasi vulnerante fulgure excepta, matris praetermissis reluctationibus, die 19 mensis Martii anno 1939 communitatem Canossianarum Vici Mercati ingressa est.

Septem tantum transactis mensibus, Venetiis in Indiam migravit, ubi institutionem religiosam apud Novitiatum Sancti Ioseph in civitate *Belgao* perfecit et, die 24 mensis Decembris anno 1941, prima vota emisit. Licentia magistrali promerita superiorumque studiorum curriculo expleto, apud Facultatem Litterarum Universitatis Studiorum Mahimensis prope Bombayam se ascripsit et lauream adepta est. Die 5 mensis Iunii anno 1947, vota perpetua professa est ac denique Facultatem Scientiarum Educationis Universitatis Studiorum Bombayensis frequentavit, ubi gradum academicum doctoris rettulit. Exinde, Mahimi probata magistra fuit et praeses scholae Canossianarum facta est earundemque communitatis vice Superiorissae functa. Ineunte anno academico 1954-1955, moderatrix Collegii Universitatis Studiorum Alleppeyensis in Kerala adhuc exstruendi renuntiata est. Animum eius nihil difficultates facinoris infregerunt, quod paucis post mensibus immo fecit spectatissima inter Instituta universae illius dicionis.

Nava Servae Dei actuositas ex ima eius spirituali vita vim causamque hauriebat. Fidem, enim, constanti aluit oratione: Mater Ferdinanda iuxta Tabernaculum vacare maxime dilexit, ut semper — uti dictitabat — « voluntatem Dei adorabilem perficere » valeret. Mira fuit etiam pietas eius erga Beatissimam Mariam Virginem, quam coditiana marialis coronae precatione invocabat.

Penita haec aptaque spiritualitas actus verbaque eius pervadebat, ex quibus amor Iesu crucifixi translucebat, in quem constanter inter studii ac magisterii aerumnas oculos vertit, sicut et in acerbi morbi angustiis ultimos

annos vitae eam comitantibus, quod ab ipsa aequa spe conscia mortem ei «exsultationem in brachia Patris» fore acceptum est.

Eodemque fervore Mater Ferdinanda caritatem erga proximum vixit, quem adeo sinceritate ac benigno obsequio suo dilexit, ut pueri, pauperes, aegroti et egenissimi semper essent ipsi praeoptatissimi, cum — uti testes quidam professi sunt — «Christum videret in omnibus, qui auxilium eius expeterent».

Nec minore fervore coluit virtutes, praesertim prudentiam, quae eam fecit Mahimi laudatissimam magistram et praesidem, necnon moderatricem Universitatis Studiorum Alleppeyensis, habens ob sua erga quemquem iustitiae sinceritatisque et reverentiae viscera, omnium admirationem. Exercitio etiam fortitudinis inde ab infantia sua acerbis doloribus proscissa iam percultae fulsit, qua comite, difficultates et aerumnas suscepit vitae missionariae perarduis ac vero hostilibus saepius in adiunctis. Laeto ac prompto animo praecepta evangelica agitavit. Omnem strenua vitam vixit temperantia, primum familiae suae ob incertas pecunias, dein selectam propter evangelicam paupertatem, quam ipsa praecipuum habuit testimonii sui missionarii pignus. Semper oboediens fuit superioribus, in quibus ipsam voluntatem Dei conspexit, ad quam omnibus viribus vergebat, cor suum virginaliter indivisum pro Christo servans et tanta animi tranquillitate expromens, ut «Missionaria Laetitiae» nuncuparetur.

Ultimas Alleppeyi consumpsit vires fidenter adversus tumorem stomachi dimicans, cuius causa die 22 mensis Ianuarii anno 1956 mortem occubuit, dum vix tricesimum sextum aetatis annum agebat, alicuius tristem recordationem ac desiderium religiosae dulci et levi risu semper suffultae et servitio pauperum pro amore Dei eminentis omnibus reliquens.

Qua vivente, iam eiusdem pervulgatis virtutibus, sanctitatis fama Servae Dei valde apud populum crebruit viguitque post mortem. Quam ob rem Episcopus Alleppeyensis rogavit, ut Causa Beatificationis et Canonizationis iniretur, quam inter annos 1994 et 1998 Curia Archiepiscopalis Bombayensis incepit per celebrationem Inquisitionis dioecesanae et per celebrationem Processus Rogatorialis Archidioecesis Mediolanensis, a qua Serva Dei oriunda erat, quorum auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum Decreto diei 10 mensis Februarii anno 2000 probatae sunt. *Positione* confecta, die 17 mensis Septembris anno 2011, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero unanimique cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Serva Dei in gradu heroico virtutes Christianas exercuisset.

Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 15 mensis Maii anno 2012, cui egomet ipse Angelus Card. Amato praefui, audita relatione Eminentissimi ac Reverendissimi Domini Velasii Card. De Paolis, Causae Ponentis, professi sunt Servam Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas more heroico exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servae Dei Ferdinandae Riva, Sororis professae ex Instituto Filiarum a Caritate, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

KOTTARENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servi Dei Lazari seu vulgo Devasahayam Pillai, Christifidelis laici († 1752)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

« Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati; et omni die in templo et circa domos non cessabant docentes et evangelizantes Christum Iesum » (*Act* 5, 41-42).

Verba haec de gaudio in tormentis, quae Apostoli pro amore evangelii indefessoque eiusdem nuntii ardore passi sunt, in vita et operibus Servi Dei Lazari seu vulgo Devasahayam Pillai, christifidelis laici uxorati et membri Ecclesiae catholicae Ritus latini, plene consummata sunt.

Servus Dei anno 1712 in civitate *Nattalam*, nunc intra fines provinciae Kanyakumarensis sub dicione *Tamil Nadu* in India est ortus. Qui vero e sociali genere fuit vulgo « *nair* » nuncupato, e coetu scilicet optimatum brachmanis valde propinquo: « Pillai » enim, cui nomen erat, quo populus hunc eminentissimae publicae dignitatis ordinem designabat. Liberalibus animo moribusque rite enutritus, humano cultu suipsius coetui pari aptissime institutus, cursum honorum in militia inivit atque in templo inserviit et uti castrensis apud regium aerarium exercuit. Uxorem, deinde, duxit puellam Bhargaviammal, quae eiusdem ordinis erat optimatum.

Tristia ob facinora quaedam praecipuis opium acceptis detrimentis, Servus Dei angustias suas ferventi cuidam catholico Danico natione, Eustachio Benedicto de Lannoy, concredidit, qui sub rege Marthandavarna stipendium tunc temporis merebat. Cuius verba Sacrae Scripturae sapientia christianaeque mysteriorum fidei doctrina imbuta adeo ei suaderunt, ut studium sacramentum baptismatis recipiendi summopere in eo flagraret. Ad fontem regenerationis ductus, Servus Dei nomen « *Devasahayam* » sibi imposuit quod vulgari Tamulico sermone pro biblica voce « Lazarus » valet et interpretatur « a Deo coadiuvatus ».

In catholicam communitatem ingressus, Devasahayam Pillai ad fidem christianam alios instituere incepit, aliquorum, inter quos uxor ipsa fuit, etiam conversionem adipiscens.

Aequalitate omnium hominum sub praeceptis Evangelii et magisterio Apostoli radicitus fretus, discrimina generis iam non servavit et superstitio-

num nodis animis exsolvendis impense vacavit. Quod vero eos incendit, quibus christianae fidei incrementum admodum videbatur infestum. Proinde, Devasahayam Pillai primum quod avitam destituerit religionem ac regem prodiderit accusatus est, dein a magistratibus regni interrogatus ac demum, die 23 mensis Februarii anno 1749, in custodiam traditus. Per triennium fere aliunde alio loco traductus est et ante oculos omnium crudeliter excruciatus, cum spem hostes incubarent exemplum eius, si fidem forte rectractavisset, aliis christifidelibus documento fore et novas exstincturos conversiones. Tempus hoc vera ipsi fuit praeparatio ad martyrium, quod Servus Dei certa fide et firma fortitudine oppetere valuit.

Die 14 mensis Ianuarii anno 1752, in monte *Kattadimalai* plumbis interemptus est. Corpus eius in silvam carnifices abiecerunt insepultum, quod belvae devorarent, sed exuvias pii christifideles quidam reppererunt et ante altare maius maximae ecclesiae missionariorum xaverianorum, quae nunc cathedralis est Dioecesis Kottarensis, sepelierunt.

Statim loca Servi Dei vitae et morti coniuncta meta praecipua peregrinationum adeo facta sunt, ut plurimi interiorum regionum vici innumerarum ad catholicam fidem conversionum fuerunt testes. Nomen Devasahayam a multis christifidelibus in dicione *Tamil Nadu* degentibus etiamdum eligitur. Martyrii eius et sanctitatis fama, versuum sermonumque decore honestata, admodum floruit et in dies in animis populi sive christifidelium sive alienorum in India crevit. Vividae, insuper, consuetudines e continenti genere traditae adhuc exstant, quae ad eiusdem pertinent conversationem.

Duobus amplius transactis saeculis, quibus pluries opus processum beatificationis seu declarationis martyrii instituendi conatum est, sicuti ex relatione Visitae ad Limina Apostolorum anno 1756 peracta, apud Curiam Episcopalem Kottarensem, a die 3 mensis Iulii anno 2006 ad diem 7 mensis Septembris anno 2008, causa super asserto martyrio canonice inita est per celebrationem Inquisitionis dioecesanae, cuius auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum Decreto diei 18 mensis Martii anno 2010 probatae sunt. *Positione* confecta, iuxta suetum morem, die 15 mensis Novembris anno 2011, Congressus Peculiaris Consultorum Historicorum factus est et, die 7 mensis Februarii anno 2012, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum, prospero cum exitu. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria quam ego, Card. Angelus Amato, praesedi die 8 mensis Maii anno 2012, audita relatione Eminentissimi Domini Card. Pauli

Sardi, Causae Ponentis, agnoverunt Servum Dei ob fidelitatem erga Christum confessam verum in odium fidei martyrium passum esse.

De hisce ominibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servi Dei Lazari v. d. Devasahayam Pillai, christifidelis laici, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

QUEBECENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae a Sacro Corde (in saec.: Mariae Iosephae Fitzbach), Fundatricis Ancillarum a Corde Immaculato Mariae v. d. Sororum a Bono Pastore «de Quebec» (1806-1885)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Piissimum Deum omni tempore dilexi; maximo vero gaudio gavisa sum, quod facerem ut Ipse diligeretur».

Sic locuta est Maria a Sacro Corde (quae, dum saeculo viveret, Maria Iosepha Fitzbach), Dei Ancilla, paucis diebus antequam decessit; quibus dictis ipsa et suae vitae curriculum et suae lineamenta pietatis plane atque efficaciter illustravit. Haec enim, mira in Deum accensa caritate, non modo constanti nisu Domino obsecuta est, sed humillime eaque summa oboedientia ac spe referta, exauditis Ecclesiae mundique necessitatibus, praefulgida fidei caritatisque documenta reliquit.

Haec Dei Ancilla, die 16 mensis Octobris, anno 1806, in pago, quem vulgo *Saint-Vallier-de-Bellechasse* Canadienses appellant, ex modice locupleti nata familia, mox patre orbata est. Inde a pueritia, quamvis litterarum ignara, utpote quae in nullum prorsus ludum itasset, eximio tamen sensu religionis enituit. Cum enim catecheticae in paroecia institutioni impigre interfuisset, ferventissime acceptis sacramentis, ad instruendos ingenio minus praeditos pueros, ad sacram synaxim primum accessuros, parochum adiuvit. At quarto decimo aetatis anno, una cum matre ac fratribus in urbem Quebecum immigrare coacta, cum ibi coepisset ut famula operam dare, ebriosos, meretrices hominesque violentos cognovit, adeo ut miserandam prorsus eorum in populo condicionem pro explorato haberet.

Sedecim vero annorum puella, quippe quae ab omnibus iampridem fida existimaretur, apud Franciscum Xaverium Roy, pecuniosum negotiatorem patremque familias, servire coepit, ibique ad universam domus administrationem, sive negotia tueretur, seu infirmae dominae assideret an erilem prolem educaret, aptissima exstitit. Quae, cum interea prima elementa didicisset, etiam eximia pietate magnisque precibus animum expolivit: nam praeter quam quod sacris cotidie intereratt, ipsa etiam ad beneficia se conferebat. Cum autem dominus, anno 1828, amissa coniuge, sibi eam in matrimonium petiisset, Maria Iosepha, probante magistro pietatis, uxoriam condicionem

accepit. Ex eo tempore singularis exempli coniunx fuit ac deinceps tres filias peperit. Matrimonium tamen quinquennium tantum perduravit: cum enim vir, longo morbo confectus, anno 1833, decessisset, eius propinqui prioris coniugii prolem et bona ex testamento vindicarunt. Itaque Dei Ancilla, una cum flliabus derelicta eaque inops facta, victus quaerendi causa duos ferme annos serviit ut magistra domus apud Rev.mum D.num Michaelem Dufresne, parochum vici *Saint-Gervais-de-Bellechasse*, qui inter alia eius animi moderator factus est. Anno autem 1843, piissimo sacerdote vita functo, domum relinquere coacta, aliis servire habuit. Insuper anno 1846 minimam natu filiam amisit, quod quidem magnum denuo ei dolorem attulit. Tribus vero post annis, cum superstites filiae apud Quebecenses Sorores Caritatis in novitiarum tirocinium admitterentur, Maria Iosepha, sacrum idem sodalicium inire, quamvis hoc postulasset, non sita, apud suae urbis asceterium hospitio accepta est.

Mense vero Decembri, anno 1849, Quebecensis Archidioeceseos Administratore petente, haec Dei Ancilla suscepit regimen instituti mulieribus e custodia dimissis meretricibusque culpa liberandis, quod Georgius Manly Muir, Vicentianus sodalis, condiderat. Itaque mense Ianuario, anno 1850, Magdaleniani Asyli initium factum est. Opitulante enim Hibernia adulescentula, Dei Ancilla, eodem anno, non solummodo mulieres, quae auxilium petitum principes advenerant, sed etiam adulescentulas sex accepit, quae quidem sese illi ad adiuvandum obtulerunt. Itaque, procedentis operis causa, institutum in ampliorem sedem, in vico quodam eius urbis, translatum est, ibique princeps omnium ludorum pauperibus pueris instituendis inauguratus est. Interea Maria Iosepha eiusque sodales, quippe cum famosis potissimum feminis adiuvandis (quae Gallice dicuntur *femmes de mauvaise vie*) sese Domino mancipare statuissent, coniunctiorem aliarum cum aliis vitam firmarunt.

Anno autem 1855, nomine Quebecensis Asyli a Bono Pastore, publicam quoque laudem id opus obtinuit. Die vero 2 mensis Februarii, anno 1856, cum sorores quaedam, votis ad tempus nuncupatis, se sacro sodalicio principes addixissent, idem a Famulabus Immaculati Cordis Mariae Peccatorum Refugii nomen cepit. Postridie summa moderatrix ad triennium creata est haec Dei Ancilla; quae, quamvis suscepto munere, tamen sibi conscia erat semet doctrina parum imbutam esse, ita ut reliquis deinceps suffragiis postularet ne id sibi munus continuaretur. Etenim donec vixit, licet primum ut novae adiutrix Antistitae, deinde ut dispensatrix studia praestaret, maluit sese

« neglegendam », « pro nihilo habendam » (sicuti de se ipsa dictitabat) precibus, pietati, oboedientiae tradere. Cum tamen sorores eam sodalicii parentem omni tempore agnoscerent, quaecumque ipsa monebat, ea summo studio summaque observantia audiebantur.

Quibus omnibus rebus haec Dei Ancilla divinae providentiae consiliis utique obsecuta est, utpote quae paternam Domini dexteram in rebus cotidianis animadverteret. Eadem vero e creberrima Augusti Sacramenti adoratione robur sumpsit quo ipsa amoris, bonitatis summaeque misericordiae Sacratissimi Cordis Iesu auctor esset. Praeterea Beatae Mariae Virginis exemplo, quam ipsa filiali pietate colebat, humilis ac patiens fuit, suarum virium moduli haud inscia, aliis benefaciendi studiosa. Congregationem, quam ipsa condidit cuique ipsa princeps praefuit, fortitudine imbuit ac suavitate. Denique exemplo studioque multis virginibus persuasit ut sese Domino devoverent, tenuioribus humiliter inservientes.

Ineunte anno 1885, dum sodalitas externum institutum primitus condere molitur, haec Dei Ancilla improviso gravius aegrotavit. Sanguinis autem congesta primum in pulmones, deinde in cerebrum etiam atque etiam ingruente, Kalendis Septembribus, eodem anno 1885, Quebeci sanctissime obdormivit.

Ob increbrescentem sanctitatis opinionem in Archiepiscopali Curia Quebecensi, anno 1994, Inquisitio dioecesana est instructa; cuius vim haec Congregatio de Causis Sanctorum ratam habuit per Decretum die 16 mensis Decembris, anno 1994, latum. *Positione* confecta, die 9 mensis Maii, anno 2000, Historici Consultores sederunt; deinde vero more tralaticio disceptatum est num haec Dei Ancilla christianas virtutes, easque heroico in gradu, exercuisset. Die autem 17 mensis Decembris, anno 2010, habitus est, favorabili quidem cum exitu, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Purpuratorum Patrum et Antistitum coetus, in Sessione Ordinaria, quae die 17 mensis Aprilis, hoc anno 2012, gesta est, cui praefui ego Angelus Cardinalis Amato, audita relatione Exc.mi D.ni Edmundi Farhat, Archiepiscopi titulo Byblensis, Causae Ponentis, agnovit hanc Dei Ancillam theologales, cardinales iisque adnexas virtutes, et eas quidem heroico in gradu, exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Tempe-*

rantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Mariae a Sacro Corde (in saec.: Mariae Iosephae Fitzbach), Fundatricis Ancillarum a Corde Immaculato Mariae v. d. Sororum a Bono Pastore « de Québec » in casu et ad effectum de quo agitur.

Mandavit autem Beatissimus Pater ut praesens decretum publici iuris fieret et in acta Congregationis de Causis Sanctorum referretur.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

PANORMITANA

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servi Dei Iosephi Puglisi, Sacerdotis dioecesani († 1993)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

« Non omnis, qui dicit mihi: "Domine, Domine", intrabit in regnum caelorum, sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in caelis est » (*Matth* 7, 21).

Opus in mundo, actuositas pastoralis ac praesertim caedes Servi Dei Iosephi Puglisi discordiam inter habitum fictae devotionis et gravitatem intimae vividaeque participationis fidei summopere exhibent et perstringunt.

Servus Dei die 15 mensis Septembris anno 1937 Panormi in Sicilia natus est intra fines insulae tantae urbis, cui nomen v. d. *Brancaccio.* Anno 1953 Seminarium ingressus est et, cursu studiorum perfecto, die 2 mensis Iulii anno 1960 presbyteratu auctus. Multis praecipuisque apud paroecias et dioecesim oneribus sive in eadem sicula regione sive in Italica patria triginta annos navam dedit operam: anno 1961, creatus est vicarius cooperator paroeciae Sanctissimi Salvatoris in insula panormitana v. d. *Settecannoli* et rector ecclesiae Sancti Ioannis Leprosorum, necnon, anno 1967, cappellanus Instituti « Roosevelt » pro orphanis et cooperator vicarius paroeciae Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae in vico *Valdesi*; inter annos 1970 et 1978 parochus fuit ecclesiae Beatae Mariae Virginis Immaculatae in civitate *Godrano*; vice praeterea functus est rectoris Seminarii Archiepiscopalis Minoris atque officia moderatoris Circuli pro Vocationibus primum dioecesani, dein Regionalis, atque membri Consilii Presbyteralis exercuit. Multas suscitavit consociationes laicorum, uti « Praesentiam Evangelii » illam, Actionem Catholicam, Foederationem Alumnorum Universitatum Studiorum Catholicorum Italicorum, Coetum « Domina Nostra » intra moenia Domus Beatae Mariae Virginis ab Acceptione et puellis quoque mulieribusque lapsis seu laboratis admodum cavit. Apud scholas religionem docuit et Circuli Nationalis pro Vocationibus fuit consultor, necnon Seminarii Maioris Panormitani moderator spiritualis.

Die 29 mensis Septembris anno 1990, electus est parochus Sancti Caietani et Beatae Mariae Virginis a Divino Amore intra fines insulae suae natalis, ubi, praeter commune opus pastorale, missiones instituit ad populum, necnon institutionum theologiae, rudimentorum scripturae exercitationisque ad

voluntarium servitium pro bono proximi lectiones. Una cum Sororibus Pauperum a Sancta Catharina Senensi Circulum « Pater Noster » fulsit, mense Ianuarii anno 1993 inauguratum, pro sociali christianaque institutione puerorum iuvenumque fere derelictorum provehenda, qui iamdiu facilissima criminum flagitiosaeque malae vitae plebis praemia et scelesta facti erant mancipia. Coram loci plurimis atque inveteratis societatis, mentis et protinus condicionum sanitatis defectibus, scholam secundariam inferiorem, necnon parvum medicabulum et bibliothecam aperiendi Servus Dei authoritatibus civilibus subiecit necessitatem.

Si vitae eius conspicitur summam, presbyteralis admodum eminet animus, quem ipse tamquam ministerium erga Deum hominesque et officium ad Verbum dominicum, Magisterium Pontificum et Pastorum Ecclesiae Consilia fideliter instructum intellexit. Actuosa vita spiritualis vera vis operationis fuit eius et spei omnis fons saliens. Apostolatus, quem Servus Dei pro sociali christianoque populi Dei provectu gessit, ardenti caritate pastorali suffultus videtur et, cum intimius ipse instituta ac rationes adfecisset hominum, quorum valuit intellectum rerum reformare, opera eius signum et consecutio fidei exstiterunt. Omnia experiri, ut scelera contemnerentur eruerenturque improborum criminalium conspirationum, quae italica voce « *mafia* » nuncupantur, inter proposita ei fuit constanti cura contingenda: per informationem animi praeceptis virtutibusque evangelicis accommodatam ac divino Verbo, plenae conversionis vitae fonti, sustentatam animos et corda paroecianorum omnium excudere quaesiit, praesertim eorum qui a pietatis muneribus aberravissent. Abhinc laudatum indefessumque studium obices omnes populi ei commissi provectui expediendi per catechesim largiter ac copiose traditam, per exemplum vitae orationis, benignam per amministrationem sacramentorum, necnon sedulam Verbi Dei revocationem, quod ipse non modo ex pulpito protestabatur, sed, tamquam verus missionarius praeco, ubicumque efflagitaretur. Proinde, Servus Dei substantialiter presbyter tantummodo fuit, cuius persollicite pro regno Dei aedificando atque improborum paenitentia conversioneque eniti praecipuum erat ministerium: quam ob rem, nullomodo eum decet formula « inimici plebis conspiratorum » nuncupari.

Iuge hoc eius Evangelii praeconium praeter oculos civium nequebat improborum malae vitae opera sane curare fallenda, qui, dum Christi sese habebant et proclamabant fideles, ad mentem fidei moribusque Christi omnino contrariam ita agebant, ut quoscumque perimerent, qui eorum consiliis

obire auderent, quod modus est operandi ab evangelicis praeceptis prorsus disiunctus et in odium fidei manifeste gerens. Apud summa, igitur, improborum conspiratorum plebis illius capita pervicax quoddam Servi Dei fastidium informatum est, in dies metu, minis et vulneribus elatum, quod propere in sententiam capitis et necem transiit. Nihilominus, Servus Dei sibi conscius bonum pastorem dare vitam pro grege, licet deterritus, operam Evangelii nuntiandi societatisque provehendae perseveravit, quamquam discrimen mortis plane percipiebat instans. Grassante metu, viam tamen parciloquii ac verecundiae selegit, ne fideles quoquo modo implicaret.

Ad vesperam diei 15 mensis Septembris anno 1993, quinquagesimi ac sexti eius natalis, dum domum redibat, viri duo armati, factionis cuiusdam improborum pretio conducti, eum opperiebantur, quorum alter cervici manuballistulam subiecit. At Servus Dei carnifici suo adridens effatus est illud: « Exspectabam », quod, in limine mortis effusum, liberam suam et consciam acceptionem caedis, propositum summae suipsius oblationis Domino et Ecclesiae usque ad supremum sacrificium atque sollicitudinem gratiae asseverat. Homicidium illud vere actum contra fidem fuit, cum consilium Iosephum presbyterum perimendi Spiritui revera adversaretur, qui ad peculiare genus illud actuositatis pastoralis eum excitabat.

Ob martyrii Servi Dei famam, quae apud communitatem ecclesialem christifidelium admodum crebruit, apud Curiam Archiepiscopalem Panormitanam, a die 15 mensis Septembris anno 1999 ad diem 6 mensis Maii anno 2001, Processus beatificationis initus est per celebrationem Inquisitionis dioecesanae, cuius auctoritas et vis iuridica ab hac Congregatione de Causis Sanctorum Decreto diei 16 mensis Ianuarii anno 2004 probatae sunt. *Positione* confecta, iuxta suetum morem, die 2 mensis Maii anno 2006, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum factus est, quem supplemento inquisitionis efflagitato, alius secutus est, die 10 mensis Octobris anno 2006 habitus, in quo prospero cum exitu disceptatum est an Servi Dei mors verum martyrium fuisse. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die 12 mensis Decembris anno 2006 habita, primum convenerunt ac dein, die 5 mensis Iunii anno 2012, in altera Sessione, cui egomet ipse, Angelus Cardinalis Amato praefui, et, audita relatione Excellentissimi ac Reverendissimi Domini Ioannis Pauli Benotto, Archiepiscopi Pisani, Causae Ponentis, agnoverunt Servum Dei Iosephum Puglisi ob fidelitatem erga Christum et Ecclesiam confessam verum in odium fidei martyrium passum esse.

De hisce omnibus rebus, referente infrascripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servi Dei Iosephi Puglisi, Sacerdotis dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

CIVITATIS REGALENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum Dei Hermenegildi ab Assumptione et V Sociorum, ex Ordine Sanctissimae Trinitatis († 1936)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

« Maryrium donum est adeo super eminens et magnum, ut nemo adipisci possit ex humanis meritis antecedentibus, cum sit omnino virtus, sanctitas et donum perseverantiae, quod dedit manus Dei » (S. Iohannes Baptista a Conceptione, O.SS.T., *Opera* III, 1131).

Hac enim sententia, e quadam sua martyrii sumpta laudatione, Beatus ille Reformator Ordinis Sanctissimae Trinitatis significare voluit sanctitatem, sicuti in martyrio clare ostenditur, donum Dei semper esse, quod iustus fidenti gratoque animo accipiat; eapropter nec angustias nec amaritudines timendas esse, cum quisque pro explorato habeat sese in sua vocatione, tamquam in itinere, progredientem divina gratia sustineri.

In qua quidem perfectionis semita, quippe superna virtute ad ferenda discrimina, iniurias iniustamque damnationem, usque ad effusionem sanguinis, confirmati, hi Servi Dei perseverarunt, qui exardescente bello civili, scilicet ab anno 1936 ad annum 1939, dum inhumanis prorsus Ecclesia insectationibus in Hispania petitur, pulchra sua fidei testimonia Christo praebuere.

Cui manipulo martyrum Domus Sanctissimae Trinitatis, in oppido, quod Hispani vulgo *Alcázar de San Juan* appellant, praeerat *Pater Hermenegildus ab Assumptione (Iza y Aregita)*, sacerdos professus Ordinis Sanctissimae Trinitatis. Hic in pago *Mendata-Albiz*, intra fines Victoriensis dioeceseos, die 13 mensis Aprilis, anno 1879, natus est, eodemque die lustrali sacri fontis aqua expiatus est. Qui, ex perpetua votorum formula Ordinem ingressus, die 29 mensis Septembris, anno 1902, Beato Marcello S.R.E. Cardinali Spinola y Maestre, Archiepiscopo Hispalensi, manus imponente, ad sacros ordines ascendit. Cum autem die 21 mensis Iulii, anno 1936, portas eius asceterii, in oppido *Alcázar de San Juan*, armatorum turba petiisset, iudex quidam municipii, militibus comitantibus, cunctis sodalibus imperavit ut se sequerentur, quos quidem in carcerem ad tempus ipse deduceret. Ita Servus Dei, nocturno tempore inter diem 26 et diem 27 eiusdem mensis, cum in eo carcere iaceret, a militibus provocatus, una cum quattuor ceteris sacerdotibus ignivoma manuballista prostratus est. Qui morituri dixere novissima verba: « Vivat Christus Rex! ».

Pater Bonaventura a Sancta Catharina (Gabika-Etxebarria Gerrikabeitia), sacerdos professus Ordinis Sanctissimae Trinitatis, in vico *Ajanguiz*, intra fines Victoriensis dioeceseos, die 14 mensis Iulii, anno 1887, natus, eodem nativitatis die baptismatis sacramento regeneratus est. Die vero 28 mensis Septembris, anno 1906, ex perpetua votorum formula Ordinem Sanctissimae Trinitatis ingressus, in urbe Malaca ad sacerdotii dignitatem evectus est.

Pater Franciscus a Sancto Laurentio (Euba y Gorroño), sacerdos professus Ordinis Sanctissimae Trinitatis, in oppido *Amorebieta*, intra fines Victoriensis dioeceseos, die 25 mensis Iulii, anno 1889, natus est, eodemque die baptismate sancto rite ablutus est. Die 12 mensis Novembris, anno 1908, perpetuis Deo votis se adstrinxit; die vero 23 mensis Decembris, anno 1911, Gienni, quam urbem Hispani vulgo *Jaén* appellant, sacerdotio insignitus est.

Pater Placidus a Iesu (Camino Fernández), sacerdos professus Ordinis Sanctissimae Trinitatis, Lacunae de Negrillis, intra fines Asturicensis dioece-

seos, die 6 mensis Maii, anno 1890, natus est; postridie vero sacro fonte lustratus est. Perpetuis votis die 7 mensis Novembris, anno 1909, nuncupatis, die 8 mensis Aprilis, anno 1916, in hac Urbe, sacro presbyteratus ordine auctus est.

Pater Antonius a Iesu Maria (Salútregui Uribarren), sacerdos professus Ordinis Sanctissimae Trinitatis, in oppido *Guernica y Luno*, intra fines Victoriensis dioeceseos, die 5 mensis Februarii, anno 1902, natus est, biduoque post lustrali sacri fontis aqua expiatus est. Die 3 mensis Maii, anno 1923, ex perpetua votorum formula sacrum inivit sodalicium; die autem 29 mensis Maii, anno 1926, Servo Dei Emmanuele Basulto, Episcopo Giennensi, manus imponente, ad sacros ordines promotus est.

Frater Stephanus a Sancto Iosepho (Barrenechea Arriaga), professus Ordinis Sanctissimae Trinitatis, in oppido *Elorrio*, intra fines Victoriensis dioeceseos, die 26 mensis Decembris, anno 1880, natus est, eodemque die baptismatis sacramento regeneratus est. Die vero 20 mensis Maii, anno 1909, in asceterio Apparitionis Deiparae Virginis (*Bien Aparecida* vulgo Hispani dicunt), perpetuis nuncupatis votis se sacro sodalicio addixit. Hic, cum in carcere, in quem deductus erat, aegrotare incepisset, in Asylum Parvarum Sororum Senum Derelictorum, quod interea valetudinarium factum erat, traductus indeque postea in carcerem remissus, tandem die 12 mensis Septembris, anno 1936, immolatus est.

Increbrescente ergo martyrii fama, qua sex hi Servi Dei apud fidelium coetum floruerunt, in Curia Civitatis Regalensis, ab anno 1993 ad annum 1995, Inquisitio dioecesana est instructa; cuius vim haec Congregatio de Causis Sanctorum ratam habuit per Decretum die 16 mensis Novembris, anno 1996, latum. *Positione* confecta, Consultores Theologi, cum die 3 mensis Februarii, anno 2010, in Peculiarem, qui dicitur, Congressum convenissent, sua favorabilia vota emiserunt. Purpuratorum Patrum et Antistitum coetus, in Sessione Ordinaria quae die 19 mensis Maii, anno 2011, gesta est, cui praefui ego Angelus Cardinalis Amato, audita relatione Exc.mi P. D.ni Antonii Stankiewicz, Episcopi titulo Novapetrensis, Causae Ponentis, declaravit praedictos Dei Servos propter suam fidelitatem erga Christum et Ecclesiam martyrium tulisse.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinali Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de*

martyrio eiusque causa Servorum Dei P. Hermenegildi ab Assumptione (Iza y Aregita), P. Bonaventurae a Sancta Catharina (Gabika-Etxebarria Gerrikabeitia), P. Francisci a Sancto Laurentio (Euba y Gorroño), P. Placidi a Iesu (Camino Fernández) et P. Antonii a Iesu Maria (Salútregui Uribarren), sacerdotum professorum Ordinis Sanctissimae Trinitatis, necnon Fratris Stephani a Sancto losepho (Barrenechea Arriaga), eiusdem Ordinis professi, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

PEORIENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Petri Ioannis Fultonii Sheen, Archiepiscopi tit. Neoportensis olim Episcopi Roffensis in America (1895-1979)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Sed et si quid patimini propter iustitiam, beati. Timorem autem eorum ne timueritis, et non conturbemini. Dominum autem Christum sanctificate in cordibus vestris, parati semper ad satisfactionem omni poscienti vos rationem de ea, quae in vobis est, spe » (*1 Pt* 3, 14-15).

Hac in Petri Apostolus exhortatione fere tota Servi Dei Petri Ioannis Fultonii Sheen existentia invenitur, qui sacerdos et episcopus gloriae Dei et animarum saluti omnino deditus fuit. Sincerus apostolus moderni aevi, Servus Dei Evangelicum nuntium, adhibens technicae recentissima instrumenta, diffudit, valde insidens in Americae societatis humanae institutione pastoraleque munus generosa vi caritatis peregit.

Servus Dei natus est die 8 mensis Maii anno 1895 in *El Paso* in regione Illinoesiara in Foederatis Civitatibus Americae Septentrionalis, a parentibus natione Hiberniis, qui modicam ferramentorum tabernam exercebant. Post quinque annos, rei familiaris causa, ad proximam urbem Peoriensem emigraverunt. Illic puer ludos tam pueritiae disciplinae quam ingenuarum litterarum bene frequentavit.

Anno 1913 iuvenis Fultonius voluit studia exsequi et adscriptus est in collegio S. Viatoris de Bourbonnais in Illinoesia, quod a Clericis Parochialibus S. Viatoris regebatur. Illis annis clare sacerdotalem vocationem precipuit. Renuntiavit annui quod studiorum causa ei praebebatur et in Seminario Sancti Pauli in *Minnesota* receptus est. Expleto cursu studiorum die 20 mensis Septembris anno 1919 sacerdos ordinatus est. Anno 1920 Dominus Fultonius baccalaureatum iuris canonici iuxta Catholicam Universitatem Americae et sacrae theologiae adeptus est; postea etiamque in Universitate Lovaniensi doctorem philosophiae renuntiatus est. In anno academico 1924-1925, mandatum cursum theologiae dogmaticae peragendi iuxta institutum Sancti Edmundi in Britannia suscepit. Die 6 mensis Iulii anno 1925 optime examen extremum Lovanii (*agrégé*) ad philosophiam docendam, professoris gradu, superavit. Professor nominatus est in Catholica Universitate Americae, munus quod ille usque ad annum 1950 gessit. Dominus Fultonius Sheen mense Martio anni 1930 factus est moderator in radiophonica emissione, cui nomen erat « *The Catholic Hour* », quem per viginti annos rexit, obtinens brevi tempore maximum numerum auditorum nec non singularem populi favorem, adeo ut non pauci fuerint, qui ad catholicam fidem converterent. Hac causa Summus Pontifex Pius XI eum *Praelatum Domesticum* nominavit. Ab anno 1950 ad annum 1966 ei assignaverunt regimen et curam totius Societatis Nationis ad Fidem Propagandam, hoc munus ille, maxime fovens actionem missionariam Ecclesiae, exercuit. Die 28 mensis Maii anno 1951 Episcopus Auxiliaris Novi Eboraci nominatus est. Sequentibus annis, Servus Dei novo fervore apostolatum suum per communicationis media perrexit et moderavit programma cui nomen erat « *Life is Worth Living* », quod autem fere a quingentis stationibus televisificis et radiophonicis emittebatur attingens circiter tricies centena milia auditorum in hebdomada. Hoc in munere, ille summa diligentia et cura, exponens efficaci simplicitate etiam illa fidei difficiliora, eminebatur. Hoc magno officio anno 1952 premium maximi momenti radiotelevisificum vulgo dictum « *Emmy Award* » obtinuit. Istis fecundi apostolatus annis, Servus Dei etiam in nonnulla impedimenta, difficultates ac dissensio-

nes incidit. Tamen permulta itinera ingredi per orbem terrarum ad sua munera conficienda incepit. Hac efficaci actione, Beatus Pontifex Ioannes XXIII eum ascripsit ad Pontificiam Commissionem pro Gentium Evangelizatione et eum denotavit ut praesulem magis distinentem ac frequentem in sessionibus praeparatoriis Concilii Vaticani II. Etiam Servus Dei Pontifex Paulus VI eo usus est in Commissione post Concilium de Missionibus. Die 21 mensis Octobris anno 1967 Pontifex assignavit ei Dioecesim Roffensem in Civitate Novi Eboraci. Illic Episcopus Fultonius omnia instituta recomposuit et refecit. Corroboravit Ecclesiae actiones, animarum curam, educationi alumnorum seminariorum ac clericorum praestans, summum adiumentum et custodiam egenis et aegrotis disposuit. Servus Dei omni in re Concilii proposita accomodavit et ea traduxit praecipue erga ordinem infirmiorem societatis, hoc modo veram limitaneam pastoralem efficiens. Pontifex Paulus VI eius apostolatum valde aestimavit. Mense Octobre anno 1969 Sancta Sedes Servi Dei abdicationem accepit, eum nominans Archiepiscopum titolarem Neoportensem. Ille hoc modo regredi ad Novum Eboracum potuit, ubi parva et humili domu vivere, negotia domestica a se ipso exequens, voluit. Et amplius hoc postremo tempore, docendi et praedicandi munus revocare tam in Foederatas Civitates Americae Septentrionalis quam Europeas nationes potuit.

Eius singularis actio pastoralis super firmissimam interiorem vitam fundatur et dirigitur, quae cotidie sustentaretur ab Eucharistia, oratione liturgica et Mariano cultu. Constanter Dei presentia in eius vita percepta est, hac re exercitium virtutum naturaliter eius in vita profluebat et multis in eum incidentibus virtutis et sanctitatis exemplum fuit. Die 15 mensis Iulii anno 1977 se chirurgice secari in corde, sui capitis periculo, passus est et ita valde eius salus deminuita fuit. Die 2 mensis Octobris anno 1979, neglectis suis valetudinis condicionibus, voluit adesse ad colloquium cum Beato Pontifice Ioanne Paulo II, qui Apostolicum iter per Foederatas Civitates Americae Septentrionalis explicabat. Hac occasione Archiepiscopus in Cathedralem Novi Eboraci per arceram automatariam pervenit et Pontifex eum amplectens, eius constantem et vehementem deditionem in Dei verba diffusionem et singularem in Ecclesiam fidem valde laudavit. Servus Dei die 9 mensis Decembris anno 1979 Novi Eboraci pie e vita mortali discessit.

Fama sanctitatis, ab anno 2004 ad annum 2008 habita est iuxta Curiam Peoriensem Inquisitio dioecesana, cuius iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum per Decretum diei 17 mensis Octobris anno 2008

est approbata. Exarata *Positione,* disceptatum est secundum normas, an Servus Dei heroum in modum virtutes excoluisset. Die 28 mensis Octobris anno 2011, positivo cum exitu, habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria, me Card. Angelo Amato praesidente, die 15 mensis Maii anno 2012, audita relatione Causae Ponentis, Card. Francisci Arinze, declaraverunt Servum Dei heroum in modum excoluisse virtutes theologales, cardinales et annexas.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Petri Ioannis Fultonii Sheen, Archiepiscopi tit. Neoportensis, olim Episcopi Roffensis in America, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

RUREMUNDENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Ludovici Tijssen, Presbyteri Dioecesani (1865-1929)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Omnia pro Deo ».

Hoc praeoptatissimum Servi Dei Ludovici Tijssen fuit elogium, qui revera vitam Bono Pastori aemulando reddidit, ut Dominus ab omnibus amari posset.

Servus Dei die 1 mensis Novembris anno 1865 natus est in civitate Guesta, quae notum erat emporium Neerlandiae. Quintus ex novem filiis, dum octavum agebat aetatis annum, patre orbatus est. Matri filiis educandis domoque gerendae admodum iam vacanti industria viri functi etiam fuit excipienda, qui agricola, frumentarius et seminum fuerat mercator. Quae negotia autem sustentandae ita valuerunt familiae, ut nullo paeculiari incommodo illis annis viveret. Anno 1879, Servus Dei, schola primi institutionis gradus exacta, Helidum apud patruum Ioannem Hubertum Jacobs, presbyterum atque eiusdem vici parochum, migravit. His in adiunctis primordia vocationis ad vitam in Christo paulatim emerserunt. Nam, anno 1882, Seminarium Minus Rolducense ingressus est, in quo sive fruges scholae optimas meritus est sive filialem pietatem erga Virginem Deiparam praebuit: Congregationi Sanctissimae Virginis ab Immaculata Conceptione, enimvero, cuius dein etiam Praefectus factus est, atque Sodalitati Sacratissimi Cordis et Sanctae Marialis Coronae se ascripsit. Postea, in Seminarium Maius Ruremundense ingressus, itinere institutionis perfecto, die 6 mensis Aprilis anno 1889, presbyteratu auctus est.

Primum ei munus magistri in Seminario Minore commissum est. Et propter mansuetudinem, benignitatem et iucunditatem indolis sive discipulorum sive collegarum aestimationem sibi conciliavit et pietatem. Anno 1898, Praefectus ipsius renuntiatus Seminarii, ubi quadringenti circiter alumni hospitabantur, officia sua miro studio, praecipua sollicitudine enixaque spirituali conversatione multum temporis orationi impendens perseveravit ac peculiarem devotionem erga Sanctissimum Sacramentum, Sacratissimum Cor Iesu et Beatam Mariam Virginem maxime ostendit.

Anno 1911, Sistarii parochus factus est. Irrepentem Dei abiectionem spiritualem et ecclesialem adversari paroecianorum vitam summopere alens conatus est ac praesertim institutionem humanam et christianam puerorum fovit, cogitata et rationes consociationum in religionem infensarum instanter repugnavit ac tum crebris praecationibus tum scriptis praelo datis publice christifideles commonuit, ne fallacibus tantis illius temporis doctrinis deciperentur. Feria sexta principe cuiusque mensis, insuper, ecclesiam de media nocte aperiebat, ut fossoribus vici facultatem se confitendi et communicandi faceret.

Anno 1919, Servus Dei factus est parochus decanus Sittardi. Et in hac nova paroecia mira cum sollicitudine prudentia et fortitudine officia sua pastoris adimplevit et singularem ob suam docilitatem atque integritatem vitae sacerdotalis quoque populi elicuit famam et favorem: parochus enim fuit semper et corporis et spiritus necessariis christifidelium pervigilans. Dei gratia auxiliante, humanis christianisque virtutibus summopere adhaesit et sanctitatis vivida fide, spe firma ac puro amore Dei suffultae atque insignis in proximum caritatis agitavit formam. Semper in egenum quemque sublevandum promptus, iugiter maerentes sustulit, peccatores super rectam viam deduxit, pacem in familiis refovit, iuxta moribundos in oratione astitit. Anno 1928, prima virium occasus animadvertere cepit signa: diagnosim ei dicta est tumoris, ut videtur, stomachi cum diffusa iecoris textilium mutatione. Instantis finis iamiam conscius, suprema dictavit et, religionis consolatione suffultus, sexaginta et tres annos natus, die 20 mensis Februarii anno 1929 pie in Domino quievit.

Ob eius sanctitatis famam, quae eum iam viventem comitata erat et post mortem admodum in dies pregressa est, Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Episcopalem Ruremundensem inita est per celebrationem Processus Ordinarii Informativi a die 17 mensis Decembris anno 1955 ad diem 2 mensis Martii anno 1960, quem Processus Apostolicus apud eandem Curiam a die 25 mensis Novembris anno 1976 ad diem 7 mensis Maii anno 1979 habitus secutus est, quorum auctoritas et vis iuridica a Congregatane de Causis Sanctorum die 8 mensis Ianuarii anno 1982 probatae sunt. *Positione* confecta, die 15 mensis Octobris anno 2011, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Servus Dei more heroum virtutes Christianas exercuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 19 mensis Iunii anno 2012, cui egomet ipse Angelus Card. Amato praefui, audita relatione Eminentissimi

ac Reverendissimi Domini Iosephi Card. Cordes, Causae Ponentis, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Ludovici Tijssen, Presbyteri Dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

NEAPOLITANA

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Xysti Riario Sforza, Archiepiscopi Neapolitani Sanctae Romanae Eccclesiae Cardinalis (1810-1877)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Et dabo vobis pastores iuxta cor meum et pascent vos scientia et doctrina » (*Ier* 3, 15).

Quam Hieremias propheta proclamavit, viam populi Dei comitata est summopere in Christo Domino perfecta promissa, qui gregem suum pascere per sacros pastores perseverat. Inter quos Servus Dei Xystus Riario Sforza vere eminet, qui, gregem ipsi commissum curans atque extollens, eximia

Christi Boni Pastoris fuit imago fratresque super semitas veritatis et sanctitatis pavit.

Servus Dei die 5 mensis Decembris anno 1810 Neapoli e duce Ioanne Riario Sforza et Maria Caietana Cattaneo orta a principe Sancti Nicandri natus est. Cum vocationem ad sacerdotium resignavisset, anno 1825 uti alumnus externus in Seminario Maiore Neapolitano acceptus est. Anno 1828, Romae constitit ad studia Philosophiae ac Theologiae, patruo Cardinale Thoma Riario Sforza custode, perficienda. Die 15 mensis Septembris anno 1833, presbyteratu auctus, cursum studiorum lauream in utroque iure adipiscens complevit.

In ministerii sui sacerdotalis primordiis pluribus apud Curiam Romanam officiis functus est, inter quae munus Secretarii privati Gregorii Papae XVI. Die 25 mensis Maii anno 1845, Episcopus Aversanus ordinatus est. Profundam huius Dioecesis orditus est instaurationem, sed sex modo post mensibus mortis Philippi Cardinalis Caracciolo, Archiepiscopi Neapolitani, causa ad tantam hanc metropolitanam Sedem evectus est, cuius consecuto die 8 mensis Decembris in possessionem adiit. In consistorio diei 19 mensis Ianuarii anno 1846 Cardinalis creatus est et membrum multarum Commissionum Apostolicae Sedis factus.

Iam inde ab adventu in Archidioecesim Servus Dei amplum renovationis spiritualis opus molitus est, praesertim institutionem clericalem doctrinamque populo tradendam et plures curans processus beatificationis et canonizationis, quibus christifidelibus virtutum authentica ostenderentur exempla, quae sub felici neapolitano caelo floruerunt. Academias etiam historiae liturgicae, iuris canonici, linguae latinae et hebraicae, Sacrae Scripturae et archeologiae christianae instituit atque navam operam denique caritati dedit provehendae: Domum, enim, pro pauperibus presbyteris fundavit atque Piamque Mensam pro turpi feneratione reddenda atque Obolum Sancti Petri pro Summo Pontifice, necnon Conferentias Sancti Vincentii admodum valuit propagare. Mutuo susceptum inter varios Ordines religiosos fovit laborem et valde sic communitates vitae consecratae Italiae australis adiuvit restaurare.

Eminentia eius spiritualis et apostolicus ardor magis in dies emicuerunt ac in constanti praesertim boni eorum studio extulerunt, qui ipsi commissi erant. Hanc ob fervidam sollicitudinem ac pastoralem praestantiam Servus Dei ab hominibus suae aetatis « alter Cardinalis Borromaeus » nuncupatus est. Severa et casta conversatio profundam eius communionem cum Iesu testa-

batur atque firmam et indubitatam fidem inconcussamque spem immanibus coram angustiis illius temporis alebant Eucharistia, pietas erga Sacratissimum Cor Iesu et Beatam Mariam Virginem Immaculatam, necnon vera et absoluta fidelitas erga Romanum Pontificem. Presbyteris dilectionem et curam patris ostendit eosdemque semper venerabundus atque humanus prosecutus est. Vere Christi caritate clarum potissimum in maestissimis adiunctis se praebuit, quae Neapolitanam funestaverunt urbem, tribus scilicet eruptionibus Vesuvii et quattuor pestilentiis cholerae: tantis his in aerumnis Servus Dei omni sollicitudine enisus est, ut animis corporibusque afflictorum visitationibus et eleemosynis e suis ipsis facultatibus subveniret.

Inter annos 1848 et 1849 pluries Beatum Pium Papam IX, tunc exsulem Caietae, visitavit, cuius fuit devotus amicus et defensor fidus. Die 4 mensis Aprilis anno 1850, eum Urbem repetentem comitatus est.

In rei publicae illius temporis volubilium adiunctorum conspectu libertatem Ecclesiae invicta audacia asseruit et novo Italicae civitatis regimini adhaerere instanter abnuit, quam ob rem in exsilium primum anno 1860 et iterum ab anno 1861 ad annum 1866 eiectus est. Anno 1861, Camerarius Apostolicus Sacri Collegii Cardinalium Romanae Ecclesiae renutiatus est. Etiam exsilii tempore, Servus Dei cotidiana cum Archidioecesi consuetudine uti atque cleri populique Dei curam agere numquam praetermisit.

Anno 1870, Concilio Vaticano I actuose interfuit simul cogitationis doctrinaque consilium afferens suum et aliis cum Praesulibus amicitiae necessitudines intexens. Neapolim regressus, omni studio ac religiose attendit, ut in christifideles aptas per Litteras pastorales documenta conciliaria efferret, praesertim quae ad doctrinam de Romani Pontificis infallibilitate spectarent.

Die 22 mensis Septembris anno 1877, subito morbo affectus est, quod consecutis diebus semper in gravius ruit usque ad mortem. Ultimis sacramentis devote receptis, valde mane diei 29 mensis Septembris pie in Domino quievit, dum picturam Beatae Mariae Virginis ab Auxilio contemplabatur. Adeo pauperrimus mortuus est, ut indumentis quoque ad sepulturam careret. Sollemnes exsequiae innumeris Episcopis sacerdotibusque praesentibus celebratae sunt, necnon ingenti populi christifidelium concurrente multitudine, cui totiens de caritate sua largitus erat.

Ob eius sanctitatis famam Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Archiepiscopalem Neapolitanam inita est per celebrationem Processus Ordinarii Informativi a die 10 mensis Maii anno 1927 ad diem 12 mensis Iulii anno 1936, quem secuti sunt, a die 19 mensis Ianuarii ad diem 3

mensis Martii anno 1943, Processus Informativus Suppletivus apud Vicariatum Urbis et, a die 14 mensis Iulii anno 1950 ad diem 28 mensis Novembris anno 1952, Processus Apostolicus semper Neapoli habitus, quorum auctoritas et vis iuridica a Congregatane de Causis Sanctorum die 23 mensis Maii anno 1997 probatae sunt. *Positione* confecta, die 18 mensis Februarii anno 2011, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Servus Dei more heroum virtutes Christianas exercuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 8 mensis Maii anno 2012, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, audita relatione Excellentissimi ac Reverendissimi Domini Ambrosii Spreafico, Episcopi Frusinatensis-Verulani-Ferentini, Causae Ponentis, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Xysti Riario Sforza, Archiepiscopi Neapolitani et Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

MATRITENSIS - VALENTINA - ONUBENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Iosephi Mariae García Lahiguera, Archiepiscopi Valentini Fundatoris Congregationis Sororum Oblatarum a Christo Sacerdote (1903-1989)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Ego sum vitis, vos palmites. Qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere » (*Io* 15, 5).

Verbum Iesu, qui discipulos in intimam et constantem communionem cum seipso evocat, singulari ac mira evidentia Servi Dei Iosephi Mariae García Lahiguera vitae et spiritualitatis itinere personat: qui, enim, in praesentia Domini ex laeta conscientia se pusillum in ipsius manibus esse instrumentum vixit, pastor navitati suae missionariae fuit fidelis de disiecto grege colligendo semper summopere sollicitus et vitam degit simplicem humilemque continua oratione et assidua paenitentia suffultam.

Servus Dei die 9 mensis Martii anno 1903 in vico *Fitero* in Navarra regione Hispaniae, intra fines Dioecesis Turiasonensis, natus est e familia Christiana pietate et doctrina penitus informata. Cum iam inde a pueritia signa vocationis ad sacerdotium percepisset et desiderium statum clericalem amplectendi familiae ostendisset, parentum consensu, dum undecimum aetatis agebat annum, Seminarium minore Tudelense ingressus est et, ab anno 1915, Matritum cum familia demigratus, studia apud Seminarium principii urbis Hispaniae perseveravit usque ad ordinationem presbyteralem, die 29 mensis Maii anno 1926 celebratam.

Paucis post mensibus, Servus Dei navitatem pastoralem inivit acceptis muneribus magistri et praefecti studiis in Seminario Matritensi, necnon cappellani communitatis religiosae. Eodem tempore, facultatem quoque Iuris Canonici apud Pontificiam Universitatem Studiorum Toletanam frequentare incepit, in qua titulum doctoris anno 1928 adeptus est. Anno 1932 officium spiritualis moderatoris iuvenum Seminarii minoris sumpsit et, anno 1936, bello civili in Hispania incepto ac persecutione contra Ecclesiam grassante, alumnorum quoque Seminarii maioris.

Vita Servi Dei amaris funestisque adiunctis penitus enitet belli, in quo etiam in extremum sese offerens discrimen omni studio subreptivae sacerdotum et Seminarii alumnorum opitulationi vacavit, quos ferocia iniuriaque

militum disiecerat. His annis, Reverendus Dominus Iosephus immo deprehensus est atque in carceres seditionis coniectus et modo legati Reipublicae Hispanicae Vasintoniae intercessione propere in libertatem restitutus.

Hoc tempore, insuper, Servus Dei dominam Mariam a Monte Carmelo Hidalgo de Caviedes cognovit, quacum Institutum vitae claustralis cogitavit ac fundandum statuit, cuius finis imitatio esset Iesu Christi per continuam orationem et constantem oblationem pro sacerdotum sanctificatione. Opus die 25 mensis Aprilis anno 1938 definite evenire incepit ac post duodecim annos in Congregationem Sororum Oblatarum Christi Sacerdotis tandem vertit.

Intra bellum Hispanicum (1936-1939) Servus Dei mandatum accepit Vicarii Generalis « orae — quam Matriti dicebant — rubrae » atque hoc etiam munere fungens in componendis animis omnino enisus est ac, si quis auxilio egeret, eidem iugiter subvenit. Anno 1939 exeunte bello, resumpta sueta pastorali actuositate Dioecesis, Servus Dei perseveravit ministerium moderationis spiritualis in Seminario maiore et attendit praedicationi exercitiorum spiritualium ad sacerdotes et praeparationi adorationis eucharisticae nocturnae. Anno 1949 nominatus est visitator Institutorum vitae consecratae Dioecesis.

Die 29 mensis Octobris anno 1950, Dominus Iosephus ad dignitatem ordinis episcopalis evectus est et, titulo Zelitensi honestatus, Episcopus auxiliaris necnon Vicarius Generalis Matritensis factus est. Etiam in hoc novo ministerio summa cleri et populi Matritensis aestimatione optimoque iudicio fruitus est, praesertim ob magnam pro sanctificatione presbyterorum sollicitudinem et indefessam suam apostolicam actuositatem.

Mense Iulii anno 1964, Servus Dei Episcopus Onubensis electus est et in hac Dioecesi nuper erecta, cum anno 1953 fundata esset, navitate emicuit, qua nulla interposita mora pretiosa Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II decreta, cui ipse actuosa alacrique cura interfuit, exsequenda mandavit. Die 16 mensis Octobris anno 1965 disputavit in Aula conciliari de officiis sacerdotum atque de festo liturgico Iesu Christi Summi et Aeterni sacerdotis instituendo, quod die 22 mensis Augusti anno 1973 Congregatio de Cultu Divino approbavit in Calendarium liturgicum Hispaniae inserendum.

Cardo eius sedulitatis denuo peculiaris sollicitudo sacerdotum et Seminarii alumnorum eminuit, quorum perpetuae ipse institutioni, « institutorem institutorum » praeclarum semper se exhibens, consulebat. Renovatum,

insuper, actuositatis pastoralis pro bono societatis curae dedit impetum, praesertim molestissimas inter fabricas infensasque officinas.

Die 1 mensis Iulii anno 1969, Archiepiscopus Valentinus electus, tantae huius metropolitanae sedis fuit pastor usque ad diem 27 mensis Maii anno 1978, admodum autem ultimis annis devolutis laboribus, cum gravis thrombosis in cerebro anno 1974 eum corripuisset. Litteris dimissoriis provectae aetatis necnon infirmae valetudinis causa productis, Servus Dei Matritum apud Domum Generalem Sororum Oblatarum secessit et, licet senium corporis valde procederet, Servus Dei, tamen, qui morbos suos fidentissimo et aequo vultu susceperat, omnino Deo eiusque voluntati se commisit et his quoque in adiunctis valetudinis numquam cessavit ministerium exercere operi praedicationis in recessibus spiritualibus atque curae et sollicitudinis sacerdotum omni studio attendens.

Anno 1983, infirmitas adeo processit, ut ad perennem inertiam super sede rotali pro infirmis cogeretur et, sequenti anno, etiam omnem facultatem loquendi amitteret. Die 25 mensis Aprilis anno 1988, in anniversario fundationis Congregationis Oblatarum, Servus Dei ultimam Missam celebrare valuit et, die 14 proximi mensis Iulii, Matriti pie in Domino quievit.

Ob eius sanctitatis famam Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Archiepiscopalem Matritensem inita est per celebrationem Inquisitionis dioecesanae, quae instructa est die 11 mensis Octobris anno 1995 ad diem 22 mensis Septembris anno 2000, necnon plurium Inquisitionum Rogatorialium, scilicet: apud Curiam Episcopalem Onubensem a die 15 mensis Ianuarii anno 1997 ad diem 1 mensis Decembris anno 1999, apud Curiam Archiepiscopalem Valentinam a die 8 mensis Septembris anno 1997 ad diem 19 mensis Septembris anno 2000, apud Curiam Episcopalem Giennensem a die 6 mensis Aprilis anno 1998 ad diem 8 mensis Aprilis anno 1999, apud Curias Toletanam, Legionensem et Victoriensem anno 1997 et apud Curiam Episcopaiem Mindoniensem-Ferrolensem; quarum omnium auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum die 25 mensis Ianuarii anno 2002 probatae sunt. *Positione* confecta, die 1 mensis Octobris anno 2010, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Servus Dei more heroum virtutes Christianas exercuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 5 mensis Aprilis anno 2011, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, audita relatione Eminentissimi ac Reverendissimi Domini Antonii Cardinalis

Cañizares Llovera, Causae Ponentis, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Iosephi Mariae García Lahiguera, Archiepiscopi Valentini, fundatoris Congregationis Sororum Oblatarum Christi Sacerdotis, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Iunii a. D. 2011.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

ROMANA
et PRAELATURAE PERSONALIS SANCTAE CRUCIS
et OPERIS DEI

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Alvari del Portillo y Diez de Sollano, Episcopi tittularis Vitensis Praelati Praelaturae Personalis Sanctae Crucis et Operis Dei (1914-1994)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Vir fidelis multum laudabitur» (*Prv* 28, 20). Sacrae haec Scripturae verba in luce ponunt eminentiorem virtutem Episcopi Alvari del Portillo, nempe fidelitatem: inconcussam imprimis fidelitatem erga Deum, in prompta ac generosa adimpletione voluntatis Eius, erga Ecclesiam dein et Romanum Pontificem necnon erga sacerdotium, deinde vero erga christianam vocationem in omni temporis momento omnibusque rerum adiunctis.

«Fidelitas per tempus perseverans nomen est amoris», dixit Benedictus XVI (*Homilia* in sanctuario Beatissimae Virginis Mariae de Fatima, die 12 mensis Maii anno 2010). Dei Servus omnibus christifidelibus caritatis et fidelitatis exemplo fuit. Ipse enim integre et sine ulla exceptione assimilavit in suaque vita expressit Operis Dei spiritum, qui omnes vocat ad plenitudinem amoris Dei ac proximi quaerendam per sanctificationem munerum atque officiorum quae vitae nostrae cotidianae velut tramam constituunt. «Laborem sanctificare, in labore sese sanctificare, alios labore sanctificare»: recte asseri potest haec verba aptissime referre Servi Dei operositatem qua doctoris machinarii, qua sacerdotis ac demum qua Episcopi. In quocumque enim actuositatis genere sese totum impendebat, apprime sciens se salvificam Ecclesiae missionem participare per fidelem suorum cuiusque diei officiorum adimpletionem.

Dei Servus, tertius ex octo fratribus, ortus est Matriti a piis honestisque parentibus, die 11 mensis Martii anno 1914. Doctoralem lauream obtinuit in re machinaría civili, in scientiis historicis et in iure canonico. Anno 1935, suae vitae vicesimo primo, Operi Dei adhaesit ac confestim Sanctus Iosephusmaria validissimum suum collaboratorem eum habuit. Die 25 mensis Iunii anno 1944 sacerdotalem ordinationem recepit et ex tunc sacro ministerio exercendo sese profudit. Ab ipsa ordinationis die confessarius fuit Sancti Iosephimariae. Anno 1946 Romam se contulit, ad Conditorem adiuvandum

in Operis Dei moderamine et propagatione: fuit videlicet Secretarius Generalis (annis 1939-1946 et 1956-1975), Consiliarius pro Italia (annis 1948-1951), Procurator Generalis (annis 1946-1956) et Collegii Romani Sanctae Crucis Rector (annis 1948-1954).

Operam quoque dedit multiplicibus muneribus a Sancta Sede sibi concreditis: in Concilio Oecumenico Vaticano II munere functus est Secretarli Commissionis *De disciplina cleri et populi christiani*, quae redactionem Decreti *Presbyterorum Ordinis* curavit et fuit insuper Peritus Commissionum *De Episcopis et dioecesium regimine* necnon *De religiosis*. Nominatus est dein Consultor Sacrae Congregationis Concilii, Qualificator Supremae Congregationis Sancti Officii et Consultor Pontificiae Commissionis Codici Iuris Canonici Recognoscendo; fuit quoque Iudex in Tribunali pro causis sub competentia Congregationis pro Doctrina Fidei necnon eiusdem Congregationis Consultor. Fuit insuper Secretarius Commissionis de Institutis Saecularibus apud Sacram Congregationem de Religiosis et cooptatus est in coetum Consultorum Congregationis pro Clericis, Pontificii Consilii de Communicationibus Socialibus et Congregationis de Causis Sanctorum.

Die 15 mensis Septembris anno 1975 electus est primus Sancti Iosephimariae successor in Operis Dei moderamine, quo in munere perfungendo tamquam lemma habuit Conditoris vestigia premere seseque perfudit ut ad finem perduceret id quod Sanctus Iosephusmaria ardenter desideraverat atque parare curaverat: obtinere nempe canonicam configurationem quae apte responderet charismati fundationali Operis Dei. Ad hanc metam perventum tandem est die 28 mensis Novembris anno 1982, qua die Beatus Ioannes Paulus II Opus Dei in Praelaturam personalem erexit ac Alvarum del Portillo eiusdem Praelatum nominavit. Die vero 6 mensis Ianuarii anno 1991 Dei Servus a Romano Pontifice episcopalem ordinationem recepit. Primo diluculo diei 23 mensis Martii anno 1994, paucis horis post reditum e peregrinatione in sanctis divini Salvatoris locis, Deus suum Servum ad se vocavit. Eadem die Beatus Ioannes Paulus II eius exuvias visitavit et, post orationem in silentio, elata voce antiphonam *Salve Regina* recitavit.

Pastoralis zelus Alvari del Portillo in moderamine Operis Dei, per annos 19 protracto, eo praesertim respexit ut magis magisque extenderetur apostolatus Praelaturae fidelium in Ecclesiae servitium: eo quidem tempore actuositas Operis Dei in viginti novas Nationes stabiliter dilatata est.

Pastoralis haec sollicitudo Dei Servum duxit quoque ad multa peragenda itinera ut Praelaturae fideles aliosque viros ac mulieres cuiuslibet condicionis

roboraret in vita eorum spirituali et in apostolatu. In eo impulsu evangelizationis promovendo, ipse curavit semper ut actuositas apostolica Praelaturae in servitium singularum Ecclesiarum particularium exerceretur. Fructus etiam sedulae eius curae de sacerdotali institutione fuit creatio Pontificiae Universitatis Sanctae Crucis in Urbe, quam Sanctus Iosephusmaria expetierat. Scripta edidit de re iuridica, theologica ac spirituali, praesertim circa sacerdotium et laicatum, quae inter *Laici et fideles in Ecclesia, Consecratio et missio sacerdotis, Vita Deo omnino dicata, Considerationes circa personam Iosephimariae Escrivá de Balaguer, Colloquium circa Operis Dei Conditorem.*

Servi Dei deditio missioni explendae sibi concreditae radicabatur in profundum sensum filiationis divinae, quo ductus identificationem cum Christo quaerebat se totum fidenti animo committens voluntati Patris, amore plenus erga Spiritum Sanctum, sine intermissione orationi vacans, Sanctissima Eucharistia necnon tenero amore erga Beatissimam Virginem Mariam roboratus.

Heroice se gessit in perferendis aegritudinibus — quas ut Christi Crucem respiciebat —, in carcere per aliquot tempus perdurante persecutione religiosa in Hispania (annis 1936-1939) et in subeundis impugnationibus propter suam fidelitatem erga Ecclesiam. Vir erat profundae bonitatis et affabilitatis, qui pacem ac serenitatem in alios transfundebat. Nemo memorat aliquem eius gestum inurbanum vel impatientiae motum ante res adversas neque verbum vituperationis vel recusationis propter difficultates: ipse enim a Domino didicerat parcere, pro persecutoribus orare, bracchia sua more sacerdotis extendere, omnes hilari vultu magnaque clementia excipere.

Servi Dei amor erga Ecclesiam apparebat in omnimoda eius communione cum Romano Pontifice et cum Episcopis: fuit semper filius fidelissimus Petri successoris, indiscusse adhaerens eius personae eiusque magisterio. Insuper, in describenda figura huius Pastoris, praetermitti omnino nequeunt alia quaedam lineamenta, qualia sunt vividissima eius sollicitudo erga Operis Dei fideles, humilitas, prudentia, fortitudo, gaudium, simplicitas, sui abnegatio et ardens desiderium lucrandi animas Christo, quod exprimebatur quoque in lemmate eius episcopali: *Regnare Christum volumus!*

Sanctitatis fama Servi Dei, iam ample diffusa eo adhuc vivente, universalem extensionem post eius mortem attinxit. Circa Servi Dei vitam, virtutes ac sanctitatis famam instructi sunt — ab anno 2004 ad annum 2008 — duo processus aeque principales apud Tribunal Vicariatus Urbis et apud Tribunal Praelaturae, necnon octo processus rogatoriales in dioecesibus

Europae, Americae Septentrionalis ac Meridionalis et Australiae. Congressus peculiaris Consultorum Theologorum, qui locum habuit die 10 mensis Februarii anno 2012, omnium consensione affirmative respondit ad dubium propositum circa heroicitatem virtutum et famam sanctitatis Servi Dei. Ponente Em.mo D.no Card. Antonio Cañizares Llovera et me, Card. Angelo Amato, moderante, sententiam faventem tulerunt Em.mi ac Exc.mi Congregationis de Causis Sanctorum Membra in Sessione Ordinaria coadunati die 5 mensis Iunii anno 2012.

Facta de hisce omnibus Summo Pontifici Benedicto XVI accurata relatione ab infrascripto Cardinali Praefecto, Beatissimus Pater, accipiens rataque habens Congregationis de Causis Sanctorum vota, hodierna die sollemniter declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine, iisque adnexis in gradu heroico, atque de fama sanctitatis Servi Dei Alvari del Portillo y Diez de Sollano, Episcopi tit. Vitensis, Praelati Praelaturae Personalis Sanctae Crucis et Operis Dei, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 28 mensis Iunii a. D. 2012.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

CAMETANENSIS

De elevatione praelaturae ad gradum dioecesis

DECRETUM

Solet Sancta Sedes, cum rerum adiuncta id suadeant, in Ditionum territoriis in quibus communitates christifidelium iam existunt, praelaturas pro tempore condere earumque regimen Pastoribus Praelatis, etiam cum dignitate episcopali committere, ut ipsi in iisdem pastorales structuras instituant ac perficiant donec praelaturae ad illam vitae religiosae stabilitatem ac firmitatem quae par sit dioecesi, perveniant.

Cum praelatura Cametanensis, his postremis temporibus, catholicorum numero operibusque religiosis ac civilibus haud modicum ceperit incrementum, foederatarum Ecclesiarum auxiliis necnon laudabili missionariorum operae tribuendum, Exc.mus Iesus Maria Cizaurre Berdonces, O.A.R., Episcopus Praelatus eiusdem praelaturae, audita Conferentia Nationali Episcoporum Brasiliensium, ab Apostolica Sede enixe postulavit ut haec Ecclesia praelaticia ad gradum et dignitatem dioecesis eveheretur.

Summus Pontifex Benedictus, Divina Providentia, PP. XVI, praehabito favorabili voto Exc.mi P.D. Ioannis d'Aniello, Archiepiscopi titularis Paestumensis et in Brasilia Apostolici Nuntii, de consilio Congregationis pro Episcopis, preces ad Se admotas animarum saluti valde profuturas censuit benigneque excipiendas decrevit.

Quapropter, de plenitudine apostolicae potestatis, memoratam praelaturam ad gradum et dignitatem dioecesis elevat ac constituit, servatis iisdem finibus quibus nunc ipsa terminatur.

Ipse Summus Pontifex sedem episcopalem novae dioecesis statuit eadem in urbe in qua usque ad praesens praelaturae sedes exstitit eiusque templum praelaticium ad dignitatem ecclesiae Cathedralis evehit, cum iuribus congruis.

Cametanensi pro tempore Episcopo honores, insignia, privilegia iuraque tribuit, iisdem oneribus et officiis adstringit quibus ceteri Praesules Ordinarii locorum gaudent ac adstringuntur.

Novam erectam dioecesim suffraganeam Ecclesiae Metropolitanae Belemensis de Pará confirmat eiusque Episcopum metropolitico iuri Archiepiscopi Belemensis de Pará pro tempore subicit.

Ut Pastori erectae dioecesis in eius regimine validum tribuatur adiutorium, Collegium Consultorum, ad normam iuris communis, instituatur.

Congruae sustentationi Praesulis novae dioecesis provideatur Curiae emolumentis, fidelium oblationibus et bonis temporalibus omnibus quae ad eamdem praelaturam pertinuerunt.

Circa seminarii dioecesani erectionem necnon candidatorum ad sacerdotium formationem serventur praescripta iuris communis, prae oculis habitis normis et regulis a Congregatione de Institutione Catholica statutis.

Selecti seminarii alumni, philosophicis ac theologicis disciplinis imbuendi necnon sacerdotes ad studia complenda Romam, ad Pontificium Collegium Pium Brasiliense, mittantur.

Simul ac Cametanensis dioecesis erectio ad effectum deducta fuerit, eo ipso clerus eidem praelaturae adscriptus novae dioecesi incardinatus censeatur.

Quod vero attinet ad novae dioecesis regimen, administrationem bonorum, Administratoris dioecesani sede vacante electionem, fidelium iura et onera, aliaque id genus, quae sacri canones praescribunt adamussim serventur.

Eadem Sanctitas Sua memoratae praelaturae Ordinarium, Exc.mum P.D. Iesum Mariam Cizaurre Berdonces, O.A.R., dioecesis noviter evectae Episcopum ac Pastorem confirmat.

Ad omnia perficienda Sanctitas Sua, Summus Pontifex deputat memoratum Apostolicum Nuntium vel, ipso a sede absente, negotiorum Sanctae Sedis in Brasilia gestorem, necessarias et opportunas iisdem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Congregationem pro

Episcopis, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edi iussit Decretum per Apostolicas sub plumbo Litteras expediendum.

Datum Romae, ex aedibus Congregationis pro Episcopis, die 6 mensis Februarii anno 2013.

MARCUS S.R.E. Card. OUELLET
Praefectus

✠ LAURENTIUS BALDISSERI
Archiep. tit. Diocletianensis
a Secretis

Prot. N. 834/2012

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato:

Protonotari Apostolici Sopranumerari

18	agosto	2012	Mons. Josip Devčić (Požega)
»	»	»	Mons. Eduardo García Parrilla (Sigüenza-Guadalajara)
10	settembre	»	Mons. James M. McNamara (Rockville Centre)
12	»	»	Mons. Joseph Antoine Morn (*Lussemburgo*)
»	»	»	Mons. Georges Vuillermoz (*Lussemburgo*)
1	ottobre	»	Mons. Decio Cipolloni (Camerino-San Severino Marche)
20	»	»	Mons. Alfons Josef Hardt (Paderborn)
29	»	»	Mons. Adam Kokoszka (Tarnów)
»	»	»	Mons. Zdzisław Sadko (Tarnów)
15	novembre	»	Mons. Leonardo Sapienza (Roma)
19	»	»	Mons. Russell M. Bleich (Dubuque)
»	»	»	Mons. Eugene Charles Kutsch (Dubuque)
»	»	»	Mons. Józef Pater (Wrocław)
29	»	»	Mons. Enrico Tosi (Brescia)
4	dicembre	»	Mons. Jude O'Doherty (Miami)
13	febbraio	2013	Mons. Arthur Francis Valenzano (Baltimore)
20	»	»	Sac. Harry Entwistle (*Australia*)
»	»	»	Mons. P. Edward Sadie (Wheeling-Charleston)
22	»	»	Mons. Luigi Cerchiaro (Vicenza)

Prelati d'Onore di Sua Santità

18	agosto	2012	Mons. Carlos Enrique Alzate López (Margarita)
»	»	»	Mons. Vjekoslav Marić (Požega)
21	»	»	Mons. Justinian Bamanyisa (Bukoba)

21	agosto	2012	Mons. Giovanni Bongiovanni (Piazza Armerina)
»	»	»	Mons. David Burchard Mubirigi (Bukoba)
»	»	»	Mons. Peter Mutashobya (Bukoba)
»	»	»	Mons. Salvatore Zagarella (Piazza Armerina)
10	settembre	»	Mons. Joe Cefai (Menevia)
»	»	»	Mons. José A. S. Galvez (Malolos)
»	»	»	Mons. Andrés García de la Cuerda (Madrid)
»	»	»	Mons. José Manuel García Sardiñas (Ciego de Avila)
»	»	»	Mons. Thomas Gervasio (Trenton)
»	»	»	Mons. Giovanni Iaquinandi (Nocera Inferiore-Sarno)
12	»	»	Mons. Mons. Alfio Donzuso (Acireale)
»	»	»	Mons. John Finlayson (Johannesburg)
»	»	»	Mons. Guglielmo Giombanco (Acireale)
»	»	»	Mons. Vincenzo Lanzafame (Acireale)
»	»	»	Mons. Patrick Bernard McAleer (Johannesburg)
»	»	»	Mons. Andrew McFadden (*Gran Bretagna-Ord. Militare*)
»	»	»	Mons. Alfio Scuto (Acireale)
»	»	»	Mons. Théophile Walin (*Lussemburgo*)
15	»	»	Mons. Thomas Millar (Motherwell)
26	»	»	Sac. Aidan O'Driscoll (Cork and Ross)
8	ottobre	»	Mons. Joseph Kyeyune (Kampala)
»	»	»	Mons. Expedit Magembe (Kampala)
»	»	»	Mons. Joseph Mary Mugambe (Kampala)
11	»	»	Mons. Santino Brunetti (Prato)
»	»	»	Mons. Pier Luigi Milesi (Prato)
»	»	»	Mons. Carlo Stancari (Prato)
15	»	»	Mons. John Joseph McDermott (Burlington)
29	»	»	Mons. Stephan Hünseler (Köln)
31	»	»	Mons. Michael J. Gorman (La Crosse)
12	novembre	»	Sac. William Curtis Mallet (Lafayette)
»	»	»	Mons. Richard E. Greene (Lafayette)
»	»	»	Mons. Olivier Leborgne (Versailles)
»	»	»	Mons. Carlos Alberto Mancuso (La Plata)
»	»	»	Mons. Robert Marchal (Nancy)
»	»	»	Mons. Nicolás Martín Matías (Ciudad Rodrigo)
»	»	»	Mons. Jorge Fernando Quiñones Alecio (Sololá-Chimaltenango)
»	»	»	Mons. Ciriaco Vedele (Nuoro)
»	»	»	Mons. Olaf I. Waring (Oslo)
19	»	»	Mons. Thomas Dornseifer (Paderborn)
»	»	»	Mons. Andreu Genovart i Orell (Mallorca)
»	»	»	Mons. Daniel John Knepper (Dubuque)
»	»	»	Mons. Bruno Lefevre Pontalis (Parigi)
»	»	»	Mons. Gene Lindemann (Bismarck)
»	»	»	Mons. Juan Antonio Menéndez Fernández (Oviedo)
»	»	»	Mons. James Leo Miller (Dubuque)
»	»	»	Mons. Lluc Riera i Coll (Mallorca)
»	»	»	Mons. Joan Servera i Terrassa (Mallorca)

19	novembre	2012	Mons. Rafel Umbert i Sureda (Mallorca)
»	»	»	Mons. Thomas R. Zinkula (Dubuque)
22	»	»	Mons. Walter Erbì (Iglesias)
4	dicembre	»	Mons. Robert J. Fuhrman (Newark)
»	»	»	Sac. Chanel Jeanty (Miami)
»	»	»	Mons. Geovanni Mauricio Paz Hurtado (Ibarra)
»	»	»	Mons. J. Robert Yeazel (Syracuse)
7	»	»	Mons. Eugenio Abad Vega (Sigüenza-Guadalajara)
»	»	»	Sac. Vidal Beltrán Beltrán (Sigüenza-Guadalajara)
13	»	»	Mons. Christof Steinert (Fulda)
18	»	»	Mons. Gian Paolo Montini (Brescia)
20	»	»	Mons. Oscar Balcázar Balcázar (Callao)
»	»	»	Sac. Antonio Garciandía Gorriti (Callao)
»	»	»	Mons. Carmelo Lupò (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela)
»	»	»	Mons. Alfonso Villalobos Santa Cruz (Callao)
28	»	»	Mons. Paolo Arnoldo (Belluno-Feltre)
»	»	»	Mons. Renzo Marinello (Belluno-Feltre)
»	»	»	Mons. José Francisco Paramo Medina (Irapuato)
»	»	»	Mons. José Francisco de Jesús Ponce Carapia (Irapuato)
9	gennaio	2013	Sac. Peter Wilkinson (*Canada*)
19	»	»	Mons. Carmelo Pellegrino (Taranto)
30	»	»	Sac. Francisco Kim Jung-Won (Suwon)
»	»	»	Mons. Jerzy Steckiewicz (Szczecin-Kamien)
»	»	»	Sac. Joseph Youn Seok-Won (Suwon)
13	febbraio	»	Sac. Félix López Zarzuelo (Valladolid)
»	»	»	Sac. René-Jean Schneider (Metz)
»	»	»	Sac. Vicente Vara Sanz (Valladolid)
»	»	»	Sac. Jean-Marie Wagner (Metz)
14	»	»	Sac. Gerald Robert Belanger (Manchester)
»	»	»	Sac. Eddy Normand Bisson (Manchester)
»	»	»	Mons. Paul Leo Bouchard (Manchester)
»	»	»	Mons. Charles Edward Crosby (Manchester)
»	»	»	Sac. Charles Edward des Ruisseaux (Manchester)
»	»	»	Mons. Donald Joseph Gilbert (Manchester)
»	»	»	Sac. Daniel Oscar Lamothe (Manchester)
20	»	»	Sac. James Bernard Massey (Clifton)
»	»	»	Sac. Antonio Mínguez del Olmo (Osma-Soria)
»	»	»	Sac. William Gerard Slattery (Clifton)
22	»	»	Mons. Albert Corralejo Songco (*Filippine-Ord. Militare)*
»	»	»	Sac. Ruben Diña Espeño (*Filippine-Ord. Militare)*
»	»	»	Sac. Georg Kestel (Bamberg)
»	»	»	Sac. Rosario La Delfa (Piazza Armerina)
»	»	»	Sac. Vincenzo Murgano (Piazza Armerina)
»	»	»	Mons. Ferenc Potyó (Alba Iulia)
25	»	»	Mons. Antoine Camilleri (*Malta*)

Cappellani di Sua Santità

18	agosto	2012	Il sac. Matija Juraković (Požega)
»	»	»	Il sac. Gregorius Kadzioch (Gliwice)
»	»	»	Il sac. Giovanni Battista Martellotta (Conversano-Monopoli)
»	»	»	Il sac. Henricus Oleś (Gliwice)
»	»	»	Il sac. Fabián Pedacchio Leaniz (Buenos Aires)
»	»	»	Il sac. Marianus Piotrowski (Gliwice)
»	»	»	Il sac. Antun Prpić (Požega)
»	»	»	Il sac. Matteo Rus (Roma)
»	»	»	Il sac. Pedro Saéz Diez (Margarita)
»	»	»	Il sac. Gregorius Skop (Gliwice)
»	»	»	Il sac. Ramón Antonio Vielma Puentes (*Venezuela*)
21	»	»	Il sac. Pius Rutechura (Bukoba)
7	settembre	»	Il sac. Michael Hong Seung-Mo (Inch'on)
»	»	»	Il sac. Peter Kim Heung-Joo (Inch'on)
8	»	»	Il sac. Dino Bressan (Udine)
»	»	»	Il sac. Giovanni Carletti (Gorizia)
10	»	»	Il sac. Mario D. J. Arenas (Malolos)
»	»	»	Il sac. Vicente B. Avila (Nueva Segovia)
»	»	»	Il sac. Luciano C. Balagtas (Malolos)
»	»	»	Il sac. Antonio Bonzani (Montevideo)
»	»	»	Il sac. Fabio Dal Cin (Vittorio Veneto)
»	»	»	Il sac. Gary N. S. Formoso (Nueva Segovia)
»	»	»	Il sac. Pablo S. Legaspi (Malolos)
»	»	»	Il sac. Vicente B. Manlapig (Malolos)
»	»	»	Il sac. Andrea Palmieri (Bari-Bitonto)
»	»	»	Il sac. Konrad Paul (Berlin)
»	»	»	Il sac. Francesco Pedemonte (Genova)
»	»	»	Il sac. Bartolome G. Santos (Malolos)
»	»	»	Il sac. Alberto R. Suatengco (Malolos)
»	»	»	Il sac. Ranilo S. Trillana (Malolos)
»	»	»	Il sac. Adalberto G. Vergara (Malolos)
12	»	»	Il sac. Henri Hamus (*Lussemburgo*)
»	»	»	Il sac. Georges Hellinghausen (*Lussemburgo*)
»	»	»	Il sac. Dušan Lukáč (Rožnava)
»	»	»	Il sac. Emile Seiler (*Lussemburgo*)
»	»	»	Il sac. Rastislav Suchý (Rožnava)
»	»	»	Il sac. Richard Vojta (Rožnava)
»	»	»	Il sac. Vladimir Vojtašák (Rožnava)
15	»	»	Il sac. Biagio Colaianni (Matera-Irsina)
»	»	»	Il sac. Andreas M. Fuchs (Chur)
»	»	»	Il sac. Mauro Gallo (Melfi-Rapolla-Venosa)
»	»	»	Il sac. Filippo Lombardi (Matera-Irsina)
»	»	»	Il sac. Niklaus F. Rohrer (Chur)
26	»	»	Il sac. Gearóid Dullea (Cork and Ross)

8	ottobre	2012	Il sac. Joseph Kazibwe Ntuwa (Kampala)
»	»	»	Il sac. Lawrence Ssemusu Lugoloobi (Kampala)
11	»	»	Il sac. Bruno Belli (Prato)
»	»	»	Il sac. Alfio Bonetti (Prato)
»	»	»	Il sac. Orfeo Pastorelli (Prato)
12	»	»	Il sac. Gervásio Fernandes de Queiroga (Cajazeiras)
15	»	»	Il sac. Bernard W. Bourgeois (Burlington)
»	»	»	Il sac. Michael W. Deforge Burlington)
18	»	»	Il sac. Petrum Paulum Maniurka (Opole)
»	»	»	Il sac. Rudolphum Nieszwiec (Opole)
»	»	»	Il sac. Henricum Pawluk (Opole)
»	»	»	Il sac. Ginterum Żmuda (Opole)
20	»	»	Il sac. Herman Cosijns (Mechelen-Brussel)
22	»	»	Il sac. Francis Abuah-Quansah (Sekondi-Takoradi)
»	»	»	Il sac. Alexandre J. Troscianczuk (Paranaguá)
12	novembre	»	Il sac. Santiago Alonso Martín (Ciudad Rodrigo)
»	»	»	Il sac. Eder Amantéa (Belo Horizonte)
»	»	»	Il sac. Pier Paolo Busto (Casale Monferrato)
»	»	»	Il sac. Lydio De Miranda Murta (Belo Horizonte)
»	»	»	Il sac. Piero De Santis (Nardò-Gallipoli)
»	»	»	Il sac. Christian Hermes (Rottenburg-Stuttgart)
»	»	»	Il sac. Christoph Huber (München und Freising)
»	»	»	Il sac. Patrick Incorvaja (*Malta*)
»	»	»	Il sac. Hans Leitner (München und Freising)
»	»	»	Il sac. Alberto Martinez Millan (Madrid)
»	»	»	Il sac. Renzo Monti (Casale Monferrato)
»	»	»	Il sac. Giovannino Puggioni (Nuoro)
»	»	»	Il sac. Expedito Rodrigues de Ávila (Belo Horizonte)
»	»	»	Il sac. Mario Rui Fernandes Leite de Oliveira (Braga)
»	»	»	Il sac. Tommaso Sabato (Nardò-Gallipoli)
»	»	»	Il sac. László Tóth (Debrecen-Nyíregyháza)
»	»	»	Il sac. Jerzy Troska (Poznań)
»	»	»	Il sac. Vincenzo Viva (Nardò-Gallipoli)
19	»	»	Il sac. Joseph V. Betschart (Portland in Oregon)
»	»	»	Il sac. Janusz K. Bodzon (Warszawa)
»	»	»	Il sac. James Braaten (Bismarck)
»	»	»	Il sac. Patrick S. Brennan (Portland in Oregon)
»	»	»	Il sac. Stefan Brzostowski (Białystok)
»	»	»	Il sac. Antoni Burguera i Cabrer (Mallorca)
»	»	»	Il sac. Donald R. Buxman (Portland in Oregon)
»	»	»	Il sac. Sac. Eliseo Garcia Rubio (Avila)
»	»	»	Il sac. Chad Gion (Bismarck)
»	»	»	Il sac. Józef Górzyński (Warszawa)
»	»	»	Il sac. Jarosław Grzegorczyk (Białystok)
»	»	»	Il sac. Benito Masci (Ascoli Piceno)
»	»	»	Il sac. Thomas Richter (Bismarck)
»	»	»	Il sac. Patrick Schumacher (Bismarck)
»	»	»	Il sac. James Shea (Bismarck)
»	»	»	Il sac. Adam Szot (Białystok)

4	dicembre	2012	Il sac. Ronald T. Browne (Detroit)
»	»	»	Il sac. Javier Cremades Sanz-Pastor (Madrid)
»	»	»	Il sac. Timothy S. Elmer (Syracuse)
»	»	»	Il sac. James Fetscher (Miami)
»	»	»	Il sac. Roberto Garza (Miami)
»	»	»	Il sac. John F. Hall (Detroit)
»	»	»	Il sac. José Luis Hernando (Miami)
»	»	»	Il sac. Timothy D. Hogan (Detroit)
»	»	»	Il sac. Michael G. Hrydziuszko (Detroit)
»	»	»	Il sac. Javier Igea López-Fando (Madrid)
»	»	»	Il sac. H. Thomas Johnson (Detroit)
»	»	»	Il sac. Russel E. Kohler (Detroit)
»	»	»	Il sac. James P. Lang (Syracuse)
»	»	»	Il sac. James T. O'Brien (Syracuse)
»	»	»	Il sac. John P. Putano (Syracuse)
»	»	»	Il sac. George Puthusseril (Miami)
»	»	»	Il sac. José Juan Quijano (Miami)
»	»	»	Il sac. Gregorio Roldàn Collado (Madrid)
»	»	»	Il sac. Gary T. Smetanka (Detroit)
»	»	»	Il sac. David L. Toups (Miami)
»	»	»	Il sac. Daniel J. Trapp (Detroit)
»	»	»	Il sac. Edmund Whyte (Miami)
7	»	»	Il sac. Franciszek Dziedzic (Rzeszów)
»	»	»	Il sac. Bogdan Janik (Rzeszów)
»	»	»	Il sac. Eugeniusz Królik (Rzeszów)
»	»	»	Il sac. Kazimierz Osak (Rzeszów)
»	»	»	Il sac. Jan Pępek (Rzeszów)
»	»	»	Il sac. Luiz Carlos Tavares (Lorena)
13	»	»	Il sac. Markus Bosbach (Köln)
18	»	»	Il sac. Antonio Manuel Machado de Saldanha e Albuquerque (Angra)
20	»	»	Il sac. Marián Dej (Subotica)
»	»	»	Il sac. Jorge Rafael Escorcia Angarita (Callao)
»	»	»	Il sac. Giuseppe Magrin (Padova)
»	»	»	Il sac. Trevor Murray (Hamilton in New Zealand)
»	»	»	Il sac. Claudio Pietrobono (Anagni-Alatri)
»	»	»	Il sac. Attila Zsellér (Subotica)
28	»	»	Il sac. Sirio Da Corte Zandatina (Belluno-Feltre)
»	»	»	Il sac. Gianni Trevisan (Belluno-Feltre)
»	»	»	Il sac. Attilio Zanderigo (Belluno-Feltre)
18	gennaio	2013	Il sac. Patrick D. Golden (Richmond)
»	»	»	Il sac. Stanisław Janeczek (Lublin)
»	»	»	Il sac. Timothy E. Keeney (Richmond)
»	»	»	Il sac. Władysław Kowalik (Lublin)
»	»	»	Il sac. Jan Krzysztoń (Lublin)
»	»	»	Il sac. Stanisław Stanislawek (Lublin)
30	»	»	Il sac. Victorio Amigo Rabaca (Nueva Segovia)
»	»	»	Il sac. Francesco Conte (Foggia-Bovino)

30	gennaio	2013	Il sac. Józef Cyrulik (Szczecin-Kamień)
»	»	»	Il sac. Andrzej Dowal (Szczecin-Kamień)
»	»	»	Il sac. Michele Falcone (Foggia-Bovino)
»	»	»	Il sac. Roman Garbicz (Szczecin-Kamień)
»	»	»	Il sac. Jan Mazur (Szczecin-Kamień)
»	»	»	Il sac. Daniel Joseph Seiker (Lincoln)
»	»	»	Il sac. Henryk Silko (Szczecin-Kamień)
»	»	»	Il sac. Tamás Tóth (Kalocsa-Kecskemét)
»	»	»	Il sac. Henryk Wejman (Szczecin-Kamień)
»	»	»	Il sac. Marian Wittlieb (Szczecin-Kamień)
1º	febbraio	»	Il sac. Guido Benzi (Rimini)
»	»	»	Il sac. Barry Eugene Brinkman (Salina)
»	»	»	Il sac. Giovanni Attilio Cesena (Milano)
»	»	»	Il sac. Maurizio Farneti (San Marino-Montefeltro)
»	»	»	Il sac. Marco Guidi (San Marino-Montefeltro)
»	»	»	Il sac. John Gregory Kelly (Dallas)
»	»	»	Il sac. Joseph Pemberton (Fort Worth)
8	»	»	Il sac. Sérgio Tani (São Paulo)
13	»	»	Il sac. Fredi Aparicio Quispe (Cuzco)
»	»	»	Il sac. Jaime Barona Rodriguez (Atlanta)
»	»	»	Il sac. Edward Bernard Branch (Atlanta)
»	»	»	Il sac. Albert Willoughby Jowdy (Atlanta)
»	»	»	Il sac. Francis Gerard McNamee (Atlanta)
»	»	»	Il sac. Peter Julian Rau (Atlanta)
»	»	»	Il sac. James A. Schillinger (Atlanta)
»	»	»	Il sac. Daniel Stack (Atlanta)
»	»	»	Il sac. Edward John Thein (Atlanta)
»	»	»	Il sac. John P. Walsh (Atlanta)
19	»	»	Il sac. Carlo Fabris (Pescia)
»	»	»	Il sac. Vincenzo Antonio Iacovino (Tursi-Lagonegro)
»	»	»	Il sac. Rocco Natale (Tursi-Lagonegro)
»	»	»	Il sac. Francesco Sirufo (Tursi-Lagonegro)
22	»	»	Il sac. Tirso Abanilla Dolina (*Filippine-Ord. Militare)*
»	»	»	Il sac. Marcel Gábor (*Slovacchia-Ord. Militare)*
»	»	»	Il sac. Sergio Loma Surigao (*Filippine-Ord. Militare)*
»	»	»	Il sac. Jozef Michalov (*Slovacchia-Ord. Militare)*
»	»	»	Il sac. Ján Minárik (*Slovacchia-Ord. Militare)*
»	»	»	Il sac. Jerome Tabotabo Narvasa (*Filippine-Ord. Militare)*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Benedetto XVI ha conferito:

Il Cavalierato di Gran Croce dell'Ordine Piano

18	ottobre	2012	A S. E. il sig. Nikolay Sadchikov (*Russia-Es. Bizantino*)

Il Cavalierato di Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno

23	agosto	2012	Al sig. Peter Cosgrove (Sydney)
»	»	»	Al sig. Charles Paul Curran (Sydney)
6	ottobre	»	Al sig. Fernando Giménez Barriocanal (Madrid)
»	»	»	Al sig. Ramón Jáuregui Atondo (Madrid)
»	»	»	Al sig. Alberto Ruiz-Gallardón Jiménez (Madrid)
22	»	»	Al sig. Filippo Tamagnini (*San Marino*)
30	gennaio	2013	Al sig. Bertrand Besancenot (*Emirati Arabi*)
14	febbraio	»	Al sig. Aldemiro Battisti (Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola)
»	»	»	Al sig. Angelo Pasquale Di Stasi (Albano)
»	»	»	Al sig. Guido Ugolini (Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola)

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno

23	agosto	2012	Al sig. John Patrick McGrath (Toronto)
29	settembre	»	Al sig. Domenico Giani (Roma)
6	ottobre	»	Al sig. Carlos García de Andoín (Madrid)
12	novembre	»	Al sig. Joaquim Francisco Reis (Bombay)
27	»	»	Al sig. Giuseppe Bellapadrona (Albano)
18	gennaio	2013	Al sig. Patrizio Polisca (Roma)
30	»	»	Al sig. Jan Janus Krasnodebski (Westminster)
12	febbraio	»	Al sig. Khoo Boon Hui (*Singapore*)
»	»	»	Al sig. Ronald K. Noble (Lyon)
»	»	»	Al sig. Joël Sollier (Lyon)
23	»	»	Al sig. Nurtai Abykayevich Abykayev (Maria Santissima in Astana)

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno

3	settembre	2012	Al sig. Kevin R. Phelan (Madison)
1º	ottobre	»	Al sig. Luigi Raineri (Albenga-Imperia)
»	»	»	Al sig. Giovanni Scarpellini (*Italia*)
6	»	»	Al sig. Antonio De Guindos (Madrid)
»	»	»	Al sig. Fernando Santafé Soler (Madrid)
»	»	»	Al sig. Salvador Victoria Bolívar (Madrid)
12	»	»	Al sig. Frank Macchiarola (Brooklyn)

15	ottobre	2012	Al sig. Daniel Koch (*Svizzera*)
22	»	»	Al sig. Piero Luigi Frattin (Treviso)
19	novembre	»	Al sig. Massimo Bufacchi (Roma)
29	»	»	Al sig. Paolo Parrotta (Roma)
4	dicembre	»	Al sig. Nikolaus Koch (Eisenstadt)
28	»	»	Al sig. Wilhelm Kraetschmer (Wien)
3	gennaio	2013	Al sig. Eugenio Borgognoni (Roma)
30	»	»	Al sig. Juan Daniel Alemán Gurdián (Guatemala)
13	febbraio	»	Al sig. Patrick James Kennedy (Shrewsbury)
14	»	»	Al sig. Savino Guarino (L'Aquila)
»	»	»	Al sig. Richard V., Jr. McCarron (Philadelphia dei Latini)
22	»	»	Al sig. Massimo Fionelli (Roma)

Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno

23	agosto	2012	Al sig. Jose Maria Arcinas Rodriguez (Malolos)
»	»	»	Al sig. Virgilio Columna Bautista (Malolos)
»	»	»	Al sig. Herminio Esguerra S. (Malolos)
»	»	»	Al sig. Manuel Gaite Badilla (Malolos)
»	»	»	Al sig. Jorge Allan Tengco Rodriguez (Malolos)
»	»	»	Al sig. Reynaldo Valerio Dela Cruz (Malolos)
»	»	»	Al sig. Virgilio Reyes Villacorte (Malolos)
»	»	»	Al sig. Edgar Yanga Santos (Malolos)
27	»	»	Al sig. Silvano Lievore (Vicenza)
3	settembre	»	Al sig. Eric P. Schiedermayer (Madison)
7	»	»	Al sig. Richard James Patrick Nagle (Brentwood)
24	»	»	Al sig. Alessandro Candi (Roma)
1º	ottobre	»	Al sig. Danilo Basso (Sabina-Poggio Mirteto)
»	»	»	Al sig. Gianni Ravenda (Roma)
»	»	»	Al sig. Biagio Spisso (Roma)
4	»	»	Al sig. John Bannon (Peoria)
6	»	»	Al sig. Alfonso Del Álamo Giménez (Madrid)
»	»	»	Al sig. Gerardo Del Rey Fernández (Madrid)
»	»	»	Al sig. Marceliano Gutiérrez Rodríguez (Madrid)
»	»	»	Al sig. José María Marín Manzaneda (Madrid)
»	»	»	Al sig. Julián Maroto (Madrid)
»	»	»	Al sig. José Antonio Pérez Sánchez (Madrid)
»	»	»	Al sig. Alfonso Prieto (Madrid)
»	»	»	Al sig. Francisco Sanchez Gil (Madrid)
»	»	»	Al sig. José Antonio Togores (Madrid)
8	»	»	Al sig. Pierangelo Gini (Milano)
22	»	»	Al sig. Leandro Ciociola (Roma)
»	»	»	Al sig. Paul Guyot (Saint-Claude)
»	»	»	Al sig. Philippe Hiegel (Metz)
»	»	»	Al sig. John Anthony Hilton (Salford)
»	»	»	Al sig. Dieter Thalhammer (München und Freising)

12	novembre	2012	Al sig. Antonio Bandiera (Siracusa)
»	»	»	Al sig. Gaetano Cecchini (Vicenza)
»	»	»	Al sig. Grigorios Larentzakis (Graz-Seckau)
15	»	»	Al sig. Francesco Cavaliere (Roma)
»	»	»	Al sig. Sandro Mariotti (Albano)
24	»	»	Al sig. Antoine Chader (Cilicia degli Armeni)
»	»	»	Al sig. Krikor Djabourian (Cilicia degli Armeni)
»	»	»	Al sig. Sarkis Anmahouni Nadjarian (Cilicia degli Armeni)
»	»	»	Al sig. Varouj Nerguizian (Cilicia degli Armeni)
26	»	»	Al sig. Josep M. Cullell (Barcelona)
»	»	»	Al sig. John F. Kyle (Calgary)
4	dicembre	»	Al sig. Charles K. Bluntzer (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Gerald Philip Durocher (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Luis A. Guerra (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Joseph Patrick Kelly (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Harvey G. Kocian (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Edward Frank Lehnert (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. John Thomas McQuillen (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Gerry Lynn Mikeska (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Pete Moya (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Garth C. Myers (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. John Elrees, Jr. Porche (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Hamilton Henry Redmon (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Monroe Cecil Rieger (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. John F. Stevenson (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Bruce Franklin Turner (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Andres Vasquez (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. Gregory Lane Witcher (Victoria in Texas)
»	»	»	Al sig. John Edward Zacek (Victoria in Texas)
10	»	»	Al sig. Franco Benedetti (Verona)
18	»	»	Al sig. Peter Hauser (Wien)
»	»	»	Al sig. Ewald Wetscherek (Wien)
20	»	»	Al sig. Jao Chang (Taipei)
»	»	»	Al sig. Chen Chein Jen (Taipei)
»	»	»	Al sig. Huang Chin Yu (Taipei)
»	»	»	Al sig. Liu Chun Hsing (Taipei)
»	»	»	Al sig. Lee Gwo-Chian (Taipei)
»	»	»	Al sig. Raymond Mouyren (Le Puy-en-Velay)
»	»	»	Al sig. Tang Sai-Hung (Taipei)
»	»	»	Al sig. Wang Shang Hui (Taipei)
28	»	»	Al sig. Jamil Boulos Mansour (Bairut dei Latini)
29	»	»	Al sig. Thaddäus Kühnel (München und Freising)
18	gennaio	2013	Al sig. Francesco Sforza (Roma)
8	febbraio	»	Al sig. Francesco Perrotta (Roma)
13	»	»	Al sig. Thomas Lynch (Killala)
»	»	»	Al sig. Marwan Sehnaoui (Bairut e Gibail dei Greco-Melkiti)
»	»	»	Al sig. Patrick Thelot (Nanterre)

14	febbraio	2013	Al sig. Michael George Boyes (Middlesbrough)
16	»	»	Al sig. Clarence E. Martin, III (Wheeling-Charleston)
20	»	»	Al sig. Charles-Henry Allibert (Paris)
»	»	»	Al sig. Henri Brault (Angers)
»	»	»	Al sig. Jesús De La Corte García (*Spagna-Ord. Militare*)
»	»	»	Al sig. Jean Demange (Paris)
»	»	»	Al sig. Joseph Musseau (Paris)
»	»	»	Al sig. Jean-François Rod (Paris)
21	»	»	Al sig. Domenico Ciullo (Roma)

La Croce di Dama di Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno

6	ottobre	2012	Alla sig.ra Speranza Aguirre y Gil De Biedma (Madrid)
»	»	»	Alla sig.ra Ana María Botella Serrano (Madrid)
22	»	»	Alla sig.ra Maria Luisa Berti (*San Marino*)
»	»	»	Alla sig.ra Antonella Mularoni (*San Marino*)

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno

6	ottobre	2012	Alla sig.ra Soledad López (Madrid)

La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno

3	settembre	2012	Alla sig.ra Helen Bakke (Madison)
3	dicembre	»	Alla sig.ra Maria Luisa Allevi (Milano)

La Dama dell'Ordine di San Gregorio Magno

18	agosto	2012	Alla sig.ra Danielle Waguet (Lyon)
27	»	»	Alla sig.ra Yvette Chabert (Lyon)
18	settembre	»	Alla sig.ra Ann Widdicombe (Plymouth)
4	ottobre	»	Alla sig.ra Patricia M. Gibson (Peoria)
22	»	»	Alla sig.ra Anne Roche (Cork and Ross)
19	novembre	»	Alla sig.ra Colleen Joy Bayer (Auckland)
11	dicembre	»	Alla sig.ra Nilda Castro (Roma)
18	»	»	Alla sig.ra Luitgard Derschmidt (Wien)
20	»	»	Alla sig.ra María Inmaculada García Abrisqueta (Madrid)
»	»	»	Alla sig.ra Cheng Lai-Yi (Taipei)
14	febbraio	2013	Alla sig.ra Joanna Margaret Bogle (Southwark)
21	»	»	Alla sig.ra Antonella Biamonti Ciocci (Roma)
»	»	»	Alla sig.ra Francesca Maria Ciocci Castiglione (Roma)
»	»	»	Alla sig.ra Renata Marulli (Roma)
»	»	»	Alla sig.ra Rita Nadia Monti Petrillo (Albano)
»	»	»	Alla sig.ra Giulia Orlandi Rosati (Roma)

Il Cavalierato di Gran Croce dell'Ordine di San Silvestro Papa

4	dicembre	2012	Al sig. Roberto Alfredo Herrera Mena (*Messico*)
»	»	»	Al sig. Paulo Tort Ortega (*Messico*)
14	febbraio	2013	Al sig. Jesús Javier Castillo Cabrera (Tlalnepantla)
»	»	»	Al sig. Roberto Delgado Gallart (Tlalnepantla)
»	»	»	Al sig. Pablo Alberto Lechuga Horta (Tlalnepantla)
»	»	»	Al sig. José Ramón Otero Portillo (Tlalnepantla)

La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa

15	settembre	2012	Al sig. Euclides Júlio Braz Ferreira (*Portogallo*)
28	»	»	Al sig. Antonio Chilà (Sabina-Poggio Mirteto)
6	ottobre	»	Al sig. Santiago De La Cierva Àlvarez De Sotomayor (Madrid)
21	febbraio	2013	Al sig. Stefano Catania (Roma)

La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa

23	agosto	2012	Al sig. Benito Liani (Roma)
7	settembre	»	Al sig. Robert H. Baker (San Diego)
1	ottobre	»	Al sig. Livio Gualerzi (Roma)
6	»	»	Al sig. Eduardo Oliart (Madrid)
»	»	»	Al sig. José Manuel Pradillo (Madrid)
»	»	»	Al sig. Rafael Rubio (Madrid)
»	»	»	Al sig. Manuel Soriano (Madrid)
8	»	»	Al sig. Christof M. Fritzen (*Bosnia ed Erzegovina*)
22	»	»	Al sig. Luigi Bettoni (L'Aquila)
»	»	»	Al sig. Carl-Friedrich Leuschner (Limburg)
7	novembre	»	Al sig. Agostino Gatti (Alessandria)
12	»	»	Al sig. Franz Glaser (Gurk)
»	»	»	Al sig. Johann Rainer (Gurk)
19	»	»	Al sig. Wilfried Ensinger (Rottenburg-Stuttgart)
»	»	»	Al sig. Dieter Planck (Rottenburg-Stuttgart)
»	»	»	Al sig. Bernhard Vesenmayer (Rottenburg-Stuttgart)
24	»	»	Al sig. Günther Kurt Josef Bischof (Wien)
27	»	»	Al sig. Attilio Cavagnero (Asti)
20	dicembre	»	Al sig. Alfonso Sorrentino (Catanzaro-Squillace)
28	»	»	Al sig. Mario Maschi (Arezzo-Cortona-Sansepolcro)
13	febbraio	2013	Al sig. Francesco Armetta (Palermo)
15	»	»	Al sig. Youssef Boutros Farah (Joubbé, Sarba e Jounieh dei Maroniti)
22	»	»	Al sig. Orazio Sciascia (Piazza Armerina)

Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa

23	agosto	2012	Al sig. Carmelo Cortez Villanueva (Malolos)
»	»	»	Al sig. Oscar Del Rosario De Leon (Malolos)
»	»	»	Al sig. Juanito Dela Cruz Nicolas (Malolos)
»	»	»	Al sig. Nestor, Sr. Dela Rosa Felipe (Malolos)
»	»	»	Al sig. Cesar Dulay Saloñga (Malolos)
»	»	»	Al sig. Francisco Duran Hizon (Malolos)
»	»	»	Al sig. Francisco Fernando Javier (Malolos)
»	»	»	Al sig. Massimiliano Gasparet (Concordia-Pordenone)
»	»	»	Al sig. Pedro Joaquin Enriquez (Malolos)
»	»	»	Al sig. Cesar Paglinawan Requina (Malolos)
»	»	»	Al sig. Pablo Ramos Estrada (Malolos)
24	»	»	Al sig. Francisco Arenas Martín (Cádiz y Ceuta)
27	»	»	Al sig. David, Sr. Gallardo Paguio (Balanga)
»	»	»	Al sig. Ivo Mazzetti (Modena-Nonantola)
»	»	»	Al sig. Celso Vasquez Valedecañas (Balanga)
3	settembre	»	Al sig. Brian Anthony Cain (Madison)
»	»	»	Al sig. Kevin Michael Kelly (Madison)
7	»	»	Al sig. Theophilus Kivumbi Malokweza (Kampala)
»	»	»	Al sig. Joseph William Kiwanuka (Kampala)
»	»	»	Al sig. Francis Xavier Kiwanuka Lubanga (Kampala)
»	»	»	Al sig. John Pool (Kampala)
6	ottobre	»	Al sig. Raúl Alonso Salazar (Madrid)
»	»	»	Al sig. José Ángel Armada Sarría (Madrid)
»	»	»	Al sig. Juan Carlos De Jaureguizar (Madrid)
»	»	»	Al sig. Luis Gómez Vilanova (Madrid)
»	»	»	Al sig. José Carlos Sanjuán (Madrid)
19	»	»	Al sig. Albert Aleksander Zieba (Antananarivo)
22	»	»	Al sig. Alfons Kranz (Köln)
»	»	»	Al sig. Emmanuel R. G. Tawil (Lyon)
»	»	»	Al sig. Christianus Van Wezel ('s-Hertogenbosch)
7	novembre	»	Al sig. Andrea Caraccio (Alessandria)
19	»	»	Al sig. Sergio Buscaroli (Imola)
»	»	»	Al sig. Karl-Heinz Grass (Rottenburg-Stuttgart)
4	dicembre	»	Al sig. Giampiero Atzeri (Cagliari)
»	»	»	Al sig. Rosario Giannini (Cagliari)
»	»	»	Al sig. Giovanni Pedone (Nardò-Gallipoli)
»	»	»	Al sig. Efisio Pilia (Cagliari)
»	»	»	Al sig. Gianluigi Russo (Nardò-Gallipoli)
»	»	»	Al sig. Giorgio Sanna (Tortona)
18	»	»	Al sig. Johannes Homeister (Wien)
20	»	»	Al sig. Afonso Akioshi Shiozaki (Maringà)
»	»	»	Al sig. Yousef Khalid Youssef Al-Marzook (*Emirati Arabi*)
»	»	»	Al sig. Salvatore Grimaldi (Parma)
28	»	»	Al sig. Herbert Brunner (Wien)
»	»	»	Al sig. Bruno Crollari (Roma)

28	dicembre	2012	Al sig. Corvin Hummer (Wien)
»	»	»	Al sig. Giuseppe Santomarco (Lucera-Troia)
»	»	»	Al sig. Eckhard Taucher (Wien)
»	»	»	Al sig. Roland Wielander (Wien)
19	gennaio	2013	Al sig. Paolo Corsini (Roma)
13	febbraio	»	Al sig. Roberto Cerocchi (Roma)
»	»	»	Al sig. Gianni Contini (Milano)
»	»	»	Al sig. Geoffroy Generet (Mechelen-Brussel)
»	»	»	Al sig. Giorgio Migliari (Milano)
»	»	»	Al sig. Giuseppe Pagella (Roma)
»	»	»	Al sig. Alain Siaens (Mechelen-Brussel)
14	»	»	Al sig. Luca Cappelli (Concordia-Pordenone)
20	»	»	Al sig. J. W. C. Ensing (Utrecht)

La Gran Croce di Dama dell'Ordine di San Silvestro Papa

10	dicembre	2012	Alla sig.ra Ewa Bednarkiewicz (Warszawa-Praga)

La Croce di Dama di Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa

6	ottobre	2012	Alla sig.ra Carla Díez De Rivera (Madrid)

La Croce di Dama di Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa

6	ottobre	2012	Alla sig.ra Cecilia Yuste (Madrid)
19	novembre	»	Alla sig.ra Martha Ensinger (Rottenburg-Stuttgart)

La Croce di Dama dell'Ordine di San Silvestro Papa

23	agosto	2012	Alla sig.ra Fortunata Santos O'Santos (Malolos)
»	»	»	Alla sig.ra Amelita Tengco Rodriguez (Malolos)
7	settembre	»	Alla sig.ra Laetitia E. M. Mukasa Kikonyogo (Kampala)
»	»	»	Alla sig.ra Margaret Mary Nakawunde Ntege (Kampala)
6	ottobre	»	Alla sig.ra María José González (Madrid)
19	novembre	»	Alla sig.ra Irmgard Stadler (Rottenburg-Stuttgart)
20	dicembre	»	Alla sig.ra Eliza Mitie Shiozaki (Maringá)
»	»	»	Alla sig.ra Anna Maria Sophia Van Thiel-Dorsemagen ('s-Hertogenbosch)
13	febbraio	2013	Alla sig.ra Jill Ann Dalton (Sydney)
14	»	»	Alla sig.ra Melanie Rosenbaum (Berlin)

NECROLOGIO

6	maggio	2013	Mons. Severo Aparicio Quispe, O.de.M., Vescovo tit. di Vegesela in Numidia, Ausiliare em. di Cusco (*Perù*).
8	»	»	Mons. André Sana, Arcivescovo em. di Kerkuk (*Iraq*).
12	»	»	Mons. Félix Ramananarivo, M.S., Vescovo em. di Antsirabe (*Madagascar*).
17	»	»	Mons. Dominic Kodwo Andoh, Arcivescovo em. di Accra (*Ghana*).
20	»	»	Mons. Michael Kpakala Francis, Arcivescovo em. di Monrovia (*Liberia*).
21	»	»	Mons. Mykola Simkaylo, Vescovo em. dell'Eparchia Kolomyia-Chernivtsi degli Ucraini (*Ucraina*).
28	»	»	Mons. Silvério Jarbas Paulo de Albuquerque, O.F.M., Vescovo em. di Feira de Santana (*Brasile*).
5	giugno	»	Sua Em.za il Card. Stanisław Kazimierz Nagy, S.C.I., della Diaconia di S. Maria della Scala.
7	»	»	Mons. Joseph Michael Sullivan, Vescovo tit. di Suliana, Ausiliare em. di Brooklyn (*Stati Uniti d'America*).